

Anno XXXIV
Dicembre 2021



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



“FORMA E SOSTANZA”



Carissimi Alpini, Aggregati e Amici, è con profondo senso di stima che ancora una volta sono qui a ringraziarvi per il vostro impegno associativo.

Il vostro affetto mi dà entusiasmo e forza per proseguire in un momento così difficile come quello che stiamo affrontando; anche questo è stato un anno incerto, sospeso, che ci ha tenuti lontani dal nostro consueto modo di incontrarci.

In questi mesi non è stato facile accettare chiusure forzate e distanziamento sociale, e quanta malinconia nel non poterci incontrare, abituati come siamo alle nostre oceaniche adunate, e quanto dolore non poter accompagnare i nostri Alpini andati avanti.

La pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze.

Quella che abbiamo attraversato è stata un'estate incerta, sfuggente, che con un occhio ha osservato un ritorno alla normalità seppur ben diversa dal passato, tra green pass, mascherine e distanziamenti, e con l'altro occhio ha registrato una profonda insicurezza sul futuro; que-

sti mesi difficili ci devono far riflettere; cosa è cambiato in noi?

Forse la forma, i nostri comportamenti dovuti per preservare la nostra salute, ma sono certissimo che la sostanza è sempre la stessa, vale a dire i nostri valori: amore per la Patria e il Tricolore, solidarietà, amicizia, impegno, ed orgoglio del nostro cappello.

Facciamo bene attenzione, non tutto è finito, ma nonostante tutto ciò non perdiamo di vista la nostra alpinità; l'impegno verso la nostra comunità deve essere senza se e senza ma.

Oggi più che mai incombe la necessità di fare squadra, stare uniti per affrontare con passo alpino e con fiducia la ripresa della nostra vita associativa.

Questo è il momento di dare un forte e chiaro segnale di unità, di ritrovare la forza per ridare partecipazione al nostro Vessillo e ai nostri Gagliardetti che per troppi mesi sono rimasti in bacheca.

La nostra storia ci insegna che non abbiamo mollato in momenti più drammatici; non possiamo e non dobbiamo farlo ora.

Facciamo nostro il pensiero di Giulio Bedeschi *“la razza alpina tiene, tiene nel tempo, ruvida e dura com'è, nella sua scorza e nelle sue giunture. Che non l'hanno distrutta le guerre e non riesce a smembrarla neppure la pace. Perché la pace alpina è densa di opere che sempre risvegliano la vita”*.

Ognuno di noi deve sentire l'esigenza di una ancor più profonda assunzione di responsabilità di ciò che siamo e soprattutto di ciò che rappresentiamo, perché la società confida in noi.

Il 2022 sarà un anno significativo per la nostra sezione; oltre ai tradizionali raduni, date storiche che fanno parte della nostra memoria, a marzo ospiteremo in Aprica gli atleti alpini per il Campionato ANA di slalom, poi inizieremo le celebrazioni del nostro centenario.

Noi partecipiamo alle nostre cerimonie non perché lo riteniamo un obbligo, ma per quel senso del dovere animato da convinzioni, valori e ideali.

Tutti, dal presidente, ai consiglieri, agli Alpini, devono sentirsi impegnati in un grande sforzo per ricordare questi cento anni di storia e impegno; lo dobbiamo nel ricordo dei nostri veci, per le nostre comunità che ci sono state sempre vicine, ma soprattutto per il nostro tricolore e per il nostro cappello con la penna nera.

I nostri ideali ci permettono di creare una comunità di appartenenza e di solidarietà, dove continueremo a mettere a disposizione il nostro tempo.

Ciò che ci unisce non è il colore della nostra pelle o il dialetto che noi parliamo, ciò che ci unisce è quella grande lezione di vita che è stata la naia, che ha certamente formato il nostro carattere, fatto conoscere l'amicizia, il saper vivere in comunità con rispetto reciproco e con vincoli di affetto fraterno che durano per tutta la vita, con il ricordo delle emozioni dell'alzabandiera e delle note del silenzio, con l'orgoglio di saperci partecipi della lunga e gloriosa storia delle penne nere.

Nel ricordo dei nostri gloriosi battaglioni; Tirano “Mai tardi” - Morbegno “Avanti!”, zaino in spalla pronti a marciare verso questo 2022, verso il nostro centenario, sicuri di avere le carte in regola e di aver fatto il nostro dovere.



Nell'attesa di stringerci nuovamente la mano, vi giungano i miei auguri per le prossime festività e per il nuovo anno. Auguri a tutti, Reduci, Veci e Bocia, Capigruppo, Alpini in servizio, Aggregati, Amici, auguri alle vostre famiglie che sono un tutt'uno con la nostra Associazione. Auguri, che sia un Natale di cuore e un 2022 ricco di serenità e buona salute! Dedicando un pensiero ai tanti, troppi “andati avanti”, che hanno lasciato un grande vuoto nei nostri cuori e nell'Associazione.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 32 dello Statuto e 9 del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata in

VILLA DI TIRANO

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2022

alle ore 8 in prima convocazione e
alle ore 10 in seconda convocazione

**presso Polifunzionale
di Villa di Tirano**

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

- 1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale
- 2 Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori
- 3 Relazione Morale del Presidente Sezionale per il 2021
- 4 Apertura delle operazioni per l'elezione dei Consiglieri Sezionali in scadenza di mandato
- 5 Presentazione Bilancio Consuntivo 2021 e Bilancio Preventivo 2022, approvazione da parte dei Delegati.
- 6 Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati - Milano 29 maggio 2022
- 7 Interventi eventuali di rilevanza assembleare dei Delegati

Il Segretario Sezionale
(Pierangelo Leoni)

Il Presidente Sezionale
(Gianfranco Giambelli)

Sezione ANA Valtellinese

Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

La Segreteria è aperta:

Lunedì e Mercoledì dalle 8 alle 11

Venerdì dalle 15 alle 18

Recapiti Segreteria tel. e fax: 0342.514909

E mail: valtellinese@ana.it

Sito web: www.anavaltellinese.it

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

E mail: marinoscarpone@gmail.com

Per versamenti tesseramento, gadget ANA, libri, ossigeno Valtellina Alpina, abbonamenti, iniziative solidarietà, tessere e medaglie Adunata, donazioni... le coordinate bancarie.

**C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50
IT80M 05696 11000 000002960X50**

**C/C Credito Valtellinese n. 10/3034
IT07Y 05216 11010 000000003034**

PROTEZIONE CIVILE – AIB

a cura del Coordinatore Riccardo Tangherloni

Cucina Corso HCCP

La nostra Sezione ha formato la squadra cucina composta da 22 volontari e caposquadra CINCERA Gianfranco. Nei giorni 25 e 26 settembre si è svolto il corso HCCP organizzato da sede Nazionale presso il CPE di Cesano Maderno relativo alla sicurezza alimentare HACCP nelle strutture di emergenza. La commissione era composta dal gruppo intervento medico chirurgico per la Protezione Civile Ospedale da Campo-fondazione ANA Onlus.

In questi due giorni sono stati trattati questi argomenti:

Sabato 25 settembre

- cenni di contaminazione degli alimenti;
- HACCP monitoraggio i punti critici;
- requisiti di igiene generali e buone prassi di lavorazione;
- disposizione della cucina campale, approvvigionamenti degli alimenti in condizioni di emergenza, deposito alimenti, scongelamento, preparazione pasti, cottura, produzione fredda e distribuzione dei pasti.

Domenica 26 settembre

- igiene del personale addetto ad operare presso strutture di preparazione e somministrazione pasti (cucine centri di accoglienza popolazione);
- disinfezione e disinfestazione;
- gestione dei rifiuti;
- rischi e sicurezza volontari;
- esame finale

I 18 volontari che hanno partecipato hanno ottenuto tutti l'attestato.

Il giorno 11 dicembre si svolgerà l'aggiornamento HACCP per 4 volontari sempre presso il CPE di Cesano Maderno.



Ringrazio i 22 volontari che hanno dato l'adesione per creare questo gruppo, auguro a tutti un buon lavoro certo della loro professionalità e disponibilità.

REAS Montichiari

Alla chiamata di sede Nazionale per la partecipazione al Salone Internazionale dell'Emergenza svoltosi a Montichiari nelle giornate del 8-9-10 ottobre, la nostra Sezione era presente con 6 volontari dell'antincendio boschivo.

Sede Nazionale era presente con tutte le specializzazioni, i nostri volontari hanno presidiato lo stand dell'antincendio boschivo dando informazioni in merito alle attività e alle attrezzature relative all'AIB.

Ringrazio i nostri volontari per aver partecipato mettendo la loro esperienza a disposizione degli interessati.

Scargamont

Il 4 ottobre si è svolta la festa nei comuni di Albosaggia e Caiolo denominata Scargamont legata alla transumanza degli animali dagli alpeggi.

La nostra Sezione era presente con 50 volontari di Protezione Civile divisi sui tre giorni:

- sabato 2 e lunedì 4 ottobre per il montaggio e smontaggio delle nostre 6 tende, posizionamento tavoli, panche, transenne e logistica;

- domenica 4 i nostri volontari hanno iniziato il servizio la mattina presto per la viabilità e l'accoglienza delle aziende agricole in esposizione e durante tutta la giornata gestione della viabilità nei parcheggi e supporto ai carabinieri per la sfilata.

Ringraziamo i sindaci di Albosaggia Graziano Murada e Caiolo, Primavera Farina, con la propria Protezione Civile per l'ospitalità e la collaborazione.



Esercitazione Scuole

Io non Rischio CCV-SO

Nella giornata di sabato 23 ottobre si è svolta l'esercitazione della colonna mobile provinciale e regionale dedicata alle scuole di 3 e 4 superiore relativa alla giornata "Io non rischio" della Protezione Civile.

Erano presenti tutte le specialità della Protezione Civile del CCV-SO: segreteria, logistica, montaggio tende pneumatiche, Antincendio Boschivo AIB, cinofili, droni, Valtellina sub, ricerca persone, squadra trial.

La mattina è iniziata con la simulazione dell'allestimento del campo base in emergenza dall'accoglienza e registrazione in segreteria con controllo del green pass, alla presentazione di tutte le specialità fino all'esercitazione finale dell'Antincendio Boschivo AIB.

I 100 ragazzi divisi in gruppi potevano visionare e rapportarsi con i volontari di tutte le specialità presenti.

I nostri 11 volontari erano presenti nel montaggio tende pneumatiche e nella specializzazione AIB.



Vaccini antinfluenzali

Su richiesta dei comuni di Albosaggia, Tresivio, Cedrasco, Chiuro e comuni della Valmalenco per il supporto ai medici di base per la somministrazione del vaccino antinfluenzale alla popolazione dei relativi dei comuni, i nostri volontari di Protezione Civile parteciperanno con supporto logistico: distanziamento, misurazione febbre e sanificazione mani per un totale di 17 turni.



Alpini & Vaccini

Continua l'impegno dei nostri volontari di Protezione Civile della sezione Valtellinese nelle HUB di Sondrio, Chiavenna, Morbegno e per sede nazionale nell'HUB di Milano parco Trenno. Nella giornata del 23 settembre i volontari hanno partecipato alle operazioni di spostamento del punto vaccinale di Sondrio dalla Palestra De Simoni al Policampus dove sono tuttora in atto le vaccinazioni massive della popolazione.

Dal 18 febbraio al 30 novembre sono stati effettuati **17 turni** per sede Nazionale nell'HUB di Trenno Milano impiegati 90 volontari per un totale di 1080 ore lavorative.

233 turni per regione Lombardia nell'HUB di Sondrio impiegati 692 volontari.

233 turni per regione Lombardia nelle HUB di Morbegno e Chiavenna impiegati 468 volontari.

60 turni per regione Lombardia nelle HUB di Livigno, Bormio e Villa di Tirano impiegati 204 volontari.

Dati complessivi dal 18 febbraio al 30 novembre sono:

887 turni - 2.251 volontari impiegati - 11.166 ore lavorative

20 Gruppi Sezione ANA Valtellinese

Albosaggia, Bormio, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiavenna, Chiesa in Valmalenco, Chiuro, Civo, Colorina, Livigno, Mazza in Valtellina, Novate Mezzola, Piatteda, Piatta, Ponte in Valtellina, Semogo, Sondrio, Torre Santa Maria, Tresivio, Verceia.

Ringrazio i Capogruppi, i Caposquadra e tutti i volontari della Protezione Civile Valtellinese per l'impegnativo servizio che stiamo svolgendo con professionalità e dedizione verso la nostra popolazione Valtellinese.



Fiumi Sicuri

Lunedì 8 novembre è partito l'ultima sezione del corso base A1 di Protezione Civile, con 28 nuovi iscritti a cui auguro di entrare al più presto operativi in questa nostra grande famiglia. Dopo anni di inattività a causa dell'emergenza Covid abbiamo ripreso l'operazione Fiumi Sicuri Autunno per la Provincia ecco il programma:

6 novembre	Caiolo torrente Livrio	n. 48 volontari
	Valdidentro torrente Viola	n. 67 volontari
	Morbegno torrente Bitto	n. 9 volontari
13 novembre	Castione torrente Bocco	n. 62 volontari
	Castello dell'Acqua t. Malgina	n. 16 volontari
	Prata Camporaggio t. Vallaccia	n. 23 volontari
20 novembre	Delebio torrente Lesina <i>sospeso</i>	
	Valdisotto torrente Vallaccia	n. 43 volontari
27 novembre	Traona t. Vallone/Bombolasca <i>sospeso</i>	
	Postalesio torrente Caldenno <i>sospeso</i>	

Totale 268 volontari e 1.876 totale ore lavorative

Finalmente dopo due anni abbiamo rifatto sentire il suono delle motoseghe che ci distingue come alpini e grandi lavoratori, quali siamo, ringrazio tutti i volontari più navigati, i giovani e le donne per il grande lavoro svolto nei torrenti del nostro territorio. Un sentito ringraziamento al nostro inossidabile Ruggero Moretti, che con la sua disponibilità professionalità e l'impegno che lo distingue, ha prestato la sua esperienza come capo cantiere sui Fiumi Sicuri di Caiolo e Castione.

Un grazie a tutti i volontari che si rendono partecipi per la nostra SEZIONE ALPINI VALTELLINESE.

In Regione Lombardia

Lunedì 15 novembre si è svolta a Milano presso il palazzo di Regione Lombardia la giornata del Ringraziamento da parte di Regione Lombardia per tutti i volontari di Protezione Civile che hanno e continuano a partecipare all'emergenza Covid. Erano presenti tutti i CCV delle province Lombarde, la Sezione ANA Valtellinese è parte integrante del CCV-SO ed era presente con il nostro Presidente Gianfranco GIAMBELLI, il consigliere Ruggero MORETTI e il coordinatore PC Riccardo TANGHERLONI, erano presenti tutte le autorità di regione Lombardia e la cerimonia si è conclusa con la consegna delle spille di ringraziamento.



A.I.B. News

Dopo la riunione del 18 ottobre presso la sede C.M. di Bormio, in data 13 novembre 2021, in località Sondalo, si è svolta un'esercitazione congiunta AIB e C.M. con elitrasportati. La nostra squadra AIB Alta valle ha partecipato alla esercitazione promossa dalla Comunità Montana Alta Valtellina con la partecipazione di 13 Volontari A.N.A iscritti come da convenzione alla Comunità Montana Alta Valle.

Esercitazione con classico movimento acqua, montaggio vasca per elicottero e spostamento acqua in quota, uso di pompe, manichette e lance per spegnimento incendio.

Canclini Flavio AIB Alta Valle



Prove tecniche per un Campo Scuola

Il tema dell'allestimento di un "Campo Scuola Giovani Alpini" estivo nella nostra provincia è stato discusso ed approfondito nelle ultime riunioni del Consiglio Direttivo della nostra Sezione che ha espresso il convincimento di approntarlo per l'estate 2022.

I ragazzi (quarta e quinta primaria e prima secondaria) verranno coinvolti in attività normalmente svolte dai volontari ANA e di Protezione Civile, imparando nozioni di base sul primo soccorso, sul montaggio delle tende del campo base e su altre attività legate alla logistica, sulle comunicazioni radio, con un assaggio di arrampicata su roccia e trekking e potranno saggiare da vicino le discipline tipiche della Protezione Civile come l'utilizzo dei droni e il soccorso con le unità cinofile.

Saranno insomma giorni intensi, emozionanti e impegnativi che aiuteranno i ragazzi a crescere in uno spirito collaborativo e socializzante, accompagnati dai volontari della nostra Associazione.

Nell'attesa di sviluppare questo progetto, nel mese di agosto gli Alpini di Bormio hanno concretamente dimostrato la validità di questa iniziativa, offrendo a quattordici ragazzi di una scuola di Sondrio ed alle loro tre insegnanti la possibilità di conoscere qualcuno dei luoghi del fronte dello Stelvio dove si è combattuta la I° Guerra Mondiale. Di seguito vi proponiamo l'esperienza vissuta dai ragazzi raccontata con le parole di una loro insegnante.

Il Segretario della Sezione

Il 26 agosto scorso, un gruppo di quattordici studenti della scuola Primaria Racchetti, nell'ambito del Progetto "Camminare per conoscere" - accompagnate da tre insegnanti e grazie alla preziosa collaborazione e organizzazione del Gruppo Alpini di Bormio e della Croce Rossa Comitato di Sondrio, hanno potuto vivere un'esperienza che si è rivelata unica ed indimenticabile sotto vari punti di vista: l'uscita allo Stelvio. Il programma della giornata è stato sviluppato in modo dettagliato e strutturato (vedi itinerario) grazie alle indicazioni del segretario della Sezione Valtellinese (nella sua doppia veste di Alpino e consigliere della Croce Rossa) che si è avvalso per la realizzazione delle competenze storiche e dell'aiuto sul campo degli Alpini di Bormio, ottenendo così una risposta completa alle aspettative della proposta didattica che le insegnanti avevano progettato. Sostenere l'offerta formativa, in particolare durante il periodo estivo, attraverso azioni specifiche finalizzate a ridurre il rischio di dispersione scolastica, promuovendo iniziative per l'aggregazione, la socialità e la vita di gruppo delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti e degli adulti, nel rispetto delle norme sulle misure di sicurezza Covid vigenti. Le attività proposte, mettendo al centro i bambini e le bambine, avevano l'obiettivo di favorire e migliorare le relazioni interpersonali, l'inclusione sociale e l'apprendimento attraverso la conoscenza del territorio sia a livello paesaggistico-naturalistico che storico-culturale. Durante la passeggiata, i ragazzi, sempre grazie alle competenze degli Alpini, hanno potuto mettere in atto una modalità di apprendimento, tramite l'esperienza diretta, più attiva e non semplicemente contenutistica; nel contempo hanno avuto l'occasione di socializzare con figure nuove e tra di loro. Ci ha molto gratificato la presenza del Presidente Giambelli

che col suo saluto ai ragazzi ha dimostrato una particolare sensibilità ai temi del nostro progetto. Come non menzionare poi l'epilogo della giornata culminato con il buon pranzo offerto dagli Alpini! Cura e attenzione a tutti i particolari anche in questo momento conviviale dove si è tenuto conto anche delle diverse esigenze gastronomiche delle varie culture rappresentate dai piccoli ospiti.

Un sentito grazie per la gentilezza e l'attenzione dimostrata, che ci inducono a chiedere fin da ora di ripetere l'esperienza il prossimo anno.

Insegnante Maria Bertucci



La didattica del Camminare per conoscere, ne siamo pienamente convinti, ha insospettabili ricadute formative sui nativi del digitale. Camminare in certi siti è applicazione multidisciplinare senza eguali.

DEGNI DELLE GLORIE DEI NOSTRI AVI

Alpini e Artiglieri da montagna decorati nella Grande Guerra 1915-1918

È un'opera magistrale quella edita dal 2016 al 2019 dal centro studi ANA, a cura di Pierluigi Scolè, in occasione del centenario della grande guerra: si tratta di una raccolta, suddivisa per anno, degli Alpini e Artiglieri da montagna decorati al Valor Militare nella grande guerra.

Come scrive il presidente Favero nella prefazione al primo volume, anno 1915, "non si tratta di una mera catalogazione di nomi e fatti d'arme. È invece un'opportunità straordinaria per rileggere la storia". Tanto più, aggiungo, che la nostra Sezione conta più di 250 decorati.

Da questi volumi abbiamo estratto tutti i nomi di coloro che risultano nati in un comune della nostra provincia. A seguito riportiamo delle tabelle semplificate in cui potrete leggere il nome, il luogo di nascita e l'evento al quale è legata la decorazione. In seguito renderemo disponibili sul sito sezionale delle tabelle complete di ulteriori note, indicazioni relative ai numeri di pagina e i testi estratti dall'opera.

L'auspicio è quello che ciascun Gruppo, individuato il nome o i nomi di proprio interesse, approfondisca la ricerca, si dia da fare per ricostruire quanto possibile, per recuperare eventuali fotografie, documenti, testimonianze.

Tutto ciò potrebbe arricchire la nostra Sezione, ampliare la conoscenza della nostra storia e, soprattutto, rendere onore ai nostri soldati, riconosciuti per il loro "valore alpino", rendendoci, come recita il titolo dell'opera e anche la Preghiera dell'Alpino, degni delle loro glorie.

ANNO 1915

Evento	Nome	Luogo di nascita
2-3-4 giugno 1915: Monte Sleme	Bruno Corti	Tresivio
14-15 giugno 1915: Monte Pal Piccolo	Bonomo nob. Carbonera	Sondrio
16 giugno 1915: Monte Nero	Edoardo Lombardini	Morbegno
	Anselmo Pozzi poi +	Mazzo Valtellina
	Giulio Mambretti	Delebio
3 luglio 1915: Monte Nero	+ Edoardo Lombardini	Morbegno
15 luglio 1915: Passi Garibaldi e Brizio	Anselmo Fiorelli	Val Masino
	Rinaldo Del Curto	Piuro
	Placido Del Giorgio	Samolaco
	Giovanni Caprilli	Ardenno
	Francesco Cerri	Morbegno
	Remigio Oggher	Piuro
19-21 luglio 1915: Potoce-Lemez	Giulio Mambretti	Delebio
14 agosto 1915: Monte Nero	Pietro Dei Cas	Valle di Sotto
25 agosto 1915: Albiolo - Revidol	+ Piergiacinto Paribelli	Chiavenna
	Attilio Moruzzi	Chiavenna
	+ Emanuele Guidi	Prata Camportaccio
	Paolo Barri	Dubino
	Pietro Raschetti	Chiavenna
	Pietro Tarca	Mello
29 agosto 1915: Monte Nero	Pietro Dei Cas	Valle di Sotto
31 agosto 1915: Ortler	+ Dino Tarabini	Morbegno
6 settembre 1915: Dolje	Antonio Della Maddalena	Montagna
9 settembre 1915: Santa Lucia di Tolmino	+ Luigi Compagnoni	Valfurva
14 settembre 1915: Passo del Monticello	Guido Lusardi	Morbegno
	Riccardo Martinucci (o Martinuzzi)	Piuro
	Abbondio Tarca	Mello

Evento	Nome	Luogo di nascita
14 settembre 1915: Castellaccio e Laghi di Presena	Cesare Gavazzi	Talamona
	+ Antonio Melpomine	Sondrio
22 settembre 1915: Dolje	Antonio della Maddalena	Montagna
7-8 ottobre 1915: Val d'Orsara	Domenico Pozzi	Sondrio
8 novembre 1915: Scorzuzzo	Giuseppe Bonaccorsi	Bormio



ANNO 1916

Evento	Nome	Luogo di nascita
23-29 marzo 1916: zona di Monte Croce Carnico	Mario Arrighi	Morbegno
9 aprile 1916: Monte Nero	+ Antonio Mottini	Livigno
28-30 aprile 1916: Adamello	Bachelio Del Curto	Chiavenna
	Ferdinando Curti	Campodolcino ma Fagnano Alto (Sondrio ma Aquila)
	Bernardo Del Barba	Morbegno
2 maggio 1916: Lagoscuro - Catellaccio	Bernardo Sala	Grosotto
Monte Cukla 4-5, 10-11-12 e 13-15 maggio 1916	Silvio Segala	Tirano
15-18 maggio 1916: Soglio d'Aspio, Monte Coston e Coston d'Arsiero	Italo Romegialli	Morbegno
15-20 maggio 1916: Marcai di sopra	Umberto Manfredini	Sondrio
18 maggio 1916: Cima Maggio	Giuseppe Rinaldi	Grosio
18-31 maggio 1916: Coston dei Laghi	Ottino Parravicini	Morbegno
20 maggio 1916: Cimon dei Laghi	Massimo Longa	Bormio
23-26 maggio 1916: Monte Cimone	Massimo Longa	Bormio
25-27 maggio 1916: Vrsic	Iseo Rinaldi	Grosio
	Paolo Tarabini	Morbegno
	Ulisse Scari	Sondrio
	+ Antonio Sertoli	Sondrio
2-9 giugno 1916: Monte Fior-Castelgomberto	+ Angelo Signorelli	Chiavenna
	Giuseppe Francesco Spini	Campo Tartano
	Luigi Atrò	Cedrasco
	don Giuseppe Sedini	Morbegno
	Giovanni Raschetti	Forcola
10 giugno 1916: Melette	Ernesto Libera	Forcola
12 giugno 1916: Monte Zomo	Giuseppe Omodei	Tirano
25-26 giugno 1916: Vallarsa	Pietro Beonio Brocchieri	Morbegno
27 giugno 1916: Freikofel	Umberto Dreon ma Dreon Di Dour	Tirano ma Frisanco (Udine)
2 luglio 1916: Monte Pasubio	Giuseppe Motta	Bormio
8-9 luglio 1916: Planina Polju	Agostino Balatti	Gordona
11-13 luglio 1916: Castelletto e Tofana 1^	Piero Pieri	Sondrio
12-13 agosto 1916: Monte Nero	Melchisedecco Bruseghini	Caspoggio
	Giovanni Rossi	Grosio

Evento	Nome	Luogo di nascita
23-28 agosto 1916: Monte Cauriol	Guido Porta	Tirano
31 agosto 1916: Slatenik – Potok – Plezzo	Ettore Tornadù	Torre di Santa Maria
10-11 settembre 1916: Pasubio	Giovanni Pini	Grosio
12 settembre 1916: Javorcek	Stefano Tognolini	Tirano
16 settembre 1916: Monte Cukla-Rombon	Enea Vairetti	Talamona
	Mario Pizzala	Sondrio
	Giovanni Battista Compagnoni	Valfurva
16 settembre 1916: Monte Vrsic	Guido Lusardi	Morbegno
	+ Giuseppe Stoppani	Grosotto
	Giuseppe Antonioli	Valfurva
	Luigi Dionisi	Tirano
	Giovanni Rossi	Grosio
	Abramo Strambini	Grosio
	Pietro Del Simone	Tirano
	+ Pietro Baitieri	Grosio
	Leone Valgoi	Sondrio
16 settembre 1916: Javorcek	+ Antonio Baroni	Valle di Dentro
	Antonio Cossi	Sondalo
27 settembre 1916: Val Gabiolo (Trentino)	Giacinto Cornaggia	Grosio
	Costante Perlini	Talamona
	Luigi Rossotti	Piantedo
2-11 ottobre 1916: Busa Alta	Luigi Balhiani	Sondrio
9-20 ottobre 1916: Regione Pasubio	Pietro Beonio Brocchieri	Morbegno
	+ Diego Guicciardi	Ponte in Valtellina
	Battista Gusmeroli	Talamona
1-4 novembre 1916: Veliki Kribach	Giovanni Lavizzari	Sondrio
7 dicembre 1916: Pasubio	Giuseppe Botterini	Morbegno



ANNO 1917

Evento	Nome	Luogo di nascita
2-4 aprile 1917: Ghiacciaio di Caspoggio	Andrea Battaglia	Chiesa
12-17 maggio 1917: Monte Cucco (Kuk)	Tommaso Del Nero	Morbegno
18 maggio 1917: Monte Vodice	Ambrogio Fiorelli	Val Masino
18-19 maggio 1917: Monte Vodice	Francesco Rossi	Mazzo di Valtellina
19 e 20 maggio 1917: Selletta Vodice	Giulio Del Curto	Mese
25 e 26 maggio 1917: Monte Vodice	+ Remo Giacomoni	Ponte in Valtellina
10 giugno 1917: Regione Ponari (Ortigara)	+ Giovanni Battista Balatti	Mese
	Natale Scillini	Villa di Tirano
10 giugno 1917: Monte Ortigara	Pietro Della Cagnoletta	Sondrio
	+ Massimo Longa	Bormio

Evento	Nome	Luogo di nascita
10-15 giugno 1917: Monte Ortigara	Costante Aili	Colorina
	Luigi Bertola	Montagna
	Giacomo Borserio	Villa di Tirano
	Agostino Boscacci	Cajolo
	Giovanni Cabello	Chiesa
	Amalio Divitini	Tirano
	Giacomo Picenni	Castello dell'Acqua
	Remigio Magri	Teglio
	Andrea Pedrini	Valle di Sotto
	Domenico Rossi	Sondalo
	Pio Schenatti	Caspoggio
15 giugno 1917: Monte Ortigara	Giovanni Antonioli	Cosio fraz. Sacco
	Giovanni Battista Della Bella	Chiavenna
	Lorenzo Mazzeletti	Teglio
	Paolo Andreoli	Samolaco
	Serafino Bianchi	Isolato (sic)
	Giuseppe Della Patrona	Tresivio
	Giuseppe Giacomelli	Valle di Sotto
	Battista Levi	Campodolcino
	+ Pierino ma Pietro Moretti	Tresivio
	+ Battista Sala	Grosio
	Abramo Strambini	Grosio
	+ Romeo Lolli	Tirano
	+ Felice Giacomelli	Valle di Dentro
	Anselmo Pedrazzoli	Sondrio
15-17 giugno 1917: Monte Ortigara	Dionigi Ciapponi	Talamona
19 giugno 1917: Monte Ortigara	+ Gervasio Berbenni	Valle di Dentro
	Pietro Perego	Sondrio
	Giovanni Battista Valmadre	Sondalo
	Matteo Battaglia	Teglio
	Pietro Corlatti	Sondrio
	Giuseppe Cusini	Grosio
	Pietro Murada	Albosaggia
	Pietro Saligari	Grosotto
	Giovanni Bagiotti	Castione Andevenno
	+ Ignazio Compagnoni	Valfuria, ma Valfurva
	Stefano Peraldini	Sondalo fraz. Frontale
	Cristoforo Varenna	Grosio
19-20 giugno 1917: Monte Ortigara	Luigi Bricalli	Caspoggio
19-21 giugno 1917: Monte Ortigara	Giovanni Bertalli	Sondrio
19-26 giugno 1917: Monte Ortigara	Beniamino Giacomelli	Valle di Dentro fraz. Isolaccia
	Giorgio Sala	Grosio
20 giugno 1917: Monte Ortigara	+ Isidoro Canclini	Valle di Sotto
22 giugno 1917: Monte Ortigara	+ Giuseppe Nesina	Castello Dell'Acqua
24-25 giugno 1917: Monte Ortigara	+ Cesare Besta	Teglio
	Pietro Piani	Albosaggia
	Anselmo Pedrazzoli	Sondrio

Evento	Nome	Luogo di nascita
25-26 giugno 1917: Monte Ortigara	Innocenzo Parolo	Montagna
6 agosto 1917: Malga Zugna	Angelo Zanni	Piateda
21 agosto 1917: Ossoinca (Bainsizza)	Carlo Viaggi	Teglio
19-30 agosto 1917: Oscedrik (Bainsizza)	Umberto Manfredini	Sondrio
23 agosto 1917: Zugna	Ottino Parravicini	Morbegno
28-29 agosto 1917: Hoje (Bainsizza)	Mosè Caroi	Campovico
28-29-30-31 agosto 1917: Altipiano di Bainsizza	Ottorino Brisa	Delebio
1 settembre 1917: Trafojer	Giuseppe Della Bosca	Tiolo di Grosio
	Giuseppe Dell'Andrino	Chiesa
	Stefano Schivalocchi	Valle di Dentro
	Giuseppe Tuana Franguel	Grosotto
5 settembre 1917: Roccioni Lora (Pasubio)	Agostino Quadrio	Vervio
11-15 settembre 1917: San Gabriele	Carlo Ambrosini	Teglio
24 ottobre 1917: Monte Nero	Piero Pieri	Torino ma Sondrio
24-25 ottobre 1917: Kradohr (Alto Isonzo)	+ Pietro Bramani	Chiavenna
	Giovanni Libera	Forcola
25-27 ottobre 1917: Sella Prevala	+ Antonio Rota	Sondrio
29 ottobre 1917: Val di Ledro	Giovanni Sala	Grosio
30 ottobre – 2 novembre 1917: Castello di Pinzano (Tagliamento)	+ Luigi Antognoli	Teglio
5-6 novembre 1917: Monte Pala (Pielungo)	Antonio Ferrari	Sondrio
21-24 novembre 1917: San Marino (Val Brenta)	Paolo Gola	Sondrio
21-25 novembre 1917: Monte Fontanasecca	Giuseppe Malugani	Chiavenna
22 novembre 1917: Monte Pertica	Guido Porta	Tirano
22-26 novembre 1917: Col della Berretta (Grappa)	+ Osvaldo Fagetti	Chiavenna
25 novembre 1917: Monte Fontanel – pendici del Fontanasecca	Diego Scari	Sondrio
4-5 dicembre 1917: Castelgomberto – Monte Fior	Pietro Libera	Forcola
11-12-13-14-15 dicembre 1917: Col della Berretta (Grappa)	+ Plinio Sampietro	Novate Mezzola
12-13 dicembre 1917: Monte Fontanel (Grappa)	Giuseppe Malugani	Chiavenna
17-18 dicembre 1917: Monte Cornone	Beniamino Giacomelli	Valle di Dentro fraz. Isolaccia
	Giuseppe Robustelli	Grosio
18 dicembre 1917: Monte Asolone	Antonio Rizzi	San Giacomo Filippo fraz. Olmo
18 dicembre 1917: Cason delle Fratte (Grappa)	Giacomo Armanasco	Tovo Sant'Agata
	Lorenzo Genovesi	Berbenno in Valtellina
	Pietro Sertorio	Bianzone
18 dicembre 1917: Col della Berretta (Grappa)	+ Giacomo Tornadù	Sondrio
20 dicembre 1917: Col Caprile (Grappa)	Giovanni Libera	Forcola



ANNO 1918

Evento	Nome	Luogo di nascita
14-17 1918 gennaio: Monte Valderoa (Grappa)	Luigi Travaini	Buglio in Monte
28-29 gennaio 1918: Monte Cornone (Val Frenzela)	+ Ignazio Dorsa	Villa di Tirano
	Matteo Guggiatti	Pendolasco
	Vittorio Venturoli	Civo
	Gaspere Andreoli	Berbenno di Valtellina
	Siro Dell'Oca	Delebio
	Aldo Fanetti	Campodolcino (Fraz. Tini)
	Pietro Folatti	Torre Santa Maria
	Luigi De Giovanetti	Buglio in Monte
	Emilio Motta	Ardenno
	Enrico Testa	Chiavenna
	+ Martino Buzzetti	San Giacomo Filippo
28-30 gennaio 1918: Sasso Rosso di Val Brenta	Pietro Festa	Delebio
	Carlo Alberto Ciapponi	Morbegno
28-31 gennaio 1918: Col d'Echele	+ Giuseppe Antonioli	Valfurva
	Giacomo Besia	Grosio
	Mario Poda	Ponte in Valtellina
10 febbraio 1918: Sasso Rosso e Costone di Sasso Rosso di Val Brenta	Giuseppe Bongiascià	Montagna
10-11-12 febbraio 1918: Monte Cornone (Val Frenzela)	Stefano Muscetti	Sondrio
	Giovanni Casa	Valle di Sotto
	Albino Zarucchi	Chiavenna
21 marzo 1918: Torre di Babele – Monte Cornone (Val Frenzela)	Luigi Corgatelli	Delebio
	Siro Guglielmana	Gordona
2 aprile 1918: Serravalle (Val Lagarina)	Luigi Dell'Agostino	Torre di Santa Maria
9-13 maggio 1918: Monte Corno (Vallarsa)	Giacomo Forno	Berbenno (Bergamo)*
	Giovanni Menghi	Berbenno (Bergamo)*
18-19 maggio 1918: Punta dell'Orco (Adamello)	Giacomo Bettinelli	Teglio
23 maggio 1918: Zugna Torta	Domenico Bertinalli	Berbenno di Valtellina
	+ Cesare Bombardieri	Tirano
25 maggio 1918: Alta Val Camonica (q. 3052)	Andrea Colzada	Novate Mezzola
	Achille Zanon	Chiavenna
25-26 maggio 1918: Ridotta "Sgualdrina"	Domenico Bongetta	Cosio Valtellina
25-28 maggio 1918: Cima, cresta e passo Presena	Giovanni Pasini	Chiavenna
26-28 maggio 1918: Passo Paradiso	Martino Betegacci	Sondalo
26-28 maggio 1918: Presena-Monticelli	Alfredo Aondio	Morbegno
15-18 giugno 1918: Costalunga – Cima Eckar (Altipiano)	Aldo Fanetti	Campodolcino (Fraz. Tini)
	Agostino Zappa	Sondalo
23 giugno 1918: Collesel delle Zorle (Montello)	Giovanni Lavizzari	Sondrio
25 giugno 1918: Porte del Taglio (Piave)	Giuseppe Luzzi	Talamona
28 giugno-2 luglio 1918: Monte Costalunga – Monte Valbella	Luigi Granata	Tirano
18-19 luglio 1918: Corno di Cavento	Aldo Parravicini	Castione Andevenno
	Umberto Betti	Rogolo
	Andrea Colzada	Novate Mezzola

Evento	Nome	Luogo di nascita
19 luglio 1918: Monte Menecigolo	Francesco Campagnola	Talamona
3 agosto 1918: Dosso Alto di Zurez	Domenico Bertinalli	Berbenno di Valtellina
11-12 agosto 1918: Val Furva	Giuseppe Tuana Franguel	Grossotto
13 agosto 1918: Punta San Matteo	Pietro Caimi	Sondrio
	Giovanni Battista Compagnoni	Valfurva fraz. Sant'Antonio
	Giuseppe Della Bosca	Grosio
13 agosto 1918: Passo dei Segni (Tonale)	Pietro Galbani	Faedo
	Costante Perlini	Talamona
	Riccardo Martinucci ma Marcinucci	Piuro
13 agosto 1918: Marocche orientali e occidentali (Adamello)	Giuseppe Mazza	Delebio
3 settembre 1918: Monte Mantello (Val Furva)	Roberto Capararo	Sondrio
	Giorgio Franzini	Grosio
	Rocco Venturini	Piateda
24-27 ottobre 1918: Monte Solarolo (Grappa)	Battista Gusmeroli	Talamona
25-26 ottobre 1918: Monte Solarolo (Grappa)	Lorenzo Della Bella	Chiavenna
25-28 ottobre 1918: Monte Solarolo	Bernardo Cabassi	Tirano
26 ottobre 1918: Monte Solarolo	Gaetano Marveggio	Piuro
	+ Savino Tona	Villa di Tirano
24-27 ottobre 1918: Col dell'Orso (Monte Grappa)	+ Carlo Ambrosini	Teglio
24-31 ottobre 1918: Col del Cuc (Grappa)	don Tacito Ronconi	Morbegno
	Matteo Sala	Grosio
26-27 ottobre 1918: Nervesa	Edoardo Robustelli	Grosotto
26-30 ottobre 1918: Pederobba-Valdobbiadene-Monte Barbara – Monte Cesen	Giuseppe Mazza	Tirano
	Antonio Noseda	Tresivio
27-30 ottobre 1918: Villanova – Monte Barbara	Giuseppe Rainoldi	Andalo
28 ottobre 1918: Montagnola di Valdobbiadene-Costone di Villanova	Martino Pini	Grosio
	Giuseppe Robustelli	Grosio
	+ Giorgio Sala	Grosio
	Pietro Sala	Grosio
30-31 ottobre 1918: Canai (Belluno)	Genesio Privati	Tresivio
	Dante Lombardi	Cajolo
31 ottobre – 1 novembre 1918: Monte Stenfle (Vicenza)	Rinaldo Paganoni	Albosaggia
27 ottobre – 2 novembre 1918: Medio Piave	Pietro Dei Cas	Valle di Sotto
1 novembre 1918: Busche (Belluno)	Secondo Cerri	Talamona
	Ernesto Penoni	Prata Camporaccio
2-3 novembre 1918: Serravalle-Marco-Rovereto-Trento (Val Lagarina)	+ Cristoforo Maganetti	Tirano



Siamo grati a **Gioia Azzalini** per questa faticosa quanto essenziale ricerca. Tocca ora a tutti i Gruppi saperne cogliere l'importanza, l'interesse e l'impegno ad implementare nella propria comunità la ricerca e divulgarne le storie. Conoscenza e divulgazione sono azioni che ogni Gruppo può fare nelle Scuole, sui notiziari delle Biblioteche e nelle proprie sedi.



Continuo a pensare, anche ai nostri giorni, a quello slogan di “altri tempi”. Mi serve solo per ritornare su alcuni temi, forse importanti, anche oggi. La ripartenza, mi sbaglierò, non mi sembra facile proprio per nessuno, ancora. Ragionare su temi fondamentali per la vita di tutti non mi sembra allora fuori luogo, per cercare di mettere qualche mattone alla costruzione che sta cercando di venire su non senza fatiche e in mezzo ai tormenti quotidiani.

DIO

È finito anche lui sotto interrogatorio. Quante volte, come sacerdote, mi son sentito porre la domanda, in questi mesi, anni ormai: “Ma Dio dov’è; non vede; perché non interviene?”. E le preghiere: “Liberaci da questa pandemia!”. Anche Lui ha attraversato con noi questi giorni difficili. Ma forse quello che è andato in crisi è stato quel sentimento vagamente religioso ereditato dalle nostre famiglie, dalla nostra cultura “genericamente” cristiana di cui ci siamo nutriti fin da piccoli nelle nostre comunità e paesi e non siamo stati capaci o non abbiamo trovato le parole per cercare di capire e spiegare, quello che stava capitando. Figurarsi trovare vie d’uscita, oltre gli slogan: “andrà tutto bene”, o “ne usciremo migliori”. Ora, quando si stenta ancora a ricominciare, misuriamo tutti i limiti e i difetti di tante, troppe parole al vento... Ma Dio non è e non può essere solo quella “roba” lì. Forse questi giorni ci hanno insegnato che va cercato anche altrove, su altre strade. Il silenzio o il deserto, la sofferenza o la morte stessa, nondimeno, sono i luoghi dove cercarlo o dove Dio si lascia di più trovare. Le fanfare, le grandi adunate, anche in suo nome o “onore”, è Lui il primo a disertarle o a non gradirle... Qualcuno ha detto, tempo fa: “tornino i volti”; qualcun altro ha tradotto: “tornino i corpi”. Mi sembra una strada percorribile sulla quale poterlo vedere, incontrare, riconoscere. E fare pace con lui vivo e vero e non un fantasma, un simulacro. Già le antiche parole della Bibbia ci ammonivano: “Gli idoli degli uomini sono argento e oro: hanno bocca e non parlano; hanno occhi e non vedono; hanno orecchi e non odono; hanno mani e non palpano”... Il nostro è un Dio che ha un corpo e ha creato gli uomini a “sua immagine e somiglianza”.

PATRIA

Come si dice: il terreno è scivoloso. Prenderemo le precauzioni del caso. Penso che un discorso serio sulla patria sia legato strettamente a un discorso più generale sulla terra. La terra è “un dono”, prima di tutto; più che un possesso, un luogo da custodire gelosamente, magari tracciando confini ben definiti e assolutamente invalicabili, da difendere a tutti i costi: un territorio definito sacro e inviolabile. La terra che calpestiamo ci è stata “graziosamente” data, certo da custodire e coltivare nella libertà. Se mi è permesso: san Francesco, voleva che

l’orto del convento avesse sempre uno spazio di terreno “libero”, nel quale “erbe selvatiche” crescessero in libertà. Alla scuola del Seminatore del Vangelo che “quel giorno uscì a seminar la sua semente, e parte cadde sulla strada, parte in mezzo alle spine, parte in mezzo ai sassi e, finalmente, parte cadde sul terreno buono...”. Ma noi! gli avremmo detto noi; non si fa così. Guarda bene prima: il tuo terreno e quello degli altri; quello che di sicuro porta frutto e quello che è meglio neanche prendere in considerazione; quello coltivabile e quello dal quale è inutile aspettarsi un frutto qualsiasi; la tua proprietà e quella della quale neanche interessarsi perché non tocca a te; quello che hai ricevuto in “eredità” e guai a chi me lo tocca, e quello che non ti riguarda; quello che gelosamente hai tracciato tu ed è assolutamente tuo da quello degli altri dei quali non ti deve interessare proprio niente; quello che per qualche misterioso disegno divino ti è stato consegnato in sacrosanta eredità, e quello che non è altrettanto sacrosanto perché sta fuori del tuo tracciato; quello del vicino da guardare al massimo con “gelosia” e invidia e aspettare l’occasione buona per scavalcare i tuoi confini e impossessartene con le buone o con le cattive. E ciascuno di noi ha la propria esperienza da cui partire per continuare un discorso che rischia di diventare stucchevole se non banale, sciocco e ripetitivo; ma questo la storia, nel piccolo e nel grande, ci ha mostrato e ci mostra quotidianamente.

FAMIGLIA

Ancora di più bisogna stare attenti a quello che si dice. Provo a dire: il progetto e il disegno iniziale e originario qual’era? “Maschio e femmina li creò... e i due saranno una carne sola... per questo l’uomo (forse: “l’uomo”, andrebbe sottolineato!) lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna, e i due saranno una sola carne”. Queste parole non sono solo catechismo spicciolo o a buon mercato o, la dottrina della domenica pomeriggio del Parroco in chiesa, che nessuno ascolta più, ma che ormai nessun Parroco la domenica invita i fedeli ad ascoltare; ma è l’ABC della vita e dei rapporti umani iniziali e più semplici, ora sconvolti per non dire travolti, da un “fai da te” senza impegno per nessuno, senza responsabilità per nessuno, senza un progetto serio e condiviso, non solo “per tutta la vita” come pure quella dottrina del Parroco ci aveva insegnato e le nostre famiglie avevano spontaneamente vissuto, ma è un vivere alla giornata, con questo-a e con quello-a senza impegno per nessuno forse perché non si sa bene: né chi sono io, né l’interlocutore che si ha davanti, che normalmente, più che un-a partner col quale iniziare un percorso serio e bello di vita, se va bene, è “l’oggetto” dei miei desideri, ma anche un-a “complice” per vivere la precarietà di un oggi fragile ed incerto; fino ad arrivare a trasformarlo-a nella fonte di tutti guai che mi capitano e come tale, con le buone o con le cattive, disfarsene il prima possibile. Anche questo è sotto gli occhi di tutti.

Capisco che le parole sono come “pietre”, allora mi fermo qui... nella speranza di essermi comunque spiegato e, speranza ancora maggiore, confidando nella pazienza di chi mi ha letto fin qua.

E che luce sia! Le Madrine degli Alpini

di Marina Riva

“Madrina”, diminutivo di madre, una parola grande. Con l'appellativo di “madrina”, dal solo significato in ambito religioso che ha avuto nel passato, oggi si è allargato, indicando il personaggio femminile, che presenzia agli eventi sportivi, spettacoli, inaugurazioni e convegni, mantenendo quell'espressione di supporto, delicatezza, disponibilità e bellezza, che contraddistingue questa carica.

Ho letto la notizia della manifestazione e dell'onore con il quale gli Alpini della Valle d'Aosta hanno ufficializzato la figura di tutte le madrine dei gruppi all'interno della Sezione, riconoscendo loro il titolo di Amiche degli Alpini, che permetterà ad ognuna di esse di portare il Cappello Norvegese, con il fregio dell'ANA e sfilare nelle Adunate. Quindi, quale proposta è più che azzeccata nell'invitare i Gruppi della Valtellinese a rispolverare questa figura, qualora ci sia stata, qualora ci sia e se non c'è, trovarla.

In previsione del Centenario della Valtellinese, quale contorno più bello e appropriato sarebbe illuminare le donne, che in varie manifestazioni sono vicine ai nostri Alpini con l'impegno, con l'affetto, con la disponibilità, il lavoro e con la condivisione di tutto ciò che di buono e di bello ruota intorno alla famiglia alpina.

Ho incontrato la madrina del Gruppo di Dubino, una madrina storica. Grazie al giovane Alpino Luca, che mi ha accompagnato, ho fatto la conoscenza di questa bella signora di 91 anni, Mariuccia Scinetti, che è vicino agli Alpini da oramai 43 anni, avendo avuto la nomina ufficiale nel lontano 30 aprile 1978. La spinta emotiva che l'ha indotta ad accettare la carica, è stato il vivo e struggente ricordo del fratello Giovanni. Come migliaia di giovani soldati, l'Alpino Giovanni Scinetti, classe 1922, nato sotto una cattiva stella, il 28 ottobre, giorno infausto della marcia su Roma, dalla campagna di Russia non fece ritorno. Con gli occhi che luccicano, Mariuccia si ricorda ancora chiaramente il giorno in cui, bambina dodicenne, salutò per l'ultima volta il fratello, che stava partendo per la guerra, per l'inferno bianco russo, dal quale non tornò e dal quale non arrivarono più notizie. Solo lo status di “disperso”.

Nell'affetto che la legava al fratello e nel suo ricordo, Mariuccia ha seguito con costanza, dedizione e generosità l'attività del Gruppo della bassa valle, presenziando a tutte le cerimonie, incontri e ricorrenze fino all'arrivo del Covid, che ha fermato ogni riunione Alpina.



Mariuccia partecipava con emozione soprattutto alla cerimonia con gli Alpini davanti al monumento del paese, che ricorda i caduti delle due guerre, e mi confida che davanti a quel monumento desidererebbe passare il giorno del suo ultimo viaggio, accompagnata da tanti Alpini della nostra provincia e dall'ultimo squillo di tromba. Gli Alpini sono stati e sono la sua Famiglia. La vita non l'ha resa madre, ma si è sempre sentita profondamente madrina, e scherzando mi dice, che oramai gli Alpini rimasti potrebbero essere anagraficamente i suoi figli.



Per Mariuccia, essere parte della famiglia alpina è stato sempre un grande onore e piacere e mi mostra con orgoglio la targa di riconoscenza che i suoi Alpini le hanno donato. Mariuccia risponde ancora oggi “PRESENTE!”

Un vivo esempio di “madrina degli Alpini” che può fare riflettere sul vero significato che riveste la nomina.

Nella fiumana scarpona delle Adunate con quale entusiasmo del pubblico vengono accolte le donne in sfilata! Per le Alpine, per le componenti delle fanfare, crocerossine, sindache, gli applausi e le acclamazioni esprimono la sentita accoglienza e rispetto, che vengono riservate alle donne. È palpabile che non è solo per la loro bellezza e delicatezza, per il colore che apportano, il tributo che si riserva alle donne, ma sono un riguardo e una considerazione più profondo, che viene da tutti i nostri Cuori. Una madrina è quella pennellata di luce che rende la bellezza e la luminosità finale del quadro.

E che luce sia!

Passaggio del testimone al Comando del “Morbegno”

Vipiteno (BZ), 2 settembre 2021. Presso la caserma “Menini-De Caroli” ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento del Comandante del Battaglione alpini “Morbegno”; il Tenente Colonnello Mario D’Angelo ha ceduto il comando al suo parigrado Carmelo Pezzino dopo 15 mesi alla guida del Reparto, la maggior parte dei quali trascorsi in operazione all’estero.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Comandante del 5° Reggimento alpini, Colonnello Massimiliano Gualtieri, di fronte ai Reparti schierati a ranghi ridotti, nel rispetto delle misure di contenimento della pandemia da COVID-19.

Il Tenente Colonnello D’Angelo nel suo discorso di saluto, ha sottolineato il profondo e inscindibile legame con il suo primo Reparto di appartenenza, nel quale aveva prestato servizio nel grado di Tenente, ricordando il prezioso e proficuo lavoro svolto dagli uomini e donne del “Morbegno” durante il suo mandato, sia in Patria nell’ambito dell’operazione Strade Sicure in Lombardia e Trentino Alto Adige, sia all’estero, e nel corso di un intenso ciclo addestrativo in ambiente montano.

Infine il Tenente Colonnello D’Angelo ha formulato i migliori auguri per i prossimi impegni del Battaglione al suo successore, Tenente Colonnello Carmelo Pezzino, di origine siciliana, proveniente dall’8° Reggimento alpini dove ha ricoperto l’incarico di Capo Ufficio Operazioni, Addestramento e Informazioni.

PDC Pierangelo Monica



Nuovo Comandante al 5° Reggimento Alpini

Una nutrita delegazione di Alpini del Gruppo di Morbegno ha partecipato venerdì 8 ottobre presso la caserma “Menini-De Caroli” di Vipiteno alla cerimonia di cambio del Comandante del 5° Reggimento Alpini: dopo due anni di intenso servizio il Colonnello Massimiliano Gualtieri ha ceduto il comando al parigrado Massimiliano Cigolini, 54° Comandante. Massima autorità presente il Comandante della Brigata Alpina “Julia”, Generale di Brigata Fabio Majoli, di fronte ai Reparti schierati nel pieno rispetto delle misure di contenimento della pandemia da COVID-19.

Hanno fatto da cornice alla solenne cerimonia il Capogruppo degli Alpini di Morbegno, Guido Lucchina, accompagnato dalla quasi totalità dei consiglieri del direttivo con il vessillo della Sezione Valtellinese ed il Gagliardetto del Gruppo quindi numerosissimi i vessilli e i gagliardetti di diverse Sezioni e Gruppi Alpini, fra questi anche il gonfalone del comune di Edolo, numerosi Ufficiali e rappresentanti dei Reparti limitrofi, delle associazioni combattentistiche e d’arma ed il sindaco di Vipiteno Peter Volgger.

Con particolare menzione merita di essere rimarcata la presenza dei coniugi Ranzani, Mario e Gabriella, genitori del compianto Massimo Capitano degli Alpini del Btg. “Morbegno”, deceduto 10 anni orsono in missione in Afghanistan. I signori Ranzani, scortati da due Alpini in armi, hanno deposto una corona d’alloro alla lapide dei Caduti presente nell’ampio piazzale dove si è svolta la cerimonia.

Il Colonnello Gualtieri ha lasciato il comando dopo un periodo segnato dalla pandemia, durante il quale il 5° Reggimento Alpini è stato impegnato con le sue unità su molteplici fronti, soprattutto nell’operazione Strade Sicure in Lombardia e Trentino Alto Adige. Il Colonnello Gualtieri nel suo indirizzo di saluto a Vipiteno ha sottolineato il proprio orgoglio per il livello raggiunto dal Reggimento in questi anni ricchi di attività addestrative tipiche delle Truppe Alpine operative per l’Esercito sul territorio nazionale ed estero. Molto significativo il rapporto instauratosi con la comunità locale in occasione di vari eventi pubblici a cui il Reggimento ha partecipato, primo fra tutti il concreto contributo fornito dalle penne nere del 5° nella lotta contro la pandemia.

Gli uomini e le donne del Reggimento hanno garantito senza esitazione un immediato supporto nei “drive through difesa” per l’esecuzione dei tamponi sia a Bolzano che a Vipiteno, nei centri vaccinali in Trentino Alto Adige e in Lombardia, nell’assistenza alle Forze di polizia per il controllo del rispetto delle norme.

Il Colonnello Comandante subentrante, Massimiliano Cigolini, appartenente al 177° corso “Tenacia”, è di origini lombarde e proviene dal Comando Truppe Alpine, dove ha svolto l’incarico di Capo Ufficio Logistico; il suo è un ritorno al 5° Reggimento Alpini, dove è stato prima Comandante di Compagnia e successivamente Comandante del Battaglione “Morbegno”. È con piacere sottolineare

che mentre ricopriva questo incarico è stato in un paio di occasioni proprio a Morbegno per le celebrazioni dell'anniversario della battaglia di Warwarowka.

Al termine della intensa mattinata sempre nei cortili della caserma durante il rinfresco offerto dal Comando di Reggimento sotto un grande tendone, il nostro Gruppo Alpini ha fatto la piacevole conoscenza, con tanto di foto di rito, dell'attuale Comandante del Battaglione "Morbegno" Ten. Colonnello Carmelo Pezzino il quale ha assicurato la propria presenza, salvo imprevisti, alla prossima commemorazione del 22 gennaio 2022 a Morbegno per il 79° anniversario di Wawarowka.

Ruggero Belluzzo



Cerimonia del cambio Comandanti al 5° Reggimento Alpini a Vipiteno

Afghanistan, ne è valsa la pena?

Il Capitano Coraggioso Paolo Ninatti, Presidente pro tempore del Rotary Sondrio, ha invitato ad una conferenza e convivio il Generale C.d'A. **Claudio Mora**; tema della relazione: **Afghanistan, ne è valsa la pena?**

C'erano motivazioni forti ed opportunità ghiotte per ascoltare l'autorevole relatore; con lui, invitati a spalleggiarlo i Generali di Brigata **Silvano Gandino** e **Milko Colosi**. L'interrogativo del titolo poneva tutti nell'attesa di potersi dare risposte a convinzioni che ciascuno poteva aver già maturato dopo esser stati bombardati dai media negli ultimi mesi. Il ruolo, l'autorevolezza, le responsabilità del Gen. Mora in questa complessa partita dello scacchiere mondiale ha potuto fornire conoscenza e consapevolezza su passato, presente e futuro dell'Afghanistan, vero epicentro di interessi globali. Stato tanto misteriosamente attraente quanto tragicamente dilaniato da sistemici conflitti ha nella complessità il suo tratto distintivo; il relatore lo ha rimarcato esponendo il progetto, le aspettative, i risultati conseguiti ed anche la sconfitta registrata dall'intervento della coalizione nel tentativo di pacificare e rigenerare il martoriato Paese e mitigare la disperazione e le sofferenze del suo popolo. La presenza dei contingenti italiani a supportare lo sforzo della coalizione è stato importante, qualificante e, sotto il profilo umano, culturalmente e strategicamente diverso. Se le armi sono state strumenti di difesa e di dissuasione negli scontri, nel terrorismo perpetuo dei talebani, gli aiuti, le opere, le attenzioni alla popolazione sono state l'imperativo, lo scopo, l'obiettivo della *mission* italiana. Vari risvolti di queste modalità operative sono state rivelate dal relatore, opere realizzate e cifre hanno documentato la portata straordinaria degli interventi; la convinzione diffusa è che il progetto di "normalizzazione" dell'Afghanistan nelle scelte condivise con i loro rappresentanti, nei tempi, necessariamente lunghi, sarebbe stato portato a compimento. Scelte politiche internazionali, interrotti o mancati sostegni alla coalizione lo hanno mutilato. L'epilogo, che ad agosto 2021 ha generato sgomento in tutti, ha riportato indietro l'orologio della storia e getta inquietanti interrogativi su presente e futuro dell'Afghanistan quale epicentro di interessi politici, economici e strategici, con ricadute che riguardano tutti, nessuno escluso. Le numerose domande poste dai presenti hanno ulteriormente contribuito al relatore di spiegare aspetti poco conosciuti e sentimenti personali mai rivelati.

Marino Amonini



L'invito di Paolo ad ascoltare la dotta relazione contiene anche una mai sopita affezione per il TASI E TIRA; le illustri penne bianche, lui e lo scrivente hanno militato o comandato, nella beata gioventù, nel Gruppo A.M. Asiago, a Dobbiaco. Un valore aggiunto inestimabile!

Prime ricerche su Giorgio Brunetti

Gloria Camesasca

Fu il primo Presidente della Sezione Valtellinese e tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini, ma chi era Giorgio Brunetti? Scarne e lacunose erano le informazioni disponibili su questo personaggio di spicco della storia della Sezione Valtellinese (e non solo), ricavabili per lo più sfogliando le pagine della rivista "L'Alpino", ma ora le ricerche in corso gettano luce su questa figura misteriosa. Nel fermento antecedente la cerimonia di inaugurazione svoltasi a Sondrio il 17 aprile 1922, l'anima del gruppo valtellinese era proprio Giorgio Brunetti: "Anche la sezione valtellinese vive! Dietro invito del Dott. Prof. G. Brunetti, il 19 gennaio in Sondrio si riunirono i membri del Consiglio Direttivo per procedere alla nomina delle cariche della nuova Sezione Valtellinese. Esse vennero all'unanimità stabilite come segue: Presidente: **Brunetti Dott. Prof. Giorgio** – Vice Presidente: **Valgoi Leone** – Segretario: **Benvenuti geometra Ugo** – Cassiere: **Riatti Giov. Andrea** – Consigliere: **Balbani L.**

Si stabilì di procedere subito alla riscossione delle quote sociali 1922, e di dotare al più presto la Sezione di un gagliardetto, che dovrà essere offerto mediante sottoscrizione aperta esclusivamente fra le famiglie dei soci, per conservare all'omaggio un carattere puramente alpino. L'inaugurazione solenne del nuovo vessillo avrà luogo in primavera, probabilmente durante le feste pasquali, e darà luogo ad una solenne adunata alpina di tutti i valtellinesi delle fiamme verdi, in Sondrio. Alla Sezione Valtellinese dell'A.N.A. il nostro fraterno benvenuto" ("L'Alpino", anno IV, n. 2, Milano, 5 febbraio 1922).

Giorgio Brunetti nacque il 20 agosto 1886 a Cuneo. Si iscrisse al Corso di Laurea in Lettere della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino nel 1904 e gli fu assegnato il numero di matricola 803. Conseguì la Laurea il 18 dicembre 1908 (Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino, registro IX.A 393, p. 803; Verbale LETT.FIL. - Esami laurea 1900-01 e 1905-19, p. 211).

Trascorse buona parte della sua vita in Eritrea, nella parte settentrionale del Corno d'Africa, e fu preside delle Regie Scuole Medie della capitale Asmara.

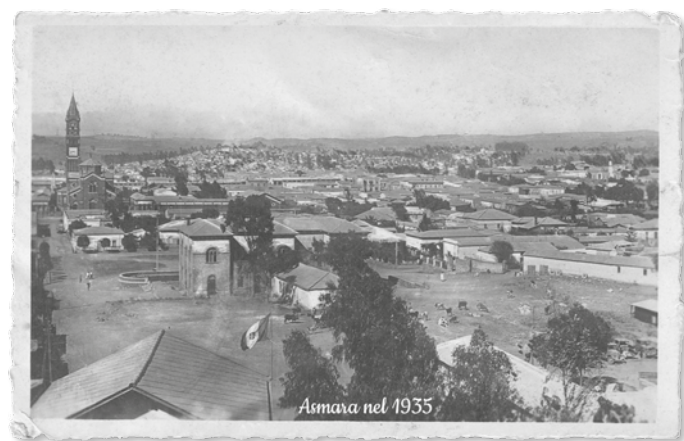
Giorgio Brunetti fu autore di libri e articoli dedicati all'Eritrea. Nel 1923 fu pubblicato un discorso sul tema "Storia ed archeologia dell'Etiopia" (conferenza letta al Circolo ufficiali, Asmara, Fioretti, 1923). Negli Atti del 10° Congresso geografico italiano vi è un contributo dedicato a "Cenni storici sulla geografia economica dell'Eritrea" (Milano, 1927). Nel 1928 fu stampato il saggio "Forme dialettali della Lingua tegraway, osservate nella colonia eritrea" (Asmara, Tip. Francescana, 1928). Le ricerche compiute con Alberto Pollera furono edite in un volume a quattro mani, intitolato "Eritrea: cenni descrittivi per il turismo" (Asmara, F. Cicero, 1932).

Brunetti fece parte del Comitato di redazione della Guida d'Italia del Touring Club Italiano dedicata alle colonie e stampata nel 1929 ("Possedimenti e colonie: Isole egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia", a cura di Lui-

gi Vittorio Bertarelli, Milano, Touring Club Italiano, 1929; Guida d'Italia, 16). In particolare curò la sezione concernente l'Eritrea, di cui fornì una descrizione delle caratteristiche fisiche e della delimitazione geografica: "I confini della Colonia sono naturali solo dalla parte del mare. Essi infatti, determinati in modo completo solo nel 1908, risultano da una serie di convenzioni e trattati stabiliti con l'Inghilterra (verso N), con la Francia (verso S), e con l'Etiopia (verso l'interno). Lungo la costa del Mar Rosso i punti estremi sono Ras Casar a N e Ras Dumeorà a S. Da Ras Casar il confine si dirige verso la valle del Barca che taglia a circa due terzi del suo percorso, poi segue lo spartiacque fra Barca e il bacino del Nilo, raggiunge il Gasc poco sopra Cassala, e quindi il Setit presso Ombrega. Un tratto del corso di questo fiume (che in questo 2° tratto ha nome Tacazzè), poi il medio corso del Mareb e l'Endeli segnano il confine S. Raggiunta però, con l'Endeli, la bassura dancala, la frontiera piega verso SE, poi presso a Daddatò, nella Dancalia meridionale, piega verso NE e raggiunge il mare, avendo a suo lato il territorio francese di Gibuti. Né il tratto fra Tacazzè e Mareb, né il confine dancalo sono ancora delimitati [...]. Risulta dalla considerazione dei confini che l'Eritrea non si può ritenere una 'regione naturale' nel senso che i geografi attribuiscono a questa espressione. Ciò è mostrato anche dalla forma complessiva, dalla quale appare evidente il distacco tra la sottile fascia costiera dancala e il tronco irregolare, il quale costituisce veramente la parte più importante e nella quale i punti più interni si allontanano quasi più di 350 km dal Mar Rosso" ("Possedimenti e colonie: Isole egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia", a cura di Luigi Vittorio Bertarelli, Milano, Touring Club Italiano, 1929, p. 530).

Oltre ai contributi dedicati all'Eritrea, Giorgio Brunetti scrisse articoli riconducibili come tematiche alle sue origini cuneesi, tra cui si segnalano "I Saraceni nelle valli di Cuneo"; "Un alpino cuneese ha combattuto la guerra di Giugurta"; "Le vie dei pellegrini a San Giacomo di Compostella attraverso la Provincia Granda".

All'inizio del 1925, sulla rivista "L'Alpino" si annuncia la nascita ad Asmara di una figlia di Giorgio Brunetti con



queste parole gioiose: **“all’Asmara: Giorgio Brunetti una bella bambina a nome Carla”** (“L’Alpino”, anno VII, n. 1, Milano, 5 gennaio 1925, p. 5).

Dai primi dati emersi nel corso dell’indagine risulta che la vita di Giorgio Brunetti fu divisa dunque tra l’Italia e l’Eritrea e caratterizzata dall’impegno nel mondo della scuola, nelle ricerche confluite in studi e pubblicazioni e per l’Associazione Nazionale Alpini. Una figura eclettica e poliedrica su cui restano ancora molti aspetti da svelare e raccontare.



Giorgio Brunetti (1886-1971)

20 agosto 1886: nasce a Cuneo.

1904: si immatricola al Corso di Laurea in Lettere della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Torino.

18 dicembre 1908: consegue la Laurea.

1922: è il primo Presidente della Sezione Valtellinese dell’Associazione Nazionale Alpini (inaugurata il 17 aprile 1922).

1923: viene pubblicato “Storia ed archeologia dell’Etiopia. Conferenza letta al Circolo ufficiali”.

5 gennaio 1925: annuncio sulla rivista “L’Alpino” della nascita della figlia Carla.

1927: negli Atti del 10° Congresso geografico italiano vi è il saggio “Cenni storici sulla geografia economica dell’Eritrea”.

1928: viene stampato “Forme dialettali della Lingua tegraway, osservate nella colonia eritrea”.

1932: esce “Eritrea: cenni descrittivi per il turismo” (scritto con Alberto Pollera).

1971: muore a Genova.

Libri e articoli di Giorgio Brunetti



“Storia ed archeologia dell’Etiopia. Conferenza letta al Circolo ufficiali”, Asmara, Fioretti, 1923.

“Cenni storici sulla geografia economica dell’Eritrea” (estratto da Atti del 10° Congresso geografico italiano), Milano, 1927.

“Forme dialettali della Lingua tegraway, osservate nella colonia eritrea”, Asmara, Tip. Francescana, 1928.

“Eritrea: cenni descrittivi per il turismo” (con Alberto Pollera), Asmara, F. Cicero, 1932.

“I Saraceni nelle valli di Cuneo”, in “Cuneo Provincia Granda. Rivista quadrimestrale sotto l’egida della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell’Amministrazione provinciale del Comune di Cuneo e dell’Ente provinciale per il turismo”, anno X, n. 3 (1961), pp. 57-59.

“Morti, diavolo, spiriti, maghi, streghe”, in “Cuneo Provincia Granda. Rivista quadrimestrale sotto l’egida della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell’Amministrazione provinciale del Comune di Cuneo e dell’Ente provinciale per il turismo”, anno XI, n. 3 (1962), pp. 25-29; anno XII, n. 1 (1963), pp. 33-37.

“Le vie dei pellegrini a San Giacomo di Compostella attraverso la Provincia Granda”, in “Cuneo Provincia Granda. Rivista quadrimestrale sotto l’egida della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell’Amministrazione provinciale del Comune di Cuneo e dell’Ente provinciale per il turismo”, anno XII, n. 3 (1963), pp. 37-40.

“Alle fonti delle parole”, in “Cuneo Provincia Granda. Rivista quadrimestrale sotto l’egida della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell’Amministrazione provinciale del Comune di Cuneo e dell’Ente provinciale per il turismo”, anno XIII, n. 2 (1964), pp. 61-63.

“Il lungo sonno”, in “Cuneo Provincia Granda. Rivista quadrimestrale sotto l’egida della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell’Amministrazione provinciale del Comune di Cuneo e dell’Ente provinciale per il turismo”, anno XIV, n. 1 (1965), pp. 39-44.

“Un alpino cuneese ha combattuto la guerra di Giururta”, in “Cuneo Provincia Granda. Rivista quadrimestrale sotto l’egida della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell’Amministrazione provinciale del Comune di Cuneo e dell’Ente provinciale per il turismo”, anno XV, n. 2 (1966), pp. 45-49.

Rogolo e la storia dimenticata
Alpino PEREGALLI STEFANO
Btg. Monte Mandrone, 160° comp., 2° sez. mitragliatrici
di Loretta Memè

Non esiste paese della nostra Valtellina che non custodisca storie di alpini che si sono resi protagonisti, durante la Grande Guerra, di azioni che, ai nostri occhi oggi, appaiono incredibili per intensità, coraggio, fatica, ardimento e dolore.

Le vicende di guerra di Stefano Peregalli, classe 1891 di Rogolo si possono raccontare grazie alla cura e alla devozione con cui i suoi nipoti hanno custodito, negli anni, documenti, materiale fotografico e memorie che oggi permettono di ricostruire una pagina molto interessante della guerra in Adamello di cui Stefano fu protagonista. Nasce a Rogolo il 27 dicembre 1891 da Bartolomeo e Domenica Fattarina di cui rimarrà figlio unico dopo la morte dei fratellini non sopravvissuti al parto trigemellare. Amatissimo dai genitori con cui condivide il lavoro della campagna e l'allevamento del bestiame.

Alla visita di leva del 1911 viene descritto come sano e robusto dal colorito bruno, capelli castani e lisci, dentatura sana, alto di statura e quindi abile di prima categoria, destinato al 5° Regg. Alpini, Battaglione Morbegno.

Viene chiamato alla armi il 20 febbraio 1915 ai primi sentori di guerra.



Stefano lascia a casa, ad attenderlo, la giovane moglie Caterina e i due figlioletti Giuseppe e Gina in tenera età e viene destinato, con il proprio battaglione, nei pressi del Tonale.

Dal maggio 1915 allo scoppio della prima guerra mondiale a presidiare la zona di confine con l'Impero austro-ungarico dell'Adamello era stato mandato un plotone del 5° Alpini denominato "Esploratori e Guide Rifugio Garibaldi" nel quale dal primo luglio Stefano diviene effettivo.

Questa zona, ed in particolare il Passo del Tonale, aveva una certa rilevanza strategica, in quanto rappresentava la via diretta tra il Tirolo e il cuore della Lombardia, come avevano già dimostrato le innumerevoli invasioni germaniche susseguites nei secoli.

Il rifugio Garibaldi, in alta Val D'avio, era stato costruito nel 1893 dalla sezione di Brescia del Club Alpino Italiano. Consisteva in una modesta costruzione in muratura a due piani, con possibilità di dar ricovero ad una quindicina di persone.

Il Plotone Esploratori e Guide del battaglione Morbegno composto inizialmente da una settantina di alpini agli ordini del tenente P. Castelli aveva il compito di vigilare sulla cosiddetta Linea dei Passi: Brizio, Garibaldi, Venerocolo-Pisgana, per impedire che gli austriaci, salendo per la Vedretta del Mandrone, potessero sconfinare nel nostro territorio.

Gli alpini, in un primo momento, si attendarono nei dintorni del rifugio, e poi, con l'avvicinarsi della cattiva stagione, cominciarono a costruire baraccamenti per difendersi dal freddo intenso. Tutta la zona, infatti, va particolarmente soggetta ad improvvisi quanto violenti mutamenti atmosferici, particolarmente nei periodi di transizione marzo-aprile e verso la fine dell'autunno, variazioni di temperatura che danno origine a violentissime tempeste. Alla fine dell'anno 1915, in preparazione dell'offensiva di primavera, il Plotone Esploratori e Guide diviene Compagnia Autonoma, reparto della forza di 600 uomini, costituito con truppe scelte, destinata agli avamposti a più di 3000 metri di altitudine, di conseguenza sottoposta a grandi disagi dovuti alla scarsità di ricoveri e alla inadeguatezza dell'equipaggiamento, con la necessità di presidiare le posizioni in quota anche durante il terribile inverno.

Il 31 gennaio 1916 venne destinato al comando della Compagnia il capitano Nino Calvi, valoroso ufficiale di complemento, appassionato alpinista e provetto sciatore che rilevò la necessità di insegnare a tutti gli alpini del reparto l'uso degli ski per i servizi sul ghiaccio. Il Capitano Calvi organizzò da subito arditissime ricognizioni invernali sulle vette, mai tentate fino ad allora, di grande valore alpinistico che gli valsero gli elogi del generale Cavaciocchi comandante della 5° divisione. Nelle memorie di Stefano, raccolte dai nipoti, vi è traccia di questa faticosissima e pericolosa partecipazione, così come il suo impegno nella "battaglia bianca" della primavera del 1916. Si tratta di quaranta giorni di manovre e sanguinose battaglie che vedono protagonisti i vari battaglioni del fronte adamellino: Val d'Intelvi, Garibaldi, Edolo, Val Baltea, attraverso le vedrette, nella cacciata del nemico austriaco

dalle fortissime linee Lobbia-Monte Fumo e Crozzon di Forgorida-Passo di Cavento, inseguendolo in Val di Genova, costringendolo a sgombrare precipitosamente le posizioni fortificate del Mandrone e del Lagoscuro. L'operazione favorevole agli italiani che aveva consentito la cattura di numerosi prigionieri, armi, munizioni, materiale d'ogni genere, era costata notevoli perdite umane di Alpini e ufficiali caduti in combattimento tra i quali il fratello del capitano Nino Calvi, tenete Attilio Calvi, che, ferito durante l'azione del 27 aprile, morirà sulla teleferica che lo trasporta giù in valle. Nel quadro della guerra mondiale, questa operazione non è che un piccolo episodio, ma per l'altitudine e la natura del terreno attraversato, per il numero e la specie delle truppe trattenute a lungo sulla regione dei ghiacciai, in una stagione in cui non è ordinariamente praticata nemmeno dagli alpinisti, per la somma delle difficoltà superate e disagi sopportati, per l'altezza su cui furono issate artiglierie anche di medio calibro, questa impresa non ha precedenti nella storia. Le ultime fasi della battaglia bianca vennero riprese da uno dei primi documentaristi cinematografici: Luca Comerio di Milano, il quale realizzò un grande film a lungometraggio dal titolo "La guerra d'Italia a tremila metri sull'Adamello". Queste immagini, divenute molto famose, sono oggi facilmente consultabili. La loro visione è commovente considerando che tra gli ignari attori figurano tanti alpini dei nostri paesi.

Dall'estate del 1916 la Compagnia Autonoma Rifugio Garibaldi assume la nuova denominazione di Batt. Monte Mandrone con le sue tre compagnie: 159a; 160a nella quale viene assegnato il Peregalli; 161a.

Le truppe alpine sull'Adamello, in quella estate, sostarono sulle posizioni conquistate utilizzando, per quanto

possibile, i baraccamenti e le trincee costruiti a suo tempo dagli avversari. Ai primi di settembre, quando si prese la decisione di svernare in armi sull'Adamello, si cominciarono a installare nuovi ricoveri, organizzare servizi di corvée e la costruzione di teleferiche per il trasporto di viveri, materiale, armi e munizioni.

Nel gennaio 1917 sappiamo, da un documento conservato dalla famiglia e dalle splendide fotografie d'epoca, che il Peregalli passa aggregato alla scuola di perfezionamento ufficiali, a Casino Boario ed ottiene il brevetto di mitragliere, così da essere inquadrato nella 2° sezione mitragliatrici del Batt. Monte Mandrone.

Fino a giugno l'attività dei reparti è caratterizzata da ricognizioni e piccole azioni a sorpresa che portano alla cattura di qualche pattuglia nemica, dal rafforzamento della linea, dalla costruzione di un poderoso rifugio in muratura (capace di ricoverare 500 uomini di truppa), al Passo della Lobbia, ma soprattutto dalla faticosa ed ininterrotta preparazione dei mezzi per l'attacco al Corno di Cavento. Questa cima rappresentava il caposaldo avanzato del sistema difensivo austriaco. Da qui controllavano e disturbavano, con il fuoco di mitragliatrici, cannoni e lancia-bombe, tutte le posizioni italiane fronteggianti: Passo di Cavento, Passo di Lares, Crozzon di Lares, Passo e Crozzon del Diavolo, i transiti dei rifornimenti italiani sul ghiacciaio della Lobbia per le posizioni dei passi Forgorida e Toppette e le posizioni d'artiglieria del Crozzon di Forgorida e di Punta dell'Orco. L'attacco italiano, considerato quasi impossibile, era diventato per il comando, un obiettivo di primaria importanza. Questa azione, studiata nei minimi particolari, avverrà il 15 giugno in collaborazione con la 242° compagnia del batt. Valbaltea e avrà esito favorevole.



La squadra di Stefano Peregalli

Per il paese di Rogolo i fatti sul Corno di Cavento sono assai noti in quanto ne furono protagonisti, nelle sue diverse fasi e in modo purtroppo assai diverso, altri alpini compaesani.

Il 15 giugno 1918, durante la riconquista austriaca del Cavento, perde la vita Aniceto Gusmeroli, classe 1895, 161° comp. Batt. Monte Mandrone, colpito in fronte da pallottola di mitragliatrice, accolto con il proprio plotone, sulla vedretta di Lares in appoggio della ritirata italiana.

Poco più di un mese dopo, il 19 luglio, con impeto e sprezzo del pericolo, l'alpino Umberto Betti classe 1898, attendente del capitano Fabrizio Battanta, durante la riconquista italiana del Cavento si vedrà assegnata medaglia di bronzo al valor militare.

Dalla lettura del fascicolo matricolare sappiamo che Stefano Peregalli sarà attivo nella 2° sezione mitragliatrici del battaglione per tutto il 1918 e di conseguenza protagonista della battaglia bianca nella Conca di Presena del 24-27 maggio, la più ardita e difficile di tutta la guerra in Adamello. Combattuta in condizioni meteorologiche terribili, l'azione contro le linee nemiche di passo Maroccaro (q. 3052), passo e Cima Presena, Cima del Zigolon, Marocche orientali aveva l'obiettivo di migliorare la situazione delle testate di Val di Genova e Val di Sole. Si svolse sulle impervie pareti rocciose, su per canali battuti, quei giorni, da un terribile vento che costrinse l'artiglieria italiana a sospendere il tiro preparatorio delle batterie, in quanto le grosse bombarde francesi salivano regolarmente ma superata la cima, anziché cadere sul rovescio dove stavano riparati gli austriaci, venivano ributtate indietro dalla forza del vento, contro gli alpini. Solo alle 7.30 del mattino del 24 i cannoni italiani (circa 200) ripresero a battere con estrema efficacia i loro obiettivi. La battaglia, favorevole al nostro esercito, infuriò fino all'alba del 27 maggio. La vita degli alpini sulle posizioni da poco conquistate fu difficilissima.



Il caporale Arnaldo Ronchi, mitragliere come il Peregalli nel Monte Mandrone, racconta a proposito di quei giorni, nel libro di Luciano Viazi "I diavoli dell'Adamello": *"Il freddo intenso e l'arsura dell'alta quota avevano reso febbricitanti molti soldati. Le casse di cottura degli alimenti non giungevano fin lassù e d'altra parte i soldati avevano quasi tutti labbra gonfie e gengive enfiate da non poter masticare e deglutire cibo solido. La sete soprattutto li faceva soffrire: sulla vetta, sconvolta dal tiro delle artiglierie, c'erano soltanto poche chiazze di neve ingiallita dalle esplosioni. Gli alpini dello Zigolon, per ricavare qualche gavettino d'acqua da questa neve, presero i teli da tenda che erano serviti per adagiarsi sopra i feriti e li stesero sotto il pendio roccioso per raccogliervi il liquido che colava dalle rocce. Quell'acqua giallastra e amarissima conteneva residui di gas velenosi e per di più era mescolata al sangue rappreso dei feriti austriaci, ma ciò nonostante i soldati la bevvero avidamente. Dopo qualche tempo però, coloro che avevano cercato di dissetarsi a quel modo avevano la bocca tutta piagata. Rimanemmo sulla cima dello Zigolon per sei giorni e sei notti, senza una coperta e neppure un pastrano".* Il Monte Mandrone con le compagnie mitragliatrici scese a riposo fra il 30 e il 31 maggio, sostituito in linea da altri.

Il successo della battaglia bianca permise la cattura di 870 prigionieri, di cui 14 ufficiali, 24 cannoni, 32 mitragliatrici, 700 fucili, 3 impianti di teleferica ed una grande quantità di munizioni e materiale di ogni genere. Le perdite italiane furono relativamente esigue, se rapportate alle difficoltà dell'impresa e all'efficienza difensiva delle posizioni conquistate: fra gli ufficiali si ebbero 2 morti e 12 feriti; fra gli alpini 58 morti; 153 feriti e 3 dispersi a cui vanno aggiunti i 57 morti e gli oltre 50 feriti della 282a comp. del battaglione Pallanza, travolto da una valanga durante la marcia di trasferimento in linea la notte del 24 maggio.



Il Monte Mandrone e le altre forze italiane in Adamello dovranno affrontare in quell'anno vittorioso ancora due importanti e impegnative battaglie: la Lawine expedition (offensiva valanga), condotta dagli austriaci il 12 giugno, a cui gli alpini risponderanno prontamente e la riconquista italiana del Corno di Cavento del 19 giugno.

Già il 1° novembre 1918, quando si era ormai delineato il tracollo dell'esercito austro-ungarico e le truppe italiane avevano già sfondato il fronte del Grappa e del Piave, anche l'ala sinistra del nostro schieramento, dallo Stelvio alle Giuducarie, ricevette l'ordine di avanzare risolutamente in direzione della Valle dell'Adige. Il Monte Mandrone, che si trovava a Temù in riposo, venne richiamato urgentemente in linea, giungendo il 2 novembre nei pressi della Ridotta Garibaldina. Nella notte tra il 2 e il 3 novembre un uragano di fuoco si scatenò sulle posizioni austriache, le cui artiglierie reagirono con pari violenza. All'alba del 3 novembre scattò l'attacco generale con il Monte Mandrone all'estrema destra dello schieramento. La battaglia infuriò per tutto il giorno ma verso sera gli alpini ebbero la meglio ed espugnarono la fortificazione del Passo del Tonale. Raggiunta la sommità del forte si presentò ai loro occhi l'impressionante spettacolo di centinaia e centinaia di austriaci che si precipitavano a valle abbandonando ogni sorta di armi e numerosi cannoni, tra le fumate di vasti incendi. La marcia vittoriosa degli alpini continuò nei giorni successivi per tutta la Val di Sole, tra paesi semi distrutti liberati, accolti dal suono a distesa delle campane, poi diretti sino a Bolzano dove si giunse vittoriosi il 5 novembre. Ed ecco che a Stefano e ai suoi compagni si apre la vista della pianura grigia di uomini in ritirata, un mare di disperati, senza meta e senza comando che con ogni mezzo cercavano di risalire il Brennero e tornare sconfitti nelle proprie case. La guerra era finita e gli alpini dell'Adamello avevano, per primi, raggiunto i nuovi confini d'Italia.



Alcuni ritratti di Stefano Peregalli anche in versione Mitragliere



Il 23 dicembre 1918 a Caterina Rossi, moglie di Stefano, viene consegnato un sussidio in denaro di £100 **“per la grande riconoscenza verso quei soldati che, per il loro alto spirito e profondo sentimento patriottico militare eccelsero sugli altri”**.



Stefano Peregalli verrà congedato il 17 aprile 1919. Tornato a Rogolo dalla sua famiglia, porterà avanti l'attività di contadino. Rimarrà sempre un alpino, legato alle vicende del proprio glorioso battaglione, fiero di raccontare a figli e nipoti del duro vivere e combattere sulle aspre cime dell'Adamello.

Milleduecento metri più in alto, tremilatrecentocinque chilometri più in qua

di Alice Martinelli

“Gorbatovsky è una località rurale situato nel distretto di Volgograd Oblast, Russia. La popolazione contava, nel 2010, 364 individui. Ci sono cinque strade.”
(da Wikipedia, tradotto dall'inglese).

“Semogo è una frazione del comune di Valdidentro (SO). L'abitato si trova sul versante soleggiato del monte Plator. Pare prenda le origini del suo nome da “Semos jugo”, ossia “a metà del monte”, proprio per la sua collocazione geografica.” (da Wikipedia).

Tra Semogo e Gorbatovsky ci sono circa tremilatrecentocinque chilometri di distanza. Sono parecchi, soprattutto se li devi percorrere via terra attraversando un'Europa infiammata.

L'alpino Caporal Maggiore **Raimondo Apollonio**, insieme a tantissimi altri, questa distanza se l'è macinata in treno e poi a piedi.

Come tanti, Raimondo si è fermato nel bel mezzo del nulla, ha combattuto e non è più tornato. Non da vivo.

Per raccontare la triste vicenda del mio prozio paterno, Alessio Cirillo Martinelli, disperso in Russia nel gennaio del 1943, ho rispolverato i libri di storia e geografia, con il risultato che ciò che prima mi appariva un minestroncino di date accavallate, luoghi dai nomi impronunciabili e racconti confusi, ora mi è diventato, nel vero senso del termine, più familiare.

Ho costruito nella mia mente una cartina geografica immaginaria, attraverso cui ho potuto seguire i passi del mio lontano parente, dalla scuola per Alpini di Aosta, passando per i monti albanesi e arrivando fino alla valle del Don, dove si perdono per sempre le sue tracce.

Una mappa preziosa, con date e coordinate precise, che si sono rivelate estremamente utili quando mi è stata consegnata la storia di Raimondo Apollonio, classe 1915, Caporal Maggiore del reggimento V° Alpini.

Raimondo nasce a pochi chilometri dal mio prozio, a Semogo in Valdidentro. Aveva un solo anno in più di lui, si saranno incrociati per forza durante l'infanzia e la giovinezza. Come Alessio Cirillo, Raimondo è dotato di un fisico robusto e grande attitudine allo sport, e anche lui viene selezionato e arruolato nella prestigiosa Scuola Alpini di Aosta, nel corso Alpieri. Qui impara a spostarsi sui diversi tipi di terreni montuosi, a effettuare attente ricognizioni e a spostare da un terreno all'altro Compagnie e Plotoni, con tutte le armi e i materiali.

Di Raimondo sappiamo che, a partire dall'agosto del 1939, presta servizio quasi ininterrottamente. Nel giugno del 1940 è sul Fronte Occidentale, poi, il 12 novembre, viene imbarcato per il Fronte Greco Albanese. Appena 9 giorni dopo, il 21 novembre, si trova sul Monte Kug, a quota 1828 metri. È un giorno importante e carico di adrenalina per il giovane soldato: si ritrova infatti

in “una zona intensamente battuta da mitragliatrici nemiche”, e nonostante il rischio altissimo di essere falciato dai proiettili, “si portava presso il comandante, avvertendolo in tempo per sottrarsi alla minaccia e alla pericolosa situazione”. Queste parole sono riportate dall'Albo d'Oro della Provincia di Sondrio: l'azione coraggiosa porterà a Raimondo una croce al valor militare. Onore al merito, certo, ma nulla può evitargli altri sei lunghissimi e travagliati mesi in Albania, durante i quali, stando alla lettera scritta dal colonnello Adami alla famiglia del ragazzo, “egli aveva già dato tante prove del suo ardimento sul fronte greco-albanese, dove era stato per due volte decorato al valore”.

Dopo l'Albania, il giovane passa un periodo di quiete sui suoi monti, fino al 20 luglio del 1942, quando viene chiamato al reparto per partire per la Russia, nel Comando del Battaglione Tirano, 46° Compagnia, V Alpini, facente parte dell'ARMIR.

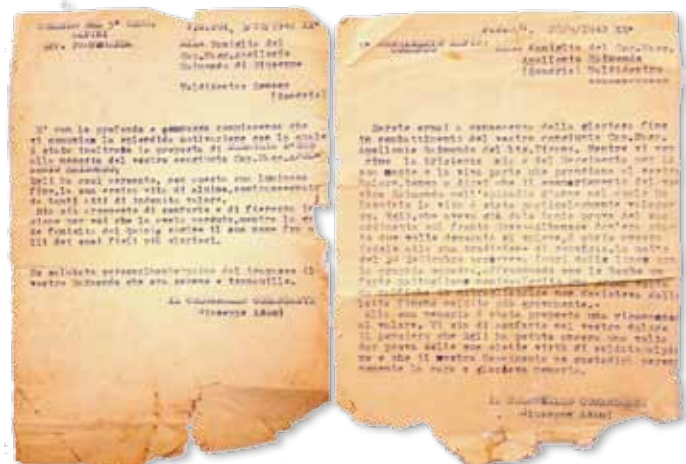
In prima istanza, sembra che i reparti alpini siano destinati alle montagne del Caucaso. Sono alpini, sono preparati, forti, e il terreno montuoso è il loro pane quotidiano. Ma sul fronte caucasico ci sono già i tedeschi, servono invece uomini, uomini e ancora uomini lungo il Don, quindi niente montagna, ma pianura.

Alla valle del Don non avevo mai portato molta attenzione, prima. Nei miei ricordi scolastici avevo solo poche immagini in bianco e nero, le classiche fotografie dei libri, soprattutto ambientate in inverno, con le file sterminate di soldati che arrancano nella steppa gelida. Oggi, tramite Google Earth, è possibile tuffarsi letteralmente nella geografia e farsi un'idea concreta di quello che è l'antico fronte russo del Don: il fiume è enorme, sinuoso come un serpente, verde come uno smeraldo. Nelle immagini satellitari, si vedono grandi città e paesini microscopici, quadrati brulli di campi in un susseguirsi di immense scacchiere, con foreste che si alternano alla steppa.

Come tanti altri, Raimondo è uomo (ragazzo) di montagna, è alpino, il verticale è la sua dimensione. Forse in Albania si era pure trovato a suo agio, sulle rocce e gli anfratti. Invece, ora, si ritrova in un luogo completamente estraneo, in una guerra diversa, fatta di trincee e valli poco profonde, di orizzonti infiniti e di fiumi vasti come laghi. Non è più sui monti di Semogo, ma a soli 228 metri di altezza, con l'aria densa di ossigeno e pericolo.

Nella notte tra il 24 e il 25 settembre 1942, la squadra di esploratori di cui era comandante si imbatte nelle forze nemiche. Con le bombe a mano strette in pugno, insieme a pochi altri soldati si lancia all'assalto: una raffica di mitragliatrice lo colpisce ma ciò non gli impedisce di continuare a lanciare bombe nel buio. Viene quindi raggiunto da una seconda serie di colpi, che interrompe definitivamente la sua avanzata. Raimondo viene trasportato all'ospedale di campo: il resoconto commosso

del Colonnello Adami, che scrisse due lettere alla famiglia Apollonio, racconta che *“Ho salutato personalmente prima del trapasso il vostro Raimondo che era sereno e tranquillo”*. L'Albo d'Oro, nel passo in cui gli viene conferita la Medaglia d'argento al valore militare alla memoria, dichiara *“Prima di spirare, esprimeva il desiderio che alla famiglia fosse comunicato che egli moriva fiero di aver dato la vita per la Patria.”*



Le lettere del Colonnello Adami

Raimondo Apollonio muore prima di aver assaggiato il morso dell'inverno russo. Viene sepolto nel cimitero da campo di Gorbatovsky, chiuso in una bara costruita dai suoi compagni. Almeno ha una bara, e un funerale, e un fotografo che lo immortalava. Magra consolazione, eppure fa riflettere: sei mesi dopo non ci sarà più nessuno a seppellire i morti nel ghiaccio.



La sepoltura di Raimondo Apollonio in Russia

Le immagini delle esequie sono sgranate e tristi, si intravedono i compagni con il cappello e la piuma e tanti elmetti, attorno al feretro coperto dal tricolore con lo stemma sabaudo e, sullo sfondo, una pianura boscosa.

Nel cimitero di Gorbatovsky, circondato da tante croci bianche, le spoglie del soldato Apollonio rimangono per molto tempo. Poi, agli inizi degli anni '90, la Russia cambia nome, confini, leggi, e tanti soldati vengono riportati in Italia, riconsegnati alle famiglie per dargli un posto dove riporre dei fiori freschi, e una lapide su cui incidere una storia.

Raimondo ripercorrerà a ritroso la strada di casa, cionquantun anni dopo, chiuso in una minuscola cassetta avvolta nel tricolore. Insieme a lui ci sono altri alpini, altre cassette che, portate a braccio dagli Alpini, sembrano essere leggere. Ma tutti, osservandole, possono percepirne il peso reale, quello di chi c'era e ora non c'è più.



La commovente cerimonia a Morbegno nel 1993. *“Son tornati a baita”*



Nel 1993 Raimondo Apollonio è di nuovo fra le montagne, il suo ambiente entro cui si muoveva così bene, e da allora riposa nel cimitero di Semogo, a 1420 metri di altitudine, milleduecento metri più in alto e tremilatrecentocinque chilometri più in qua rispetto al luogo dove è morto.

Un salto di mezzo secondo, con il satellite di Google Earth. Un'attesa durata una vita, nella realtà.

Domenica 29 Agosto 2021 a Cison di Valmarino (TV)

Solenne celebrazione del 50° di costituzione del “Il bosco delle Penne Mozze”

La Sezione Valtellinese: Presente.

Domenica mattina, 29 agosto 2021, alle ore 3.30 gli Alpini Rino Masa, Pietro Schenatti, Ruggero Moretti partono alla volta di Cison di Valmarino, Treviso, in rappresentanza della Valtellinese, alla celebrazione del 50° anniversario del **“Il bosco delle Penne Mozze”**.

Il viaggio, tra saliscendi per i passi di Aprica e Tonale, strade provinciali e i vari paesi attraversati, nonostante i relativi pochi chilometri è particolarmente lungo (11 ore per meno di 600 km tra andata e ritorno) ma grazie all'intesa tra i passeggeri e le belle chiacchierate, il tempo trascorso è stato piacevole e tra vari ricordi alpini e non solo, si sono macinati km.

Passando per la Valsugana, alle 7 di mattina, Pietro con l'entusiasmo e la spontaneità che lo caratterizza dice: **“da queste parti c'è il mio amico Paolo, lo chiamo per un saluto”** ... detto fatto... (Pietro) **“Paolo ciao, sono il Pietro, passavo da queste parti e volevo salutarti...”** (Paolo) **“Dai fermati e vieni a prendere un caffè...”** (Pietro) **“sono con amici, ...”** (Paolo) **“Porta anche loro...”** (Pietro) **“No, si fa tardi, ci fermiamo al ritorno ... ciao...”** - ho pensato... ore 7 di domenica mattina.... solo un sano spirito alpino permette di essere così pronto e accogliente! L'instancabile Ruggero, che conosce bene la strada perché va da quelle parti due volte l'anno a portare le mele ad un amico, è sempre attento ad indicarmi agli incroci e le deviazioni in modo da non farmi sbagliare strada.

Arrivo a Cison di Valmarino alle 9 in perfetto orario per la cerimonia delle 10; giornata fresca ma bella e tanti sono i partecipanti. La Sezione Valtellinese ha un posto riservato perché ha aggiunto la foglia (la targa) sull'albero del ricordo a lato delle precedenti foglie delle Sezioni di Sondrio e di Tirano.

Il Labaro Nazionale è stato accompagnato dalla presenza di tantissimi Vessilli sezionali e gagliardetti. La cerimonia ben preparata e ricca di significato ha visto la presenza di tante autorità civili e militari tra i quali il comandante delle TT.AA. Gen. Claudio Berto; il Commissario straordinario per l'emergenza COVID Gen. Francesco Paolo Figliuolo, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Personalmente ho partecipato ad alcune cerimonie e ricorrenze ma questa mi ha particolarmente colpito per l'efficacia del messaggio alpino che i relatori hanno saputo diffondere e naturalmente ai contenuti che meritano di essere citati.

Il Generale Claudio Berto si concentra sul valore del sacrificio. Invita a guardare e comprendere i segni presenti nel bosco e in particolare invita a cogliere l'intensità spirituale che essi rappresentano. **Viviamo oggi in un tempo in cui il sacrificio è stato svuotato del suo significato, è stato cancellato dai vocabolari, è stato riposto in una teca e si guarda come si può guardare un cimelio, una reliquia, un qualcosa che ha uno oscuro significato, ci riporta indietro nel tempo ma c'è anche qualche sospetto; chissà cosa volevano dire questi segni. Per noi Alpini il sacrificio ha ancora un valore, allora come oggi, nelle grandi e piccole cose.** Il Generale cita poi alcuni episodi recenti di Alpini che si sono sacrificati in Afghanistan e ricorda come gli Alpini, a Bergamo, durante la pandemia, si sono sentiti in dovere di surrogare la presenza dei parenti che a causa del covid, non c'erano. Un atto di estrema pietà. Egli conclude il suo breve ma intenso discorso con queste tuonanti parole: lo credo che noi abbiamo ancora qualche cosa da dire a tanti, io credo che possiamo ancora essere un esempio per molti, **io credo che il nostro grande potere di attrazione sia prima di tutto la capacità di met-**

terci a disposizione delle comunità. Questo è il messaggio che vi lascio. Grazie a tutti gli Alpini.

Il Generale Francesco Figliuolo ci ricorda il momento particolare della pandemia che abbiamo vissuto ma che non è ancora finito. Abbiamo il dovere di stare attenti, in particolare con le misure di prevenzione. **Lo dobbiamo alle persone più anziane che sono le nostre radici ma lo dobbiamo anche al nostro futuro, ai nostri giovani, ai ragazzi che devono tornare a scuola in presenza.**

Il ricordo è importante e serve ai giovani. Portare i ragazzi in questo posto vuol dire fare scuola, fare cultura e al momento opportuno permetterà all'alpinista di venire fuori attraverso l'impegno, il sacrificio, l'esempio, la solidarietà verso gli altri e il saper fare squadra. Vi ringrazio, w gli Alpini



Il Presidente ANA, Sebastiano Favero crede nel futuro e nelle sue parole emerge la richiesta per un cambiamento radicale a livello istituzionale, il ritorno al passato nei suoi valori più autentici, il ripristino del servizio militare obbligatorio. È nell'interesse della patria, dei nostri giovani, stare insieme e essere solidali, per combattere e vincere contro un fenomeno dilagante e pericoloso quale l'individualismo e il pensare di essere autosufficienti in tutto. Dopo la cerimonia, conclusa alle 13.30, partiti per il rientro. Naturalmente la promessa di Pietro di passare a salutare il suo amico, il tenente Paolo Rold è stata mantenuta, non un caffè ma un buon bicchiere di prosecco. Rientro in Valtellina in serata. Ringrazio il presidente Giambelli di avermi incaricato di rappresentare la Valtellinese accompagnata da due validissimi e **“giovani”** (di spirito) alpini.

Tutta la manifestazione è stata registrata e disponibile al

<https://www.youtube.com/watch?v=gMKm0luqLF4>

Info “Bosco delle penne Mozze”

https://www.turismocisondivalmarino.it/attivita_desc.asp?id=28

https://it.wikipedia.org/wiki/Bosco_delle_Penne_Mozze

Rino Masa



Al di là della annuale cerimonia merita una attenta visita in qualsiasi stagione il Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino TV

Pellegrinaggio dello Scerscen - Sabato 7 Agosto 2021

di Rino Masa

Anche quest'anno, le indicazioni e raccomandazioni nazionali e sezionali non hanno permesso di poter organizzare eventi e raduni, quindi non è stato possibile mantenere il buon proposito e augurio dello scorso anno di poter effettuare il pellegrinaggio sezionale dello Scerscen liberi dalla pandemia. Il Gruppo di Lanzada ha comunque voluto ricordare l'evento e, come lo scorso anno, senza programma ufficiale e inviti, ha dato appuntamento alle ore 11 di Sabato 7 agosto presso il monumento degli alpini (bocchetta delle Forbici), a quota mt. 2650, di fronte al rif. Marinelli.

La giornata un po' uggiosa non ha permesso di ammirare il panorama mozzafiato del gruppo del Bernina ma ha permesso di concentrarsi sul senso del pellegrinaggio e del conseguente ricordo dei ventiquattro Alpini di allora periti nella tragica circostanza della valanga. Non ci sono stati discorsi e celebrazioni, semplicemente la recita della *Pregghiera dell'Alpino*, introdotta da una piccola riflessione, e una caloroso, simbolico abbraccio tra tutti i presenti. Mi permetto di citare i Capigruppo malenchi partecipanti, Lucano Gaggi (Lanzada) Luca Negrini (Caspoggio) Felice Lenatti (Torre), Ermanno Bettini (Ponchiera), Schenatti Piero (in rapp. di Chiesa Valmalenco) ed inoltre l'affezionato e amico Franco Corti (Sez. Alessandria), Giuseppe Rasmò (Sez. Bergamo), Giodano Lori (sez. Lecco), Giorgio Ramaldini (sez. Brescia) Marco Benucci (sez. Milano). Un pensiero all'alpino veterano di Lanzada, Gino Parolini (Brunel) che alla bella età di 79 anni (non dimostrati e non sentiti) è giunto per primo al monumento e, finita la cerimonia, ha proseguito alla volta del rif. Bignami attraverso la bocchetta di Fellaria.

Il Capogruppo di Lanzada saluta e ringrazia tutti coloro che sono stati presenti e invita sin d'ora al pellegrinaggio del prossimo anno (6 agosto 2022) che, pandemia permettendo, si svolgerà al rifugio Marinelli, sede logistica e caserma degli alpini di allora.

Kamminata Sondrio – Marinelli, 6 Agosto 2021

I vari tentativi di invitare i tanti sportivi e appassionati kamminatori a partecipare alla Kamminata Sondrio Marinelli in occasione del pellegrinaggio allo Scerscen non ha trovato tante adesioni ma il progetto rimane e il programma (descritto nel numero di *Valtellina Alpina* dicembre 2020) è stato effettuato anche quest'anno. Partenza il venerdì 6 agosto alle ore 7 dal Parco della Rimembranza in compagnia di mio fratello Giuseppe. Arrivo alla Marinelli dopo 11 ore, 2.500 mt. di dislivello e quasi 35 km. Passo lento ma deciso, zaino, viveri e un po' di liquidi per i necessari e doverosi rifornimenti. Non serve essere super atleti ma un buon allenamento alla distanza è necessario. Arrivati a Lanzada, una sosta presso il centro sportivo di Pradasc dove ci aspettava e ci ha accolto l'amico Idalo (generale a riposo dell'aviazione militare e legato agli alpini Malenchi) e poi su, verso Franscia. Qui un'altra accoglienza accompagnata da un gradito rinfresco preparato dall'ex capogruppo Fernando Bardea, sempre presente con lo spirito e con il cuore allo Scerscen ma che per motivi superiori alla sua volontà, ultimamente non è presente fisicamente.

Da Franscia si sono aggregati anche Giordano e Stefano di Lecco. Musella, Carate, Marinelli.

Arrivare alla Marinelli è sempre un traguardo ripagato in tutti i sensi: panorama, accoglienza al rifugio, meritato riposo.

so. Qui ci siamo incontrati con gli amici di Collio-San Colombano di Brescia Giorgio, Alberto con il figlio Francesco e Massimo e poi abbiamo aspettato il Gruppo di Capoggio, Piercarlo, Vito, Luca. L'allegria compagnia ha ricordato i compagni dello scorso anno che per vari impegni non sono riusciti a esserci: in particolare Plinio. Franco e Marco invece sono arrivati all'appuntamento l'indomani. La mattina di sabato, di buon'ora, una puntatina alla cima Marinelli, aria frizzante, panorama imbiancato dalla recente nevicata, ambiente alpino per veri Alpini e ... spettacolo assicurato. Rientro alla Marinelli per poi raggiungere il resto dei partecipanti al monumento degli Alpini per il ricordo e commemorazione. Che dire... forza, appuntamento al 2022.



Pochi ma buoni vien da dire leggendo cronaca e souvenir del pellegrinaggio. Solide e perpetue le motivazioni a partecipare.

1921-2021 L'A.N.A. Valtellinese nel Centenario del Milite Ignoto

incontro con Massimo Bubola

Domenica 7 novembre, promosso dai Lions club di zona e dall'A.N.A. Valtellinese con il patrocinio del C.A.I. Valtellinese e della Fondazione Bombardieri, si è tenuto a Sondrio presso il Cinema Excelsior un incontro con il noto cantautore-scrittore Massimo Bubola, il quale ha presentato il suo libro **"Ballata senza nome"** in cui immagina di raccontare la vicenda umana degli 11 soldati ignoti tra i quali venne poi scelta la salma che sarà poi trasportata a Roma per essere tumulata presso l'Altare della Patria. L'incontro, al quale hanno partecipato diverse autorità locali, soci Lions, Alpini e numerosi cittadini, aperto con il suono dell'inno nazionale e del silenzio a cui hanno fatto seguito i saluti del Pref. Salvatore Rosario Pasquariello, dell'Ass. alla Cultura del Comune di Sondrio Marcella Fratta, del Presidente di zona Lions Mario Trecarichi e del Vice Presidente ANA Valtellinese Gianfranco Pini. Una breve introduzione storica sul milite ignoto, corredata da immagini d'epoca raccolte da Rino Masa, ha dato avvio all'incontro che ha consentito di ricordare un evento che coinvolse emotivamente tutto il popolo italiano con sentimenti di grande partecipazione.

Massimo Bubola, dialogando con l'avv. Angelo Schena, ha esordito dicendo che il suo interesse per la storia della I^a Guerra Mondiale è nato a seguito dei racconti del nonno, reduce di un conflitto doloroso. Sull'argomento ha scritto pagine interessanti andando alla riscoperta di un patrimonio storico ed artistico dimenticato e rivisitando altresì tanti canti popolari nati tra i soldati nelle trincee. Il relatore ha inoltre rimarcato il fatto che il libro **"Ballata senza nome"** e le canzoni che lo accompagnano sono una forma di risarcimento verso i tanti morti senza nome, le vittime della guerra che non hanno avuto neppure una tomba con una croce su cui i familiari potessero pregare o metterci un fiore. Ripercorrendo i vari momenti storici, Massimo Bubola ha ricordato che la guerra era stata una grande carneficina ed aveva lasciato sul campo più di seicentomila morti, distribuiti su un fronte che andava dalle nevi dello Stelvio alle pietraie del Carso. Viene conosciuta come la Grande Guerra non solo per il numero degli uomini coinvolti ma anche e soprattutto per i milioni di soldati caduti in battaglia e la quantità di famiglie marchiate dal dolore. Alla guerra era poi seguita un'altra sciagura, l'epidemia della **"spagnola"** che aveva causato più morti della stessa guerra lasciando altre famiglie nella disperazione. Molti soldati erano tornati a casa con gravi menomazioni fisiche ed in condizioni tali da pregiudicare il reinserimento nel contesto sociale.

Nei territori che furono teatro di battaglie si iniziò da subito a recuperare, oltre al materiale bellico, i corpi di soldati morti e sepolti in cimiteri improvvisati lungo le linee del fronte e ad erigere cippi e targhe commemorative in onore dei caduti. Nel recupero dei corpi si constatò che molte vittime, dilaniate dagli ordigni bellici ed orrendamente sfigurate, risultavano non identificabili per cui vennero classificate e sepolte con il nome di **milite ignoti**. Nell'estate 1921 venne affidando all'allora Ministero della guerra il compito di recuperare alcune salme di soldati ignoti sparsi nelle zone lungo il fronte tra il Trentino ed il fiume Isonzo. La ricerca, guidata da alcuni componenti delle Forze Armate di grado diverso, operò rapidamente e nel giro di poche settimane recuperò 11 salme di soldati ignoti che vennero collocate nella basilica di Aquileia dove il 28 di ottobre una madre, che aveva perso il figlio in guerra, Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, venne incaricata della scelta del feretro da trasportare

a Roma. La salma scelta, collocata su un treno speciale partì alla volta della capitale.

Il viaggio, al ritmo lento e cadenzato del treno, durò 8 giorni con diverse soste nelle città attraversate tra cui le più importanti furono Venezia, Bologna, Firenze. Lungo il percorso si assieparono milioni di persone di vari ceti sociali; ogni sosta era caratterizzata da momenti di saluto da parte di rappresentanti di associazioni di ex-combattenti, autorità civili e militari ma soprattutto di gente semplice che aveva conosciuta il dramma della guerra con la perdita di persone care. In quel corpo sconosciuto, in quelle povere ossa senza nome ognuno riconosceva il proprio padre, marito, fratello o fidanzato scomparso in guerra. Quel viaggio rappresentava un simbolico ritorno a casa e nello stesso tempo un funerale collettivo durante il quale ciascuno ebbe la sensazione di piangere e di pregare per il proprio familiare. Al passaggio del treno ed attorno al feretro, coperto di fiori ed avvolto nella bandiera tricolore, milioni di italiani si inginocchiarono per rendere il dovuto onore ad uno sconosciuto che rappresentava tutti i soldati caduti al fronte: un rito collettivo pianificato dalle autorità civili e militari al quale partecipò in modo spontaneo tutta la popolazione italiana al di là di ogni retorica e di ogni ideologia politica. Il viaggio si concluse il 3 novembre a Roma. La salma venne collocata presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli ed il giorno successivo, issata su un affusto di cannone, sfilò lungo via Nazionale tra migliaia di militari e civili in una atmosfera di silenzioso raccoglimento, fino all'Altare della Patria per la cerimonia conclusiva di sepoltura. Qui, accanto al grande monumento eretto in onore di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, trovarono riposo le spoglie di un soldato ignoto caduto per la Patria in rappresentanza delle centinaia di migliaia di commilitoni. Ancora oggi davanti a quell'altare resta accesa ininterrottamente una fiaccola ed un picchetto di militari rende quotidianamente onore a quel sacrario e, da allora, il 4 novembre è considerato il giorno del ricordo dei caduti di tutte le guerre. L'evento della individuazione, il trasporto della salma e la tumulazione del Milite Ignoto resta uno dei momenti più straordinari della storia civile italiana e forse rappresentò una delle poche occasioni in cui tutta la popolazione, nel dolore e nella preghiera, si sentì unita in un comune sentimento di partecipazione emotiva e di commozione generale.



Concludendo l'incontro Massimo Bubola ha ribadito, non senza una punta di commozione, che ricordare quel momento non è semplicemente una rievocazione storica ma un invito a costruire una società migliore. Questo è il messaggio forte che il Milite Ignoto rivolge ad ogni cittadino italiano.

Simon Pietro Picceni

55° Campionato Nazionale A.N.A. Slalom Gigante

Aprica, 12/13 Marzo 2022



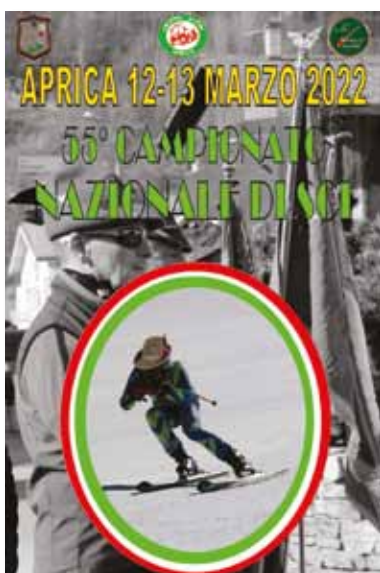
Programma

Sabato 12 Marzo 2022

- ore 16,00 Ammassamento in Piazza Palabione
 - ore 16,30 Alza bandiera con deposizione Corona al Monumento ai Caduti
 - ore 16,45 Saluto delle Autorità
 - ore 17,00 Sfilata per le vie del Paese
 - ore 17,45 Santa Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice
 - ore 21,00 Sciata libera sulla pista illuminata più lunga d'Europa al Baradello.
- Intrattenimento - spettacolo al piazzale di arrivo della pista

Domenica 13 Marzo 2022

- ore 9,00 Località Palabione, partenza gara di Slalom Gigante valevole per il Campionato A.N.A
- ore 13,00 Rancio Alpino al Palazzetto dello Sport
- ore 14,30 Premiazioni al Palazzetto dello Sport



Campionati Nazionali A.N.A. 2022

86° Sci di Fondo Cuneo Vinadio

5 - 6 Febbraio 2022

55° Slalom Gigante Valtellinese Aprica

12 - 13 Marzo 2022

45° Sci Alpinismo Domodossola Macugnaga

26 - 27 Marzo 2022

5° Mountain Bike Omegna Maggiore

23 - 24 Aprile 2022



3° Alpiniadi Estive 2022 Abruzzo

Località varie Giugno 2022

- 16 Cerimonia d'apertura - L'Aquila
- 17 Corsa Individuale Rocca di Mezzo
- 18 Marcia Regolarità - Fossa
- Orienteering - L'Aquila
- 19 Corsa a Staffetta - Isola del Gran Sasso
- Chiusura - L'Aquila

51° - 37° Tiro a segno Carabina Pistola Verona

Verona 16 - 17 Luglio 2022

A Tresivio il 14 novembre 2021 Festa degli Atleti



Dove eravamo rimasti?

La pandemia ha dilatato, rimandato e purtroppo anche annullato tanti appuntamenti; da mesi si attendeva di poter riprenderci quella sana ed irrinunciabile abitudine di ritrovarci scarpinamente come per decenni è stato possibile.

L'appuntamento con gli Atleti a Tresivio è diventato piacevole appuntamento sezionale per ringraziarli, motivarli e programmare la prossima stagione. Dalle Alpinadi Invernali in Val d'Aosta, febbraio 2020, tutte le manifestazioni sportive sono state cancellate; ora pare si riapra l'uscio a quelle del 2022. Un buon gruppo è stato quindi accolto da don Augusto Bormolini al Santuario della Santa Casa per partecipare alla liturgia domenicale. Momento spirituale intenso tanto nelle riflessioni del celebrante quanto nel raccoglimento scarpone; tutto scandito dai canti della Corale S. Pio X di Desio. Successivamente rapido trasferimento al ristorante Al Crap per avviare e concludere rapidamente i lavori, ossia tracciare i consuntivi di stagioni fermate dal pandemia e formulare tutti i buoni auspici per l'anno che verrà.

Il 2022, già intenso per celebrare il centenario della Valtellinese, si può rivelare incandescente per quello che ci aspetta.

Al 12/13 marzo la *Valtellinese* è già chiamata a lustrare l'argenteria per il 55° Campionato Nazionale Slalom in Aprica. Chiamata generale per tutti, atleti e non, sia per esserci nel raduno del sabato, quanto per galvanizzare i nostri sulla pista del Palabione.

Poi la raffica primaverile degli altri Campionati Nazionali su neve e bike fino ad approdare negli Abruzzi per la Alpinadi Estive.

C'è un blasone da difendere, c'è una storia da scrivere! Due anni di ruggine non possono scalfire lo smalto dimostrato dal formidabile team della Valtellinese: costi quel che costi!

Roba da far impallidire Presidente e Tesoriere!

Al proposito si cercano illuminati imprenditori e brillanti aziende ai quali concedere petti e schiene, cosce e piedoni per applicare loghi e marchi che assicurino incredibili ritorni d'immagine e redditività illimitata.

La consuetudine a vincere, a stordirsi per l'euforia da podio alto non può essere mitigata dal ossessivo appello del Giam-

bi: *"basta, ci rendiamo antipatici alle altre Sezioni, non sappiamo più dove collocare i bancali di targhe, coppe, ceramiche, trofei e medaglie che soffocano l'inadeguata sede di via Romegialli."*

Discorsi ascoltati a tavola; basta che indossino divise e pettorali ed i leoni della Valtellinese ruggiscono senza riserva, liberando tutti i cavalli nel motore lubrificato dalla passione e l'orgoglio per la penna.



L'aperitivo al rancio è stato offerto nei 18 minuti di video con le immagini della trionfale cavalcata alle Alpinadi Invernali in Val d'Aosta dal 13 al 16 febbraio 2020.

Da Aosta a La Thuile, da Cogne a Pila la ciurma ha dato spettacolo; le classifiche sono inoppugnabili.

Ne è garanzia certificata anche l'entusiasmo del furiere che, tra repentini congelamenti e pazienti scongelamenti, ha seguito dal vivo tutto questo.

È stato un ripasso di emozioni, di siparietti, di gesti atletici di spessore ma soprattutto di grande amicizia, vero segreto che domina nel team della Valtellinese.

Un ottimo rancio ed una robusta cantata hanno concluso l'uggiosa domenica; tutti i protagonisti si sono congedati in letizia. Si è ben notato il Giambi, il sindaco Fernando Baruffi ed il Gero sorridere sotto i baffi.

Marino Amonini

90° Fondazione Gruppo Oggiono (LC)

Lo scorso 17 Ottobre 2021 si è celebrato il 90° di fondazione del Gruppo di Oggiono.

Il Capogruppo Mariano Spreafico, già Consigliere Nazionale, vicino ai Gruppi della Valtellinese e particolarmente legato al pellegrinaggio dello Scerscen in Valmalenco, ha esteso l'invito a molti e i Gruppi di Bormio, Grosio e Lanza erano presenti, come pure il vessillo della Sezione Valtellinese che ho rappresentato. Giornata meteorologica fantastica. Il buon Mariano **“si era impegnato da tempo”** per assicurare che non piovesse e devo dire che c'è riuscito molto bene. Organizzazione perfetta e lo slogan dell'evento **“Torniamo a Volare”**, dopo il particolare periodo di chiusura dovuto al COVID, ha trovato un terreno e un ambiente promettente, grazie anche ai vari discorsi delle autorità, militari e civili che hanno rinvigorito le aspettative. Particolarmente sentito il discorso del sindaco di Oggiono nei confronti del Gruppo ANA.

Sicuramente la presenza mia e del Gruppo di Lanza è stata possibile per merito del legame che Mariano ha instaurato attraverso il pellegrinaggio dello Scerscen al quale è sempre stato presente, salvo impedimenti e/o impegni di forza maggiore. Oggi stesso lo ha ricordato nella sua relazione pubblica e devo dire che l'emozione è stata forte.

Proprio la sera prima, in compagnia di un caro amico, si stava parlando di “Fisica quantistica”; cosa c'entra con gli Alpini questa scienza ancora poco conosciuta? **L'argomento in questione specificava che la materia non esiste, o meglio, che la materia può essere trasformata in energia e viceversa; che l'energia si concretizza e si rafforza con le “Relazioni” che intercorrono tra le varie entità...**

Quando Mariano ha ricordato lo Scerscen e le belle relazioni che si sono venute a creare grazie a quell'evento, ho collegato: la relazione si è **materializzata** con la nostra presenza fisica in quel luogo. (Spiegato e compresa la fisica quantistica **“tutto è energia, tutto è relazione”** che la sera prima proprio non avevo compreso). La **Relazione** ha materializzato anche l'amico Franco Corti, giunto da Alessandria proprio per il forte legame generato dal “Pellegrinaggio dello Scerscen”.

Rino Masa



Amici dello Scerscen (da sin):
Franco Corti, Rino Masa, Mariano Spreafico, Antonio Masa.

Premio Nazionale “Alpini Sempre”

Gentilissima signora Annovazzi

con la presente comunichiamo che la Giuria del Premio Letterario in oggetto ha designato quale vincitore per la Sezione Tesi di Laurea, la tesi presentata da Lei e dalla coautrice Edda Giancola: **“Il teatro delle nuvole”**.

Si prega voler informare la coautrice. La cerimonia di consegna del premio che si svolgerà a Ponzzone (AL) Domenica 14 Novembre come da programma.

Non poteva che esserci miglior gratifica scarpona per Raffaella ed Edda, laureate in Architettura a dicembre 2020 con la tesi **“Il teatro delle nuvole”** della quale abbiamo diffusamente scritto sul Valtellina Alpina, aprile 2021. Titolo poetico ad una narrazione multidisciplinare che ha riversato sul Bivacco Btg. Alpini Skiatori Monte Ortles, 3.122 m., in Vallumbrina studi, passione e sentimenti. Per anni le abbiamo accompagnate nelle ricerche delle fonti – in questo sono state preziose le collaborazioni di Ilde Bonetti Testorelli, Stefano Faifer, il Gruppo Alpini Valfurva, il Parco dello Stelvio – ed il coronamento in laurea conseguita da Raffaella ed Edda era già gratifica accolta con letizia da tutti. Che la tesi, a meno di un anno, abbia avuto l'ambito riconoscimento al XVIII° Premio Nazionale “Alpini Sempre” non può che rallegrarci ed unirici al plauso della Giuria e dei presenti a Ponzzone per le due Architetture bresciane.

Valtellina Alpina rinnova i complimenti e le felicitazioni per questo successo che bisca quello conseguito da Erika Trivellato, nel concorso del 2016, con la tesi **“Diario di un Alpino. Guglielmo Stefanon nella prima Guerra Mondiale”**. Due tesi presentate, due tesi premiate: Alpini Sempre è porta fortuna anche alla Valtellinese!

Marino Amonini



Raffaella ed Edda premiate al XVIII° Concorso Letterario Alpini Sempre di Ponzzone – Sezione Acqui Terme.



Chi non ricorda con affetto e stima l'On. Giuseppe Zamberletti?

Dal terremoto del Friuli alla alluvione in Valtellina, la popolarità del Ministro varesino è lievitata di pari passo con lo strutturarsi della Protezione Civile che ha radicalmente e culturalmente evoluto anche il braccio operativo dell'ANA.

A meno di due anni dal funerale – 29 gennaio 2019 – Zorro o Zamba, come era chiamato dagli amici e dai radioamatori di cui fu appassionato precursore, è stato edito un libro che ne traccia il suo ricco vissuto. Un ritratto denso e vivo dal quale emerge l'intelligenza, la passione ed il pragmatismo del fare.

Quello che incarna al meglio lo spirito alpino. Spesso, troppe volte frustrato o sabotato nei palazzi del potere e della politica che si frantuma in correnti, s'insabbia in sfiibranti diatribe e veti per affogare nel nulla dei continui rinvii. Zamba tutto questo l'ha vissuto nei palazzi; tutt'altro ha fatto da protagonista quando era nel cuore dei drammi che hanno segnato la storia degli ultimi trent'anni del secondo millennio. Tutto da leggere, tutto da conoscere, anche nei risvolti più intimi della vita di Zorro, la cui umanità è rimasta impressa in ogni volontario che abbia potuto incontrarlo od ascoltarlo. Interessanti rivelazioni parlano anche di protagonisti e accadimenti valtellinesi; motivo per non perdersi questa piacevole lettura raccomandata agli scarponi.

Gianni Sparta Lorenzo Alessandrini

La luna sulle ali

La Protezione Civile, il ritratto di un'epoca.

Colloqui con GIUSEPPE ZAMBERLETTI

Pietro Macchione Editore, pag. 216, € 20



Don Renato Lanzetti, primo sacerdote andato avanti a causa del covid 19, ha lasciato un'impronta profonda del suo apostolato in ogni comunità dove è stato chiamato ad operare ed un ricordo vivo in coloro che lo hanno incontrato ed amato. Il libro ne ripercorre la vita, la famiglia, la vocazione, la personalità ed il carisma che lo hanno reso popolare.

La sua presenza in numerosi appuntamenti a noi cari è sem-



pre stata accompagnata da stima e simpatia; da Torre S. Maria a Lanzada, da Grosio a Livigno il rapporto con gli Alpini è sempre stato stretto e forte. Ora un bel libro, di grande formato e con un eccellente corredo di foto lo rivela nel suo vissuto e negli insegnamenti, tanti, che don Renato ha generosamente dispensato con l'esempio e la parola.

Don Mariano Margnelli, Simon Pietro Picceni e Carmen Gianotti hanno raccolto le numerose testimonianze ricamando una bella narrazione; quella dialettale la migliore.

El s'ciafun de la zia Fiorenténa è da antologia. Analoga l'intervista di don Mariano a Piera, la tata del Don per oltre vent'anni; irresistibile l'udienza dal Papa.

"E il don Renato è segutà a tirà in gir: "Se vedi il Papa saludel po, e dich che te sé 'na perpètua". Pensava che sére 'ne tuculine, e invece... Prima il Papa mi ha salutato solo così, e qunan che g'ho dic' che sére la perpètua de du prèvet, el m'ha dac'subet un basin (ride)."

Don Mariano Margnelli, S.P. Picceni, Carmen Gianotti

Don Renato Lanzetti semplicemente prete

Tip. Polaris Sondrio, pag.192, offerta libera

Marinoscarpone non solo di scarponi si diletta; anche a far memoria di accadimenti e storie alimenta la sua bulimica curiosità e la seriale mania di bottinare foto e archivarle che poi... Da questo ha genesi anche il libro che l'Amministrazione di Piaveda ha editato attuando il progetto di una collana di pubblicazioni sul filo della memoria. C'è ancora molto da fare.

Testimonianze, documenti e foto ci riportano alla faticosa estate 1987, con il drammatico concatenamento di alluvione, frane, lutti, evacuazioni e incalcolabili danni.

Anche Piaveda fu duramente colpita; frane, piene dei torrenti, esondazione dell'Adda ed evacuazione determinarono uno sconvolgimento generale. Il carattere montano, la determinazione di amministratori e popolazione, la generosa solidarietà dei tanti volontari seppero operare un lungo e paziente riordino.

Ad oltre trent'anni dagli accadimenti, si fa memoria ma anche un consuntivo delle opere e degli insegnamenti ponendosi più di un interrogativo. Cosa abbiamo imparato da quella terribile esperienza? Cosa è stato fatto o non è stato fatto per prevenire o mitigare altre possibili catastrofi?

Varie testimonianze unite alla forza delle immagini raccontano quei giorni, inquadrano l'eccezionalità storica dell'evento; il libro vuol essere un contributo di conoscenza agli under40 più che un ripasso per gli attori e spettatori stagionati dal '87.

Marino Amonini

1987: Oltre la paura

Cronaca e testimonianze dell'alluvione a Piaveda

Editore Beno, pag. 160, s.i.p.



Gioie Alpine



Lo scarponcino **Federico** ha allietato la casa di Chiara e Francesco Alietti, Gruppo Colico, rendendo felice il fratellino Lorenzo e i nonni Giuseppe, Gruppo Colico e Paride, Capogruppo di Cosio Valtellino.



Nonno Giuseppe Cantini, Alpino del Gruppo di Traona, gran seguace della Fanfara con tutti suoi nipotini **Ginevra**, **Leonardo**, **Filippo** e **Azzurra** e suocero di Matteo Biasini, componente della Fanfara.



Le stelle alpine **Azzurra** e **Gloria**, cugine, hanno congiuntamente allietato le case di Margherita e Riccardo e di Elena e Andrea e reso superfelice nonno Battista Averone, il popolarissimo Mefisto, carismatico ariete del GAM Sondrio.



La stella alpina **Ginevra** ha allietato la casa di Saskia e Fabio e reso felice nonno Marzio Balatti, Capogruppo delle penne nere di Mese.



Lo scarponcino **Edoardo**, maturato nel corso della caldissima estate, è venuto alla luce il 10 ottobre. Il nonno Alfredo Praolini ha cominciato a istruirlo con il copricapo con la penna nera; l'anno prossimo presenzierà a tutte le cerimonie alpine.



La stella alpina **Ginevra Nives** ha allietato la casa di Zaira e Marco Mazzina, Alpino del Gruppo di Gordona e rende felici i nonni Alda e Alfredo.

*Vivissime felicitazioni da **Valtellina Alpina***

ALPINIFICI



Il 18 settembre 2021 **Elisa Tripoli** aggregata, è convolata a nozze con l'Alpino **Luigi Quadrio**, Consigliere sezionale e componente la squadra di P.C. di Mazzo Valtellina. Testimoni per lo sposo il Colonnello Gioacchino Gambetta, Vice Presidente di zona e Giuseppe Moratti, Capo squadra di P.C., per la sposa le sorelle Valentina ed Emilia Tripoli. Sono seguiti i festeggiamenti Alpini.

Gli amici di Mazzo augurano serena felicità.



Alba e Michele sposi

Sabato 18 settembre scorso nella Chiesa di S. Leonardo a Casamazza (BI) il nostro Alpino e campione di sci alpinismo **Michele Boscacci** ha portato all'altare la **Alba De Silvestro**, anche lei Alpina e campionessa della stessa specialità.

Un matrimonio che unisce l'amore e la passione per lo sport, e in più l'alpinità. Un buon auspicio per una lunga vita insieme.

Auguri da tutta la famiglia alpina!



Il 2 ottobre la madrina **Morena Pedroncelli**, componente della PC ANA, è convolata a nozze con l'Alpino **Cristian Della Bitta**, accompagnata dal papà Alpino Lorenzo, dal suocero Alpino Rinaldo, dal figlio Jacopo e dalle damigelle Layla, Ines Soraya e Carlotta. Una giornata indimenticabile per le famiglie, gli amici e il fratello, il Capogruppo di Verceia Ivo Pedroncelli.

Il Gruppo Alpini e Protezione Civile ANA augura tanta felicità ai novelli sposi.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina



Un amore nato sulle cime

L'Alpino Michele e Lucia si sono sposati il 28 maggio del 2016 al Tempietto degli Alpini di Pescegallio, in Valgerola. Successivamente sono nati **Natan** e **Noel** che fin dai primi giorni di vita hanno respirato l'aria frizzante del monte essendo Michele già da anni il caricatore dell'alpeggio Pescegallio Foppe. Proprio per questo hanno scelto il Tempietto come luogo per celebrare il loro matrimonio. Mamma Lucia alla casera sta insegnando ai loro scarponcini ad apprezzare la vita sulle cime. Mentre il papà "kasaro" produce il formaggio tradizionale tipico della nostra valle. In inverno, sempre immerso nella natura, lavora nei suoi boschi a pulire e salvaguardare le sue amate montagne.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

ANNIVERSARI



Alba Cerasa e Primo Moraschinelli, Alpino del Gruppo Civo Dazio festeggiano il 60° di matrimonio.

I migliori auguri da tutto il Gruppo.



I coniugi **Anna e Gianni Giordani**, Alpino del Gruppo di Sondalo, il 12 Giugno, circondati dai loro cari, hanno festeggiato le Nozze d'oro.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina



Il 21 settembre hanno festeggiato le nozze di platino i coniugi **Olga Ravelli e Gennaro Del Nero**, qui in compagnia del figlio Giovanni e del nipote Pietro, Alpini del Gruppo di Albaredo.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina



Il 4 settembre 2021 i coniugi **Carmen Bonetti e Livio Fumelli**, Vice Capogruppo, hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Traona è felice di fare tantissimi auguri di buon anniversario.



Vivissime felicitazioni a **Antonietta e Renato Coldagelli**, il Capogruppo di Gordona, che hanno festeggiato, circondati dal calore della numerosa ed esuberante tribù i primi 35 anni di matrimonio

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina



I coniugi **Noris e Cristian Della Mina**, Capogruppo delle penne nere di Mello, hanno festeggiato i primi 25 anni di matrimonio.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

CHIAVENNA

Sabato 26 giugno il Gruppo di Chiavenna, ha voluto salutare nel migliore dei modi i suoi Alpini andati avanti nel periodo della pandemia.

Purtroppo l'emergenza covid, oltre a toglierci la convivialità dei nostri appuntamenti lavorativi e di festa, ci ha tolto la possibilità di partecipare ai funerali dei nostri cari amici Alpini.

Ora che c'è una parvenza di apertura alle piccole manifestazioni, abbiamo voluto commemorare i nostri Alpini andati avanti con la celebrazione della S. Messa a Pua di Pianazzola, svoltasi all'esterno in pieno rispetto del distanziamento e delle norme anti-covid. Una buona partecipazione da parte della gente del posto e da parte delle famiglie dei defunti, ha dato la possibilità di salutare come si deve i nostri soci, ricordando alla collettività che gli Alpini rispettano le regole ma non dimenticano nessuno. Ringraziamo Don Fabio Falcinella che ha celebrato la S. Messa e gli abitanti di Pianazzola che hanno fatto trovare il luogo della celebrazione pulito ed addobbato di fiori. Vogliamo ricordare i nomi dei defunti, abbracciando calorosamente le loro famiglie: Buzzetti Fulvio 1940, Carenini Elvezio 1933, Masolini Giuseppe 1944, Sala Giuseppe 1938, Casati Fabio 1958, Vaninetti Dante 1939, Robustelli Marco 1970.

Il Segretario Juri Ravo



La cerimonia a Pua di Pianazzola

MESE

La seconda metà di questo 2021 si avvia alla conclusione. Un anno, purtroppo, ancora così tanto tormentato per tutte le conseguenze della pandemia. Ma noi Alpini, amici e aggregati del Gruppo abbiamo anche, per fortuna, di che gioire. La presenza sul territorio e la vicinanza alla popolazione, unite alla nostra generosa disponibilità, ci hanno permesso di partecipare a grandi eventi di rilevanza nazionale quale il Giro d'Italia prestando servizio lungo il tragitto che portava alla conclusione della tappa, a Motta, ai piedi della nostra Madonna d'Europa. Fieri di essere visibili sulle nostre montagne che tanto ci stanno a cuore. Proprio un anno fa, su queste pagine, l'Alpino Giancarlo Levi raccontò della sua esperienza vissuta alle isole Salomon come volontario. Lo scorso 19 settembre la comunità di Mese ha ricevuto la visita del Vescovo delle isole Salomon, Monsignor Luciano Capelli, che ha presieduto la S. Messa e dedicato del tempo per raccontare a tutta la popolazione della sua missione nella diocesi di Gizo. Potevamo mancare?

Certo che no! E allora via a montare tendoni, preparare sedie, controllare le giuste distanze tra le persone in chiesa ecc...

Grandi eventi ma anche condivisione di risultati personali come il conseguimento di una laurea: ancora congratulazioni Jennifer! I gazebi montati nel giardino di casa hanno aiutato a rendere più frizzante la tua festa!

Il coinvolgimento nelle grandi scelte della vita: la serenata prima del grande passo per la nostra compaesana Eleonora e Zaccaria, accompagnati dalla banda Don Primo al riparo sotto i nostri gazebi. Felicitazioni ai novelli sposi! Piccole e grandi gioie che ci stimolano ad andare avanti e ad esserci... *Sempre!*

Aggregata Patrizia



Attive nella comunità le penne nere di Mese

GORDONA

Il 3 ottobre il Gruppo ha ben operato con la vendita benefica di sacchetti di mele valtellinesi a sostegno dell'Ass. AISM. Attivati dal dinamico Capogruppo Renato Coldagelli gli Alpini hanno liquidato con soddisfazione 77 sacchetti loro affidati dai responsabili.

Caro amico grazie! Oggi più che mai la tua concretezza ha fatto la differenza e tanti progetti contribuiranno cambiare la realtà della Sclerosi Multipla. Nonostante il maltempo che ha colpito alcuni territori sei stato superlativo. Esattamente come succede alle persone con SM quando devono affrontare una ricaduta, sei stato capace di trovare soluzioni alternative alla piazza per "portare a casa il risultato" con determinazione, efficacia, costanza, entusiasmo e generosità. 10.000 sacchetti di mele distribuiti tra le province di Como Lecco e Sondrio e più di 50.000 euro raccolti per le attività territoriali oltre a quelli dedicati alla ricerca scientifica... Un risultato importante tanto nei numeri quanto nel valore umano.

Presidente AISM Como **Roberta Amadeo**



4 Novembre, in ricordo dei Caduti

Alla presenza del sindaco Mario Guglielmana, il parroco don Corrado Necchi e pochi Alpini, a Gordona si è tenuta una cerimonia commemorativa; presente la bandiera dei reduci.



La cerimonia commemorativa a Gordona

VERCEIA

Venerdì 12 novembre, in occasione del Consiglio mensile del Gruppo Alpini di Verceia si è svolta una toccante cerimonia.

È stato consegnato all'Alpino **Armando Geronimi**, nonché componente del nucleo di Protezione Civile ANA del Gruppo, la lettera di ringraziamento del nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero e una medaglia commemorativa dell'ANA per il notevole traguardo degli 80 anni raggiunti da Armando: per essere precisi l'11 maggio 2021. Il regolamento nazionale prevede la cessazione dell'operatività per questi nostri Veci in seno alla P.C. Così perdiamo pezzi importanti della sua storia, e senza far nomi ci scorrono davanti numerosi fotogrammi di chi anche in tempi recenti è entrato a far parte di questa onorata schiera. Il Capogruppo Ivo Pedroncelli ha consegnato una Targa con cui il Gruppo ha voluto insignire il Volontario con l'augurio di vedere l'Alpino Armando ancora per lunghissimi anni. Auguri finiti con un bel pandoro ANA 2021 e qualche bottiglia di prosecco. Grazie Armando!



La Valtellinese si unisce al plauso ed esprime viva gratitudine all'Alpino e Volontario PC Armando Geronimi di Verceia.

Fiumi sicuri

I Volontari del Nucleo di P.C. del Gruppo Alpini di Verceia hanno partecipato sabato 13 novembre al cantiere "Vallaccia" di Prata Camportaccio nel programma autunnale di Fiumi Sicuri 2021. Con i nostri 12 (+2 che erano al palestrone per l'assistenza ai vaccini) c'erano 11 Volontari del nucleo ANA di Novate Mezzola e 8 del Gruppo Comunale di Traona. Efficace la pulizia dai moltissimi rovi, serenelle e alberi cresciuti in alveo e sulle sponde. Ricevuti i complimenti di Davide Tarabini, Sindaco di Prata Camportaccio, e dal suo tecnico comunale già all'ora del panino che gentilmente ci hanno offerto.



I Volontari PC dei Gruppi Novate Mezzola, Traona e Verceia impegnati nei lavori sul torrente Vallaccia.

NUOVA OLONIO

Alpini Sostenibili!

Le stagioni passano inderogabilmente e noi Alpini, sotto il nostro bel cappello Alpino, sbianchiamo sempre di più, cercando di ripetere le nostre buone azioni con solerzia e volontà anche in mezzo alla pandemia che corre velocemente tra i non vaccinati. Il Gruppo ha provveduto alla manutenzione del verde e supportato la Parrocchia, gli Enti in varie iniziative della Comunità. Certo siamo ormai fermi da due anni con la normale vita associativa, raduni, incontri, adunate, ecc., ma ahimè si dovrà convivere con questo “malanno” chissà ancora per quanto tempo!

Si questo virus che non molla la presa, che a detta di molti è la risposta immunitaria del Pianeta al cambiamento climatico dovuto a noi uomini sapiens. L'impatto umano sulla nostra unica culla di vita, chiamata TERRA, è devastante e ogni singolo sapiens lavora incurante alla sua distruzione senza pensare minimamente né a mitigare o contribuire a porre un freno all'inquinamento. Ma sapete il pensiero comune di molti ...ma non è colpa mia... sono i “capi” che devono prendere le decisioni per il cambiamento, si i Governi devono fare scelte ad alto livello per decarbonizzare il nostro sistema di vita, creare un sistema economico non più basato sulla crescita forsennata legata ai punti di PIL ma ad un'equa pulita economia circolare, aiutando i cittadini attivi in questo passaggio cruciale tramite sovvenzioni nella spesa pubblica sociale.

Noi Alpini, uomini di Montagna legati alle tradizioni, passioni, luoghi, all'ambiente in cui si vive, ci siamo resi conto che quello che ci circonda è cambiato, è modificato ed è entrato in una spirale di un declino ambientale nel quale i nostri figli e nipoti ne pagheranno dure conseguenze. Di certo non potranno giovare dell'ambiente che hanno goduto i loro nonni, e diciamocelo, le generazioni post-belliche hanno beneficiato e avuto la possibilità di un benessere elevato, sudato indubbiamente, grazie ad un contesto ambientale e climatico benevolo.

Dal 31 ottobre al 12 novembre si è svolta la COP26 di Glasgow (Regno Unito), conferenza mondiale per il cambiamento climatico, dove i decisori politici hanno trovato una parziale strategia per una inversione di marcia sulle immissioni inquinanti e per limitare lo sfruttamento dissennato della nostra casa comune prima del punto di non ritorno. In questa guerra globale i giovani si sono posti in prima linea per pretendere un cambiamento principalmente dai *veci* che *“ai mola mai il balinn”*, di cui l'Italia fa scuola. Se non si cambia sarà il Pianeta a farci cambiare il nostro “status quo” con la sua dinamicità climatica portando a sconvolgimenti meteo - climatici con ripercussioni sociali, economiche, instabilità geopolitica, emigrazioni bibliche, carestie, altre guerre, ecc., dove anche la nostra area alpina europea subirà un grosso impatto.

Chi frequenta le alte cime avrà visto che i nostri amati, perenni ghiacciai si sono ritirati, alcuni sono scomparsi, questo sta succedendo non da ieri ma già da 70 anni, ma solo pochi se ne interrogano il motivo! Gli inverni sono miti e non gela quasi mai, fino agli anni Ottanta si slittava tutto l'inverno sul fondovalle. Sapete ogni nostra singola scelta può migliorare o peggiorare il

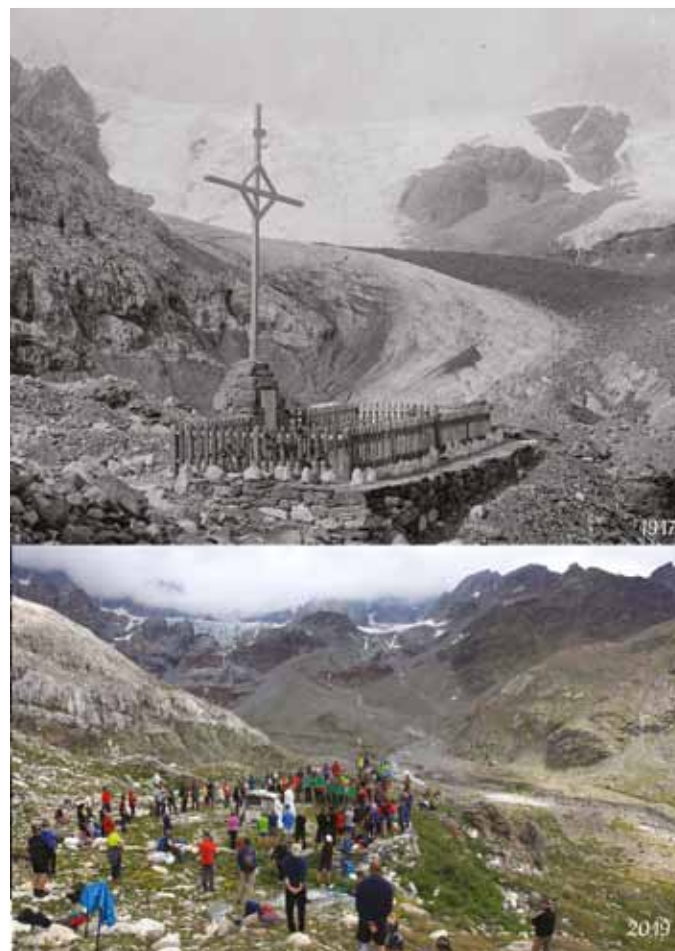
cambiamento climatico. Mi chiedo, ma è meglio avere il superfluo in casa o l'acqua al rubinetto!?

La sostenibilità è una scelta di vita ormai imprescindibile.

Non voglio tediare in questo argomento di cui tutti noi siamo consci, consapevoli, ma di cui semplicemente non ne vogliamo prendere atto per convenienza, per lavoro, per l'utile personale, ecc... Penso a questo punto che solo la cultura e l'intelligenza dei volenterosi e delle nuove leve, quei giovani cresciuti in famiglie attente e sensibili a questi temi, possano frenare il nostro suicidio climatico. Oggi abbiamo già spinto questa palla su un piano inclinato e sta rotolando verso luoghi inesplorati, a tutti noi il dovere di frenarla.

Io credo che anche gli Alpini debbano prenderne atto e lavorare capillarmente sul territorio, tramite i circa 4.400 Gruppi, nel far comprendere prima di tutto agli associati l'emergenza climatica in atto e attuare una strategia di “guerra” per vincere le battaglie green! Sarà la storia che ci giudicherà, facciamo in modo di non essere inermi spettatori alla finestra di un mondo in cui dobbiamo invece essere protagonisti. I nostri figli ci stanno guardando.

Il segretario **Roberto Paieri**



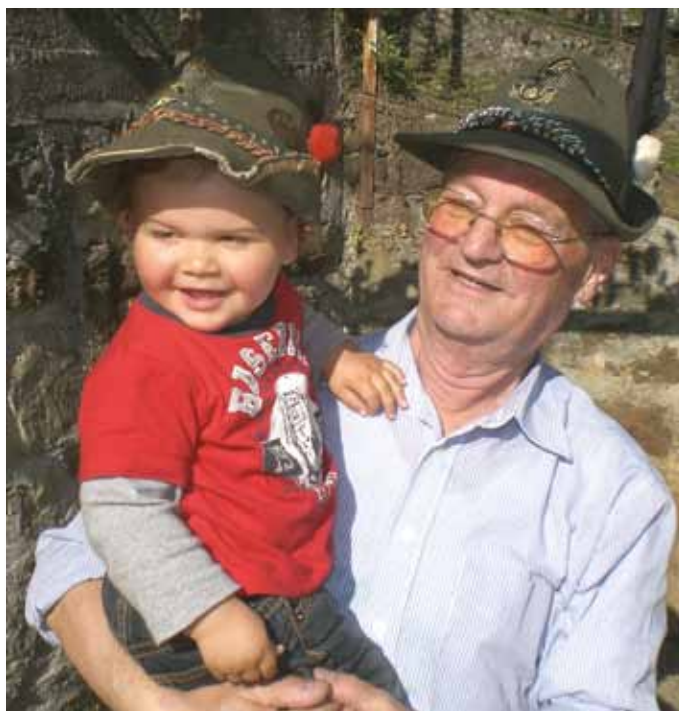
Un emblematico confronto del ghiacciaio dello Scerscen 1926-2020 documenta quanto una dotta relazione sui cambiamenti in atto.

DELEBIO

Il nostro mitico Segretario è Andato Avanti

Il 29 settembre 2021, afflitto da un male incurabile il nostro Alpino Sandionigi Battista è andato avanti. Con lui viene a mancare un'altra colonna portante del nostro Gruppo. Il nostro "Batti" che nella sua decennale carica di segretario ha sostenuto e amministrato il Gruppo di Delebio, si è arreso suo malgrado non avendo purtroppo le armi necessarie per vincere la sua battaglia. Ora sta raggiungendo i tanti Veci Alpini suoi commilitoni che negli anni l'hanno preceduto. Abbiamo perso con Lui un altro testimone della nostra storia che pur avendo lasciato nella nostra associazione un solco indelebile del suo passaggio, il vuoto rimane incolumabile. Come era sua consuetudine avrà molti resoconti da fare ai suoi Capigruppo e amici che lo aspettano lassù, sicuramente in cielo ci sarà una grande festa del Gruppo quando incontrerà il Mario, il Riga, il Renzo e tutti gli altri suoi Alpini. Quante adunate ha fatto Battista; quante cerimonie e feste Alpine ha organizzato nel suo cammino sempre con competenza e precisione; ha portato i suoi Alpini a visitare luoghi per tutta l'Italia. Io ricordo che ovunque si andasse lui sempre incontrava degli amici, così avevamo guide che ci accompagnavano a conoscere nuovi luoghi, nuovi ristoranti e anche perché no nuove cantine. Io con tutto il Gruppo lo ringraziamo per tutto quello che ha fatto con tanta passione, per i tanti anni trascorsi insieme e per i tanti insegnamenti che ha lasciato in eredità ai nostri giovani, dei quali sicuramente faranno tesoro e li aiuteranno a tenere alte le tradizioni del Gruppo Alpino di Delebio. Personalmente non posso fare a meno di ricordare gli anni da Capogruppo con lui al mio fianco, le varie iniziative fatte insieme, le belle rimpatriate con quel gruppo così affiatato del quale purtroppo è stato uno degli ultimi testimoni. Ciao Battista, ti ringrazio per lo spirito Alpino che tu e gli altri nostri predecessori avete saputo trasmetterci e che noi vostri eredi porteremo avanti per tutta la nostra esistenza. Vai sereno Battista in questo tuo ultimo viaggio, ci siamo noi tuoi Alpini ad accompagnarti.

Aldo Fistolera



Battista con nipotino Simone

Grande partecipazione della Comunità di Delebio Domenica 7 Novembre alla tradizionale ricorrenza del 4 Novembre quest'anno celebrata nel rispetto delle norme anti Covid 19; la fine della Grande Guerra, il 100° del Milite Ignoto, la festa per l'Unità d'Italia e delle Forze Armate e il ricordo dei Caduti di tutte le Guerre, questi i temi della giornata. Si inizia con la Messa celebrata dal parroco don Alessandro Zubiani con la preziosa presenza degli alunni di 5a primaria, la lettura della Preghiera dei Caduti e i discorsi di rito eseguiti in chiesa per il freddo rigido all'esterno; l'ex Sindaco Marco Ioli ha illustrato la storia del Monumento di Delebio che compie 100 anni, inaugurato il 19 Giugno del 1921 ha subito negli anni varie modifiche e migliorie raggiungendo l'ottimo stato attuale. Il Sindaco Erica Alberti ha voluto sottolineare la tragicità e l'inutilità delle Guerre portatrici di morte, sacrifici, privazioni e odio tra i Popoli, ponendo la Pace quale bene inestimabile che va perseguito sempre, con forza e coraggio, messaggio fondamentale per le Giovani Generazioni. Ha ringraziato tutti per la presenza, Alpini, Carabinieri, Bersaglieri, Marinai d'Italia e Guardia di Finanza con i loro Vessilli e Gagliardetti, la Bandiera dei Comb. e Reduci, quella del Comune e il Labaro del Corpo Musicale di Delebio, il nuovo Comandante dei Carabinieri di Delebio M.ilo Federico Rallo, il Sindaco di Andalo Juri Girolo e tutte le altre Autorità Civili e Militari, soprattutto S.E il Prefetto di Sondrio Dott. Salvatore Pasquariello che nel suo discorso ha espresso la sua soddisfazione per l'invito ricevuto dal Sindaco di una Comunità viva e coesa, ricca di storia e tradizioni da sempre vicina alle Istituzioni democratiche e sensibile al Ricordo dei Caduti di tutte le Guerre.



Ha poi ripercorso la storia del Milite Ignoto, dalla basilica di Aquileia fino alla definitiva tumulazione all'Altare della Patria di Roma, ha esortato tutti a non disperdere i Valori e gli Ideali che ci hanno tramandato i nostri Padri e rivolgendosi agli Alunni li ha incitati ad essere sempre attenti e interessati a queste Ricorrenze affinché la memoria non venga mai meno, ha poi rivolto un pensiero a tutti gli operatori sanitari sempre in prima linea durante la pandemia e alle forze dell'ordine, custodi della nostra vita democratica. La Cerimonia al Monumento ben animata dal Corpo Musicale di Delebio con l'Alzabandiera, l'Ono-

re ai Caduti, la deposizione dei fiori, l'Appello, la Benedizione e alcune suonate della Banda ha concluso un 4 Novembre intenso, significativo e molto apprezzato.

Livio Mariana



La celebrazione del 4 novembre a Delebio



Ringraziamento al Gruppo Alpini Dubino

In una splendida giornata autunnale, in mezzo alle montagne contornate da stupendi colori, un gruppo di amici Alpini di Dubino in località "La Piazza" hanno partecipato a una Messa, semplice cerimonia molto toccante, in ricordo del caro amico scomparso troppo

presto Gianni Moraschinelli. Anche i fiori raccolti sul prato risuonavano le note della sua fisarmonica!

Il fratello Luciano Moraschinelli, Alpino del Gruppo di Delebio, commosso ringrazia gli Alpini di Dubino e tutta la compagnia di amici.

Grazie di cuore.

ANDALO

Tradizionale 4 Novembre ad Andalo; nel rispetto delle norme anti Covid 19 la Comunità si è stretta attorno all'Amministrazione Comunale per ricordare la fine della Grande Guerra, la Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate, il 100° della tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria di Roma e la Commemorazione dei Caduti di tutte le Guerre. Si inizia con l'Alzabandiera, la Messa concelebrata da don Eugenio Bulanti e don Enzo Ravelli, la lettura della Preghiera dei Caduti, a seguire la Cerimonia al Monumento; erano presenti il Sindaco Juri Girolo, gli Alpini con la Madrina, i Volontari di Prot. Civile e numerosi cittadini. L'Onore ai Caduti, la posa della Corona, l'Appello e la Benedizione; nel suo apprezzato discorso il Sindaco ha voluto sottolineare l'importanza di questa ricorrenza che vuole ricordare la fine di una Guerra sanguinosa, combattuta in montagna, sugli altipiani, nelle Trincee e sulle rive dei grandi fiumi, contro un Esercito Austro-Ungarico ben armato e organizzato. Nel Conflitto persero la vita 680.000 Giovani Soldati Italiani, la Guerra ebbe un costo per l'Italia di 157 miliardi di lire, ci vollero 62 anni per pagarne i debiti, ha ribadito che è compito di tutti noi, Istituzioni, Autorità, Ass. d'Arma e Scuola non dimenticare mai questo drammatico periodo storico, la Pace deve essere l'obiettivo più importante. L'Ass. Combattenti e Reduci di Andalo ci ha lasciato in eredità i nomi e i volti di questi Caduti, è quindi compito nostro farli conoscere ed apprezzare dalle Giovani Generazioni, affinché il loro Sacrificio per la Patria non sia mai dimenticato.

Livio Mariana



La cerimonia di Andalo

COSIO VALTELLINO

Il Gruppo ricorda con un doveroso pensiero il nostro Alpino Umberto **Martino Giovannoni**, classe 1935, che nel mese di luglio ci ha lasciato. Era uno dei soci fondatori del Gruppo, inizialmente chiamato Cosio-Piagno, ricoprendo all'interno del consiglio direttivo la carica di Vicecapogruppo per diversi anni.

Ha partecipato attivamente e con passione alle varie attività del Gruppo collaborando in modo costante alla realizzazione del tem-



pietto a ricordo dei caduti costruito presso la Chiesa di Cosio in piazza San Martino, e del monumento in ricordo ai caduti in frazione di Piagno.

Il consiglio direttivo, insieme ai soci, è vicino alla moglie ed ai familiari, ai quali rivolge un sentito "grazie".

Il Gruppo ha ospitato all'Alpe Tagliata, dal giorno 28 agosto al giorno 8 agosto 2021 il gruppo Scout di Varese.

Questo sodalizio si era fermato lo scorso anno per i risaputi motivi. Invece nel 2021 una cinquantina tra ragazzi e coordinatori hanno voluto organizzare con le loro attrezzature un campo base allestito presso le strutture in dotazione al gruppo presso l'Alpe Tagliata, dove si tiene l'annuale raduno nel mese di luglio. Durante il loro soggiorno gli scout hanno potuto ammirare le meraviglie dei nostri alpeggi soprattutto attraverso passeggiate ed escursioni sui monti.

Come ringraziamento per questa iniziativa e per confermare la nostra disponibilità ed amicizia il Gruppo Alpini ha offerto loro il 31 luglio una cena a base di polenta taragna e salsicce.

Il parroco don Romeo Scinetti ha celebrato una Messa e si sono uniti alla simpatica tavolata anche il sindaco Alan Vaninetti e l'assessore Athos Spandrio in rappresentanza dell'amministrazione comunale. Gli ospiti hanno gradito il nostro spirito amichevole ringraziando per l'esperienza trascorsa. Speriamo che questa iniziativa sia simbolo di una nuova ripartenza augurando a tutti buona salute e giorni felici.

Il Capogruppo Zecca Paride



Finalmente operativi

In occasione del pranzo comunitario di inizio anno pastorale tenutosi il 12 settembre 2021 presso l'area arrostiti in Comune di Cosio Valtellino, il Gruppo Alpini ha voluto contribuire alla realizzazione dell'iniziativa con diversi soci che si sono offerti per i preparativi.

È stata un'iniziativa rivolta alla comunità con il ricavato destinato alla parrocchia di Cosio S. Martino ma che ci ha permesso di rispolverare stagnini per le polente e piastre per le salsicce e soprattutto per far condividere con tutti i partecipanti la gioia di rivedersi in compagnia per passare alcuni momenti di felicità.

Speriamo che questo sia proprio un augurio di ripartenza per tutti ricordando chi ha sofferto in questi ultimi anni ma con la speranza di aver intrapreso la strada giusta per risollevare gli animi delle persone. Grazie a tutti.

Gruppo Alpini Cosio Valtellino



ANNIVERSARI



Valgerola, 30 ottobre 1971 – 30 ottobre 2021

Enrica e Dario, siete stati e rappresentate tutt'oggi per noi uno straordinario esempio di amore, fedeltà e sacrificio! Tanti auguri per il vostro cinquantenario di matrimonio, dai figli Sergio e Ivana e gli adorati nipoti Alessia e Mattia.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

CIVO - DAZIO

È tornato il tempo di rimboccarci le maniche dopo un lungo periodo causa covid 19. Il Gruppo ha ripreso i lavori primaverili di sfalcio e pulizia del verde pubblico comunale di nostra competenza. La prima giornata svoltasi sabato 29 maggio a Poirà ha registrato una buona partecipazione di Alpini per la pulizia del piazzale della chiesetta e della nostra sede. Un grazie particolare ai giovani Amici degli Alpini per la loro collaborativa presenza con l'auspicio di ritrovarci in altri interventi per la comunità.



Il team di operosi volontari a Poirà di Civo.

Il 25 ottobre 2021 il Gruppo ha organizzato una "Marronata" a beneficio dei bambini della Scuola Materna di Civo. Alle 10,30 un gruppo di una trentina di bimbi tra maschietti e femminucce, accompagnati da tre insegnanti, ha partecipato all'evento che si è svolto nei prati a lato della mulattiera che porta a San Bernardo. I piccoli si sono divertiti giocando tra loro e hanno potuto assaporare le caldarroste che una decina di Alpini avevano cotto nei grandi bracieri dislocati sul prato. Le castagne, preparate e sbucciate da alcune volontarie sono state distribuite ai bimbi per la degustazione. Nonostante la mattinata poco soleggiata la manifestazione ha rappresentato per i bambini un momento di vivo interesse e di conoscenza sul campo di questo frutto autunnale. Hanno potuto sperimentare da vicino il ciclo di vita della castagna a partire dal castagneto nel bosco circostante, alla raccolta del frutto nascosto nei ricci, e infine la cottura sulle braci. Tutto ciò ha offerto le premesse per sviluppare poi in classe un approfondimento sulla commestibilità della castagna e la sua importanza come alimento tradizionale e significativo dell'economia dei paesi di montagna.

Il Capogruppo Carlo Quinza



La per i bimbi della Scuola Materna.

TRAONA

Sabato 11 settembre 2021 il nostro reduce **Carlo Bonini**, classe 1922, ha compiuto 99 anni. In tale occasione il Gruppo Alpini di Traona assieme al Sindaco e al Presidente Sezionale hanno consegnato una targa a riconoscimento per l'impegno profuso per la fondazione del Gruppo è per il continuo sostegno durante tutte le attività. Tanti auguri di buon compleanno da parte del Gruppo Alpini di Traona.



La Cerimonia ufficiale del 4 Novembre svoltasi a Traona il 7 c.m. in una bellissima giornata, ha visto la presenza delle autorità civili, di molti Alpini del Gruppo e del nuovo parroco Don Paolo Bertognaghi che ha celebrato la S. Messa in onore di tutti i Caduti e i dispersi di entrambe le guerre.

Alpino Marco Belli



La cerimonia del IV Novembre a Traona

MELLO

77 ° Battaglia di Mello 1 ottobre 1944

Domenica 10 ottobre il Gruppo Alpini di Mello ha partecipato alla commemorazione della “Battaglia di Mello”, avvenuta il 1 ottobre 1944. Gli anni passano e ogni anno un pezzo di storia svanisce, sì, perché ogni anno ad una ricorrenza di una certa notorietà, come questa viene a mancare qualcuno che di questa “battaglia” ne sa qualcosa.

Da coloro che l'hanno vissuto di persona a coloro che l'hanno portata avanti per ricordare.

La battaglia di Mello o anche detta battaglia di S. Antonio iniziò una domenica mattina (1 ottobre 1944) con la partenza da Morbegno di un centinaio di fascisti diretti a Poirà di Mello, dove era dislocata la sede del comando partigiano; i nostri anziani raccontano che per prima ci fu un'imboscata alle porte di Mello per cercare di fermare questa avanzata, però senza riuscirci.

La colonna iniziò a dare fuoco ad alcune case e si recarono presso la chiesa di S. Giovanni, dove piazzarono una mitragliatrice sul campanile, da dove potevano tenere sott'occhio tutta la zona. Nel frattempo un'altra colonna fascista stava arrivando nel territorio di Mello salendo da Cino e Cercino in direzione dei prati di “Aragno”; solo in tarda serata i fascisti si ritirarono dopo aver portato a termine la loro missione uccidendo gran parte dei partigiani. Nella chiesetta di S. Antonio al termine di queste guerre i partigiani appesero una targhetta a ricordo dei caduti di questa terribile battaglia. In fondo all'elenco dei caduti, richiamando un passo di G. Leopardi incisero *“Beatissimi voi che offriste il petto alle nemiche lance per amor di costei ch'al sol vi diede”*.

Questo è un piccolo riassunto di quanto raccontato dai nostri veci. Nella commemorazione oltre a don Riccardo Vaninetti, che ha celebrato la S. Messa, erano presente S.E. il Prefetto Salvatore Pasquariello, il nostro rappresentante di zona, Alpino Riccardo Canclini accompagnato dal labaro della Sez. Valtellinese, il neo sindaco Marco Scamoni, i vertici dell'ANPI di Sondrio Egidio Melè, accompagnato dai loro alferi. La nostra Banda ha accompagnato tutta la cerimonia; dall'Elevazione in chiesa, all'Alzabandiera e alla deposizione della corona d'alloro presso il monumento, chiudendo con la canzone *Bella ciao* una cerimonia toccante, come tutti gli anni, ancor di più con la presenza del Prefetto e del nostro Vessillo Sezionale. Mello non dimentica, possiamo dire; “ricordiamo i morti per aprire gli occhi ai vivi”.



Commemorazione della “Battaglia di Mello”

Negli ultimi 2 anni a causa di questa pandemia, le normali attività del Gruppo di Mello sono avanzate molto a rilento però quando si tratta di dare l'ultimo saluto a un nostro alpino si fa sempre un passo avanti. Quest'anno a posare lo zaino a terra è stato il nostro Alpino Bonetti Tino, classe 47. Originario di Mello, ma da molti anni residente a Civo aveva ricoperto la carica di segretario nel Gruppo di Civo-Dazio per lungo tempo; poi richiamato dalla sua terra natia di Mello, e dagli amici dai quali era molto apprezzato, si è tesserato al Gruppo Alpini di Mello. Grazie a Tino si è potuto organizzare la visita al tempio di Cargnacco, in Provincia di Udine, dove aveva degli amici; inoltre quando c'era da ritrovarsi per le nostre ricorrenze in paese e anche quelle più significative dell'ANA era sempre presente. Il Gruppo non perde solo un Alpino, ma perde un amico sincero, un amico che quando ti sedevi al tavolo con lui, aveva sempre qualcosa da raccontarti. Ciao Alpino.

Il Capogruppo
Cristian
Della Mina



Bonetti Tino

MORBEGNO

RSA Ambrosetti-Paravicini di Morbegno: i volontari alpini in prima fila per dare il proprio contributo

In sinergia con altre associazioni di volontariato: AIDO, Amici Ca.Ri., Pro Loco Morbegno e Protezione Civile, una rappresentanza degli Alpini del Gruppo di Morbegno ha eseguito nei mesi di giugno e luglio importanti lavori di manutenzione presso la nota Casa di Riposo Ambrosetti/Paravicini di Morbegno.

Il primo intervento ha riguardato la sistemazione dell'ampia area verde all'esterno dei padiglioni della RSA. Con le necessarie attrezzature le aree interessate sono state rimesse a nuovo rendendole così più agibili ai parenti degli ospiti che dopo il lungo lockdown hanno ripreso ad incontrare i loro cari apprezzando l'ordine e la pulizia dei giardini. Successivamente con tempistiche diverse nell'arco di tre settimane, gli Alpini con altri volontari hanno proceduto a necessari lavori di manutenzione all'interno degli edifici. Il più importante è consistito nella tinteggiatura e sistemazione dell'intero primo piano del padiglione Ambrosetti che si estende su di una superficie di ben 3 mila metri quadrati comprendente 20 camere, bagni, corridoi e spazi comuni, un lavoro impegnativo che ha richiesto diverse ore, ma svolto in un clima di serenità e abnegazione. Naturalmente il tutto è avvenuto con volontari già vaccinati anche con la seconda dose, contro Covid-19, e per ovvii motivi prudenziali non c'è stata nessuna possibilità di contatto con gli anziani ospiti. Ospiti che nelle stanze ritinteggiate e risistemate hanno potuto riprendere alloggio in un'atmosfera decisamente più accogliente. Al termine dei lavori il presidente della Fondazione Ambrosetti Paravicini Italo Rizzi ha organizzato una breve cerimonia di ringraziamento per tutti coloro che hanno contribuito ai lavori, Alpini compresi, esprimendo la propria soddisfazione e riconoscenza donando un piccolo omaggio. Infine è stato proiettato un pregevole video realizzato da un'operatrice della RSA che ha ripercorso fedelmente i vari momenti vissuti nella struttura durante gli ultimi mesi soprattutto quelli più difficili resi tali dalla pandemia in corso. In conclusione della cerimonia, gli alpini unitamente agli altri volontari si sono ripromessi di rinnovare in un prossimo futuro il loro impegno rendendosi disponibili qualora la Fondazione Ambrosetti/Paravicini lo richiedesse di nuovo.



Incontro dopo 53 anni

Vipiteno anni 1968-1969; si sono ritrovati dopo 53 anni due commilitoni del Battaglione Morbegno. L'alpino Corti Luigi (a destra nella foto), iscritto al Gruppo di Morbegno, ha rintracciato tramite varie ricerche in internet, un vecchio amico con il quale ha condiviso la leva militare negli anni 1968/69: Toretta Sergio da Besenate in provincia di Varese che è arrivato di proposito a Morbegno dal suo paese. L'incontro fra i due "veci" è avvenuto a casa di Luigi dove hanno potuto ricordare con commozione, ma anche con un certo rimpianto i mesi trascorsi insieme durante la naja. I due amici si sono quindi ripromessi di ritrovarsi ancora magari in occasione di qualche importante evento organizzato dall'ANA.



La sveglia è suonata prima dell'alba per la cerimonia di inaugurazione del viale di accesso fruibile ai disabili al Tempietto

Complice il nostro M° Lorenzo Passerini che ha organizzato presso il Tempietto Votivo domenica 29 agosto alle ore 5:30 del mattino un suggestivo concerto di musica classica eseguito dall'orchestra "Antonio Vivaldi" da lui diretta, ha fatto sì che il Gruppo ha così deciso di approfittare di tale evento per inaugurare al termine dell'esibizione artistica il nuovo viale d'ingresso realizzato senza più barriere architettoniche. Alla presenza di almeno 250 spettatori, l'idea di Passerini è evidentemente piaciuta ai morbegnesi che hanno fatto una levataccia per ascoltare alle prime luci dell'alba le piacevoli note diffuse dagli strumenti ad arco degli orchestrali nella splendida cornice panoramica sopra la città. Concluso l'evento musicale, intorno alle ore 7:00 fra scroscianti applausi e diversi bis, ai bravi Direttore ed artisti si aggiunge anche il più caloroso plauso e ringraziamento degli Alpini, Alpini che erano sul posto già dalle 4:30 nell'area antistante la sede del Gruppo sul retro del Tempietto, preparando una gradita prima colazione con tanto di cappuccini, the, caffè, brioches e torte.

Rifocillati i presenti, è iniziata la cerimonia ufficiale con il taglio del nastro tricolore all'ingresso affidato all'Alpino in carrozzina Roberto Barri e da lì si è dipanato un breve corteo sino al portico del Tempietto dove a turno hanno preso la parola le autorità convenute. Nei discorsi ufficiali sia il vice sindaco di Morbegno dr.ssa Cristina Bertarelli, sia il Presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli hanno sentitamente ringraziato gli Alpini per il grande impegno profuso nonché per l'assidua manutenzione del sito. Il Capo Gruppo di Morbegno Guido Lucchina, ha ricordato inve-

ce le numerose le ore di lavoro degli Alpini che hanno incrementato il Libro Verde del Gruppo quindi ha ringraziato i vari volontari che a titolo di amicizia e sostegno alle penne nere hanno prestato gratuitamente la loro mano d'opera. Infine è intervenuto il progettista arch. Luca Ruffoni che ha illustrato brevemente i lavori eseguiti per l'eliminazione delle barriere architettoniche, grazie anche alla fornitura dei materiali da parte dell'Amministrazione comunale, sono stati asportati completamente i gradini posizionati a ridosso del cancello di ingresso e realizzato un percorso avente una pendenza a norma per la fruizione delle carrozzine per disabili ma anche agevole per soggetti con difficoltà motorie. La posa di lastre di pietra livellate sino al porticato del Tempietto hanno sostituito lo strato di ghiaia esistente, rendendo decisamente il tutto molto più fruibile. Sempre nell'area di fronte al monumento sono stati installati due cartelli metallici con le insegne alpine, in duplice lingua italiano ed inglese, che avvertono i visitatori della presenza di telecamere funzionanti H24, quale monito se dovessero verificarsi atti vandalici o profanazioni della zona sacra come purtroppo già successo in passato.

L'architetto Ruffoni, figlio del nostro alpino Silvio, si è soffermato sulle origini del Tempietto, realizzato nel 1962 per volontà dei reduci della campagna di Russia 1942/1943, su progetto dell'ing. arch. Paolo Caccia Dominioni, artefice anche del mausoleo di El Alamein in Egitto.

La mattinata si è così conclusa con la benedizione solenne impartita dall'Arciprete di Morbegno mons. Giuseppe Longhini a cui è seguito il rompete le righe con l'augurio di una buona domenica a tutti.



Monumenti e lapidi sono simboli che richiedono rispetto e tutela Art. 635 Codice Penale

Le Associazioni: ANA Gruppo Alpini di Morbegno, Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia sez. di Morbegno, Associazione Nazionale Bersaglieri d'Italia sez. di Morbegno, Associazione Nazionale Carabinieri in congedo sez. di Morbegno, A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani sez. di Morbegno e Associazione Nazionale Marinai d'Italia sez. di Morbegno, chiedono coralmente che monumenti, lapidi, targhe, che celebrano i simboli rappresentativi della nostra Storia e della nostra Memoria e ricordano le gesta eroiche di tanti giovani italiani appartenenti alle generazioni passate che hanno donato il loro sangue per la Patria e sono Caduti per adempiere a sacrosanti doveri non vengano impunemente profanati, imbrattati o danneggiati da chichchessia anche in occasioni di festa ed entusiasmo.

Per i citati motivi le summenzionate Associazioni hanno presentato all'Autorità Giudiziaria regolare denuncia contro ignoti ai sensi dell'art. 635 del codice penale con le motivazioni che seguono.

In occasione della vittoria del campionato di calcio serie "A" da parte della squadra F.C. Internazionale di Milano domenica 2 maggio 2021 a partire dalle ore 18:40 circa per le vie del centro di Morbegno si è svolta una manifestazione pubblica da parte dei fans della citata squadra di calcio. Cortei di alcune centinaia di persone, in prevalenza giovani, hanno manifestato il proprio giubilo inneggiando alla loro squadra con urla, schiamazzi supportati da trombe e percussioni; al termine di questa pacifica sfilata si sono raggruppati nella centrale piazza E. Mattei ammassandosi a ridosso del monumento all'Alpino posto al centro della piazza stessa. Incuranti della zona di rispetto del monumento costituita dall'aiuola circostante l'hanno invasa calpestando il manto erboso e la vegetazione floreale lì presente venendo a contatto diretto con il masso che sorregge la statua all'Alpino. Nel momento di massima esaltazione un soggetto scriteriato ha letteralmente scalato il masso, impresa non agevole, per raggiungere la statua e a quel punto si è issato in cima alla stessa abbracciandola ed eseguendo movimenti inconsulti costituiti da molleggiamento sulle gambe e alzando ripetutamente le braccia al cielo. Fortunatamente il peso della persona e la violenza dei movimenti non hanno compromesso la stabilità della statua che non si è staccata dal basamento sul masso, lasciamo immaginare cosa sarebbe successo se la stessa tutta in bronzo e di notevole peso si fosse staccata e precipitata al suolo da un'altezza di circa 4 mt. con la folla accalcata lì sotto. La zona della piazza Mattei è presidiata da telecamere che più o meno inquadrano il monumento ma a prescindere da questo aspetto centinaia di testimoni oculari hanno assistito alla scena.

In data 11 luglio scorso sempre di domenica a partire dalle ore 23:00 a seguito della vittoria della Nazionale Italiana di calcio ai campionati europei, vittoria della quale anche noi abbiamo gioito, l'evento accaduto domenica 2 maggio è stato replicato con le stesse modalità se non che trattandosi della vittoria della Nazionale le persone partecipanti sono state molte di più. A completamento delle manifestazioni, delle quali le scriventi Associazioni non intendono indagare se fossero o meno entrambe autorizzate dall'Autorità competente, l'episodio sconsiderato di un individuo che è salito sulla statua dell'Alpino si è purtroppo ripetuto con a prima vista un evidente danneggiamento: la penna sul cappello è stata piegata o divelta infatti non sventa più diritta come dovrebbe. Purtroppo denunciemo quale gravissima circostanza se tale individuo fosse stato lo stesso della volta precedente in quanto ciò starebbe a significare che l'impunità in Italia è sovrana. Conseguentemente a ciò le scriventi hanno chiesto un appuntamento con il Sindaco della città Alberto Gavazzi, in primis, per chiedere che l'ufficio tecnico del Comune esegua una verifica statica sulla statua

dell'Alpino in piazza Mattei ciò per garantire la sicurezza dei passanti e dei veicoli che transitano nella zona del monumento. L'incontro con il Sindaco è avvenuto lo stesso ha approvato la nostra iniziativa, ha confermato il sopralluogo da parte di tecnici del Comune quindi, su nostra sollecitazione, ha aggiunto che darà disposizioni per installare delle telecamere collegate con l'ufficio di Vigilanza che riprenderanno specificamente il monumento e tutta l'area circostante, infine Gavazzi ha precisato che una volta installate le telecamere farà posizionare nell'aiuola del monumento cartelli di monito che chiunque oltraggerà il luogo verrà severamente punito a norma di legge.

Al termine del positivo incontro, congiuntamente, si è ribadito che non è più tollerabile, neppure a fronte di manifestazioni gioiose che tanti giovani oggi non abbiano alcun amor patrio, manchino completamente del senso di rispetto di tutto ciò che rappresenta il patrimonio storico, culturale che a fatica e con tanti sacrifici la nostra società civile ha conquistato.



Monumento vilipeso, monumento ripulito anche dalla stupidità

Assegnato il trofeo "Gualtiero Speziali", alla memoria, nella 64ª edizione del "VANONI"

In occasione del tradizionale appuntamento del "Trofeo Vanoni" classica gara internazionale di corsa in montagna svoltosi domenica 24 ottobre a Morbegno, il Gruppo Alpini ha voluto ricordare degnamente il segretario per lungo tempo, nonché consigliere sezione, Gualtiero Speziali andato avanti lo scorso anno. Il trofeo donato dal Gruppo Alpini per la staffetta 4ª classificata è stato vinto dalla squadra della Slovenia con gli atleti Tomotej Becan, Miran Cvet e Klemen Spanring con il tempo di 1h 32' 42". La consegna del prestigioso trofeo è avvenuta per mano del Capogruppo Guido Lucchina e dei figli di Gualtiero: Roberto e Paola (nella foto con i tre atleti sloveni). Con questo simbolico riconoscimento gli Alpini di Morbegno hanno voluto rendere onore a Gualtiero che sempre ha contribuito con la sua costante presenza, con passione e competenza alla vita del Gruppo andando anche a ricoprire un ruolo importante quale consigliere sezione. Per la cronaca, la classifica del "Vanoni" ha visto primeggiare la squadra francese con il tempo di 1h 30'02", al secondo posto il Valchiese, 1h 30'14" mentre al terzo posto i Falchi Lecco 1h 32'11" e come detto quarti gli sloveni. Il trofeo "Mons. Danieli" (triennale non consecutivo), anch'esso donato dal Gruppo Alpini, è stato conquistato dalla squadra dei giovani del CSI Morbegno nella gara così detta "Mini Vanoni" che dopo l'aggiudicazione definitiva dello scorso anno ha riaperto la serie di vittorie con l'augurio che possa replicare presto la tripletta. Meritano un plauso, come sempre, gli Alpini di Morbegno che hanno garantito il servizio d'ordine in diversi punti del percorso.

Ruggero Belluzzo



L'assegnazione del Trofeo Gualtiero Speziali al "Vanoni 2021"

ALBAREDO



Dopo l'anno della pandemia finalmente sabato 11 settembre abbiamo potuto tornare in cima al Legui per il consueto incontro organizzato dal Gruppo Alpini e dal Comune di Albaredo. La festa di quest'anno ricorre a trent'anni dalla posa della Croce da parte dell'amministrazione comunale di Albaredo e del Gruppo guidato dall'allora Capogruppo Giulietto Petrelli. In questi trent'anni tanti amici si sono recati quassù per la cerimonia e dalla prima croce in legno, portata a fatica in spalla fino alla vetta, siamo passati all'odierna croce in ferro. La suggestiva salita impegnativa e a tratti un poco faticosa, non ti distoglie lo sguardo dalla bellezza della Valle del Bitto di Albaredo con in primo piano l'Alpe Piazza, poi i magnifici maggenghi di Baitridana, di Corte Grande e infine sullo sfondo i centri abitati della Bassa Valtellina e il Lago di Como. Guardando dall'alto i nostri Paesi e il trascorrere della vita quotidiano non ci può fare pensare altro se non al difficile periodo che abbiamo trascorso a causa della pandemia. Quei centri abitati chiusi, che sembravano quasi sospesi nel tempo nell'attesa che tutto passasse, che tutto andasse via, ora riprendono man mano la loro quotidianità lasciando dietro di sé tanti amici andati avanti e tante storie difficili. Raggiunta la vetta troviamo il cappello alpino scolpito nel granito che ci ricorda lo spirito di amicizia, di fraternità e di solidarietà che lega chi su questa montagna ha voluto lasciare un simbolo e un ricordo. Poi la Croce a rappresentare l'idea di civiltà cristiana incarnata nei valori della gente di questi luoghi. La brezza fresca del mattino è segno di una bella giornata che trascorriamo con la celebrazione della S. Messa in ricordo di tutti gli amici andati avanti in particolar modo di Mazzoni Livio Santino, ultimo combattente e Presidente Onorario del Gruppo di Albaredo per tanti anni, andato avanti ad inizio anno. La S. Messa è stata celebrata per la prima volta da don Angelo Mazzucchi, parroco di Piateda e amico del Gruppo e alla presenza del Capogruppo Nevio Ravelli, del sindaco di Albaredo Patrizio Del Nero, del Capogruppo di Cercino Fabio Ambrosini e degli amici di Piateda guidati da Marino Amonini.

Dopo il saluto del Sindaco di Albaredo ci aspettava al rifugio Alpe Piazza il lauto rancio alpino e un momento di convivialità tra amici all'insegna di una giornata allegra.

Le nostre Madrine

Ada Del Nero, figlia di Felice e Isabella Del Nero, nata in Albaredo per San Marco nel 1916 nota ai più anziani per la gestione, fino alla morte avvenuta nel 1994, della bottega in via San Marco all'inizio della Via Brasa.

Figlia di una famiglia composta da 6 fratelli e due sorelle lei compresa. Una famiglia che ha dato un tributo importante alla Patria con due fratelli sul fronte di guerra, uno di questi Virgilio disperso nella ritirata di Russia, Alpino del battaglione Morbegno, l'altro fratello, il terzo, Valerio morto nei campi di concentramento in Germania. Ada è stata la prima madrina degli Alpini e dei Combattenti e Reduci del nostro paese, una figura esemplare di patriota che durante la liberazione svolse il ruolo importante in favore dei combattenti civili e militari per la libertà dell'Italia.



Elvira Petrelli, classe 1950, nota a tutti come Elvia, a seguito della dipartita della precedente madrina Ada Del Nero ne prese il posto con decisione del consiglio direttivo del Gruppo il 25 aprile 1994. Madre di 5 figli (Nicoletta, Enzo, Giuseppina, Tullio e Marilisa), donna di forte carattere, partecipa attivamente alla vita associativa, alle commemorazioni del 25 aprile e del 4 novembre al monumento dei caduti in paese, non manca mai al raduno intersezionale tra Alpini valtellinesi e bergamaschi al passo San Marco la terza domenica di luglio di ogni anno. Abile in cucina, infatti è sempre presente ai fornelli quando gli Alpini e anche altre associazioni organizzano eventi gastronomici. Figura ideale che incarna perfettamente la figura del volontario.

Il Capogruppo Nevio Ravelli

VALTARTANO

Giornata di lavori al nuovo bivacco Roberto Rovedatti

Realizzato in memoria dell'Alpino nato a Morbegno, classe 1949 e deceduto sulle montagne della vallata orobica nell'agosto 2017, il bivacco sorge in località La Motta di Postareccio a 1850 metri di quota.

In vista dell'imminente inverno domenica 10 ottobre alcuni Alpini del Gruppo Valtartano, di cui Roberto era da sempre tesserato e parte attiva, in collaborazione con gli amici dello Sci Club locale si sono presentati di buon'ora per contribuire, con la loro disponibilità e generosità che da sempre li contraddistinguono, alla sistemazione dell'area circostante il bivacco adibita a parco naturale, al taglio e accatastamento della legna.

Realizzata grazie all'aiuto di tanti volontari ed amici, la struttura è una piccola baita aperta a tutti gli escursionisti, autogestita, con 10 posti letto, stufa/cucina economica a legna, ed un grande tavolone con panche.

Aperto dal 29 luglio, data del compleanno dell'Alpino Roberto, attualmente è utilizzabile solamente in caso di emergenza, non appena terminerà l'emergenza sanitaria legata al covid-19, attraverso il sito internet www.bivaccorovedatti.org sarà possibile prenotare il pernottamento tramite un calendario dedicato.

Gruppo Alpini Valtartano



VALMASINO

Luciano Bolgia

Il nostro amico Luciano Bolgia è andato avanti; simbolo del Gruppo per impegno e dedizione verso il cappello indossato non ha mai mancato di partecipare alle varie attività e manifestazioni, tra queste il raduno, tappa fondamentale per gli Alpini.

Lo era anche per Luciano, che nonostante i vari acciacchi era sempre presente e coloro che torneranno a trovarci non potranno fare a meno di notare la sua mancanza all'interno della cucina. Lascierà un vuoto nel Gruppo, dove sicuramente continuerà a vivere il suo ricordo; classe 1946, dopo il CAR a Bra (CN), viene assegnato al G.A.M. Bergamo "Berghem de sass" alla Druso di Silandro (BZ), dove è stata scattata la foto in uniforme. Tutti noi ci stringiamo al dolore della moglie Rosa e di tutti i suoi famigliari, vivendo con il suo ricordo, perché alcune persone semplicemente non si possono dimenticare.

Alpino Luciano Bolgia PRESENTE!



Luciano Barola

Il nostro amico Barola Luciano, classe 1936, è andato avanti. Con lui se ne va un altro dei nostri veci, sempre pronto con i suoi famigliari ad essere di supporto alle varie attività del Gruppo non ha fatto mai mancare il suo aiuto, di lui non ci dimenticheremo, sicuri che il suo ricordo resterà vivo in coloro che lo hanno conosciuto. Ci stringiamo al dolore della moglie Carmela, dei figli Enrica, Patrizia, Graziano e di tutti i suoi cari.

Alpino Luciano Barola, PRESENTE!



BUGLIO IN MONTE

Nel secondo anno di pandemia il Gruppo Alpini nel rispetto delle norme anti Covid non è rimasto con le mani in mano. Sempre rispettando le norme antipandemiche ha presenziato al 16 Giugno ricorrenza molto sentita dalla popolazione di Buglio; il 2 Agosto raduno annuale del Gruppo è stato fatto nel modo più semplice possibile con la S. Messa celebrata da don Eugenio con deposizione della corona al monumento dei caduti, con la presenza del sindaco e del consigliere sezione Mariano Cassina. Ma durante l'anno non siamo stati fermi; abbiamo contribuito come Alpini o Protezione Civile alle necessità dell'amministrazione comunale. Come tutti gli anni abbiamo contribuito alla pulizia dei sentieri di montagna, alle varie manifestazioni comunali. Abbiamo costruito una bella fontana in località Crus de la Merla così tutti quelli che transitano sul sentiero Granda - Scermendone possono fare una sosta e dissetarsi.



Una cosa molto importante vorrei ricordare ai nostri amici Alpini che il prossimo anno ci sarà il 50° anniversario di fondazione del Gruppo e 100° anniversario della Sezione Valtellinese. Quest'anno nel nostro Gruppo abbiamo avuto la soddisfazione di festeggiare due Alpini novantenni **Damiano Iemoli** e **Andrea Rocchi**; purtroppo non abbiamo potuto fare più di tanto però nostri Alpini sono andati a festeggiarlo al compleanno con la torta ed un buon bicchiere di vino. Naturalmente i nostri due simpatici amici nel ringraziarci della visita hanno voluto raccontarci un po' della loro lunga vita negli Alpini iniziando dalla fondazione del Gruppo ai nostri giorni. Questi sono veri Alpini e noi dobbiamo esserne fieri. Data la mia impossibilità a partecipare alla loro festa vorrei fare anch'io i miei migliori auguri ai nostri due nonni ed augurare a tutti i componenti il Gruppo Alpini ed alle loro Famiglie i migliori auguri di buone feste natalizie e di buon anno.

Il Capogruppo **Dario Bigiotti**

BERBENNO

Il covid-19 non ferma il Gruppo Alpini di Berbenno. Ci ha provato tempo fa con il Capogruppo Basco, tenendo lui ricoverato a Sondalo per parecchio tempo e tutti gli amici col fiato sospeso. Ma il tutto si è risolto nel migliore dei modi e così Basco ha potuto riprendere le redini del Gruppo. In paese, non ci si è mai tirati indietro in caso di necessità. Durante l'estate è stata organizzata e gestita la consegna a tutti i residenti il *Notiziario* della biblioteca e si è offerta una collaborazione logistica per alcuni corsi sportivi per bambini.

A luglio si è effettuata la consueta pulizia della strada che dal paese sale a Prato Maslino. I nostri sono stati aiutati da alcuni volontari del Gruppo di Limonta, col quale ormai da tempo c'è una stretta fratellanza. Domenica 24 ottobre, in occasione del loro 90° anniversario, alcuni dei nostri si sono recati proprio a Limonta per una giornata in compagnia.

Il 24 settembre si è tenuta una serata, condotta dal Colonnello Gambetta, organizzata con gli amici di Postalesio, in cui si è parlato delle missioni di pace delle forze armate dal dopoguerra ad oggi. C'è la volontà di organizzare, nei prossimi mesi, delle aperture della sede recentemente sistemata e di cercare un contatto coi bambini: si tratta solo di trovare la formula giusta che consenta a tutti di operare nel rispetto delle vigenti normative e che, soprattutto, garantisca la sicurezza di ognuno, in modo che gli sforzi che tutti stiamo compiendo da quasi 2 anni non vengano vanificati.



TALAMONA

Concerto Filarmonica Talamonese dedicato agli Alpini

Con grande felicità da parte di tutti i presenti a quasi due anni di distanza domenica 5 settembre la nostra Filarmonica è tornata ad esibirsi e per l'occasione ha scelto uno dei luoghi più suggestivi e adatti di Talamona, il nostro carissimo Tempio. Come ciliegina sulla torta Maestro Boiani e compagni hanno deciso di dedicare l'esibizione agli Alpini. Il rapporto tra le due associazioni è saldamente consolidato e tutti gli anni oltre a partecipare alle manifestazioni ufficiali la banda allietta i commensali al nostro raduno alpino, ma che ci dedicassero l'intero concerto è stata una graditissima sorpresa e questo ci ha fatto immenso piacere e onore. Era da alcuni mesi che era uscita l'idea di tornare ad esibirsi in quel del Tempio e senza batter ciglio avevamo accettato speranzosi, discutevamo sull'evento e sulle procedure da tenere e come di consuetudine avevamo dato la disponibilità per quello che ci concerne, lasciando la scena a loro, i protagonisti e professionisti del settore. Un bel giorno il presidente Stefano Cerri si è presentato con la locandina dal titolo: Concerto dedicato agli Alpini, più di così proprio non si può chiedere, si può solo rispondere presente e grazie in anticipo. Dopo una serie di scontri anche il meteo ballerino del periodo ci ha voluto graziare e la manifestazione è riuscita alla perfezione, prima di lasciare spazio alla musica sono intervenuti i due presidenti e il vice Sindaco. Il programma prevedeva l'alternanza tra brani musicali e letture ed era così composto:

Alpina Fanfare - Franco Cesarini **APERTURA**

lettura 1 da Origini e vicende degli Alpini di Alfonso Ruzzenenti
Inno di Mameli, La leggenda del Piave **TRADIZIONE, CERIMONIALE**
La canzone del Grappa

lettura 2 - Dalla tradizione friulana, il canto Stelutis Alpinis
Stellutis Alpinis, Le Campanie di San Giusto **CANTI TRADIZIONALI ARCO ALPINO**
Trenta Soldi

lettura 3 Dalle memorie del tenente Gian Maria Bonaldi, detto "La Ecià"
Hymnus Pastorale - Bert Appermont
Signore delle Cime (con **lettura 4** sulla musica: Preghiera dell'Alpino)

lettura 5 Da la guerra sotto le stelle di Carlo Fetterappa Sandri
Inno degli Alpini **CHIUSURA**

Le letture sono state sapientemente scelte da Anna Romegialli e magistralmente interpretate dal Signor Massimo Bosio.



Causa pandemia si è deciso di pubblicizzare la manifestazione solo a livello locale e solo all'ultimo, anche se ben riuscita non ha potuto ricevere gli onori che si sarebbe meritata. L'affluenza è stata comunque numerosa, il distanziamento mantenuto e il pubblico ha apprezzato moltissimo. Rimane un po' l'amaro in bocca in quanto le due associazioni sono accomunate da una storia centenaria, quella della Filarmonica Talamonese vanta ben 150 anni di gloriosa carriera e grazie agli sforzi profusi per loro si profila un futuro sempre più roseo, il numero sempre crescente di componenti e la loro giovane età ne è testimone. Il 2020 era l'anno dell'anniversario ed erano previsti grandi festeggiamenti.

Ricominciare con il freno a mano tirato è stata dura ma rappresenta comunque una luce di speranza alla fine del tunnel e speriamo che questo sia di buon auspicio per l'imminente centenario della Sezione Alpini Valtellinese.

Un piccolo ma grande passo è stato fatto! Grazie di cuore agli amici della Filarmonica e ricordate per voi siamo sempre a disposizione.

Gruppo Alpini Talamona

FORCOLA SIRTA

Hanno vinto i portacolori del Cs Esercito Michele Boscacci e Giulia Murada la terza edizione della **Ponte nel cielo run**, competizione di corsa in montagna, dal tracciato di 7,8 km, con dislivello di +1000 mt., partita, svoltasi il 2 ottobre, con partenza da Sirta Forcola ed arrivo sul Ponte nel cielo a Campo Tartano, risalendo la Val Fabiolo e passando per il borgo di Sostila. Nomi di alto livello della corsa in montagna ai nastri di partenza e grande soddisfazione a livello locale per l'ottimo 6° posto di Luca Raschetti di Selvetta di Forcola, figlio del nostro amico e compianto Aldo Raschetti, Capogruppo Selvetta Forcola. Espressa grande soddisfazione da parte del comitato organizzatore, sia per le presenze ottenute, sia per il lavoro effettuato dai volontari della Proloco La Caurga, Proloco Valtartano, Associazione amici della Val Fabiolo e Gruppo Alpini Sirta.

Il Comitato organizzatore, il Gruppo Alpini Sirta e le sopracitate Associazioni, attendono atleti e non, alla quarta edizione, che si svolgerà il 1 ottobre 2022.



Una bella manifestazione, una eccellente gara, tanti atleti e protagonisti con la penna nel ricordo dell'indimenticato Aldo Raschetti, già Capogruppo di Forcola Selvetta.

FORCOLA SELVETTA

Mia nonna mi raccontava di quando lei era piccola e bastava qualche nocciola in tasca per essere felici.

Mi raccontava di quando si aspettava la sera per trascorrere del tempo tutti assieme, nella stalla o, forse, nel fienile non ricordo, a sentir raccontar storie.

Ma questa è una storia di altri tempi!

Mio nonno mi raccontava di quando lui era Alpino di cosa significhi portare il Cappello con la Penna Nera.

Mi raccontava di sacrifici, di fatiche condivise, di imprese compiute, di motti intramontabili, di quanto sia importante aiutare i più deboli, del Coraggio, dell'Onore.

Ma questa è storia di altri tempi! Io non so se avrò mai modo di "raccontare di questi tempi" ma se dovesse accadere temo che il riferimento alla pandemia sarà inevitabile. Racconterò di come il virus è entrato nella nostra quotidianità sconvolgendola, dello smarrimento, lo sconforto e della paura che ci ha travolti.

Ma racconterò anche di aver visto comparire tanti Alpini per le strade, davanti agli Ospedali, fuori dai supermercati. Racconterò di averli visti allestire campi in tempo di record, pattugliare punti sensibili, aiutare chiunque ne avesse bisogno, racconterò di aver visto le Penne Nere arrivare anche nel condominio di fronte al mio per portare del cibo a delle famiglie in isolamento.

Racconterò di aver visto un Alpino passare davanti al Tricolore esposto fuori da un ufficio pubblico, fermarsi, alzare lo sguardo, porgere il saluto militare e poi continuare per la sua strada. Racconterò di aver visto fare la stessa cosa da un'altra Penna Nera quando una Signora all'ingresso di un centro vaccinale disse: Viva gli Alpini!

Racconterò di aver visto sui loro visi la stanchezza, ma nel loro sguardo un messaggio: Resistete!

Racconterò di come, mentre osservavo gli Alpini combattere per le strade la guerra contro il virus per noi isolati dentro casa ma comunque protetti, una cosa ho pensato: "Quanto sarebbe bello trovarsi questa sera nella stalla, o nel fienile, non ricordo, tutti assieme a raccontarci storie". Non so se racconterò tutta questa vicenda nei minimi particolari, ma a mio figlio che oggi ha 3 anni spiegherò chi sono gli alpini. E questa è una storia di oggi! W gli Alpini!

Bruno M. per gli Alpini del Gruppo di Selvetta Forcola



Momento lieto per il Gruppo Forcola Selvetta

CEDRASCO

Esequie Capogruppo Gianni Trivella

Dal 1992, anno della sua costituzione, l'Alpino Giovanni (Gianni) Trivella è sempre stato alla guida del Gruppo di Cedrasco; per tutti noi era l'inossidabile capo, ma purtroppo, un male incurabile l'ha vinto in breve tempo.

In tutti noi rimane sempre vivo il suo ricordo, la sua innata allegria che manifestava volentieri in tante cante in compagnia.

Sotto la sua guida sono stati formati i nostri gruppi di protezione civile e antincendio boschivo che hanno sempre operato in numerose attività a supporto sia del nostro comune che di altri enti istituzionali, presenti in servizio di ordine pubblico o manutenzioni varie.

Nè va dimenticata la costruzione del Rifugio Rododendro all'Alpe Campelli e la sistemazione dei locali ove ha sede il nostro Gruppo. Chiesa gremita di Alpini e gagliardetti, la madrina del Gruppo Aldina De Buglio, amici e compaesani per le sue esequie; il nostro parroco, il vice Dusci, il coordinatore P.C. Tangherloni il sindaco dott. Oberti, il presidente sezionale Giambelli hanno ricordato la figura del defunto con parole commosse ed appropriate.

La mesta cerimonia è proseguita con la Preghiera dell'Alpino, l'invocazione al "Signore delle cime" e sul sagrato, dopo il saluto alpino, il Gruppo ha intonato la popolare canta "Amici miei" che Gianni sempre cantava in compagnia. Caro Gianni, tu sei andato...avanti, ma resterai sempre con noi.

Ciao.

Il Segretario Oreste Protti



Il compianto Capogruppo Gianni Trivella, anima e voce delle penne nere di Cedrasco.

VALMALENCO

Ottobre 2021 – Saluto ai coadiutori della Valmalenco, don Andrea del Giorgio e don Mariano Margnelli

I due sacerdoti, giunti in Valmalenco lo scorso 6 settembre 2015 sono stati chiamati dal vescovo Oscar Cantoni ad assumere la guida delle comunità pastorali: don Andrea parroco di Chiuro e Castionetto, don Mariano parroco di Ponte in Valtellina e delle frazioni di Sazzo e Arigna.

Don Mariano, ciao

Il Gruppo Alpini di Lanzada, il 30 ottobre, ha invitato don Mariano nella sede del Gruppo per un saluto e per ringraziarlo della sua presenza attiva e concreta nella comunità di Lanzada. Nella piacevole serata tanti sono stati i ricordi della presenza di don Mariano nel Gruppo Alpini, dalla Messa al raduno a Campo Frasca alla presenza e partecipazione al pellegrinaggio dello Scerscen e alla disponibilità di concedere la sala Maria Ausiliatrice, l'oratorio e le attrezzature della parrocchia ogni qualvolta gli Alpini ne hanno fatta richiesta. Nel rievocare alcuni momenti trascorsi insieme si è ricordato il suo "ritardo" (unica volta... nella sua carriera) alla Messa del raduno di Frasca nel 2016. Il don è un buon camminatore e voleva arrivare all'appuntamento a piedi, per sentieri; chieste info, la domenica mattina, è partito alle 7 (tempo stimato 2 ore, quindi arrivo previsto 9/9.30 per la celebrazione delle 10.30). Ma, la bella giornata e la sua voglia di andare in alto, gli hanno fatto sbagliare il sentiero e si è trovato al monte Motta; una discesa di corsa giù per le piste del Palù, e poi ancora giù al Dosso dei Vetti, proseguendo fino alla chiesetta di Frasca... ma lì nessuno! Il raduno era al piazzale di Frasca, ancora 20 minuti e finalmente, il don ha celebrato la Messa... Caratteristica di don Mariano è quella di essere disponibile con tutti, di dare sempre con il cuore e di chiedere sempre con tanta gentilezza. Alla cena ci ha fatto alcune raccomandazioni: andare a trovarlo nella sua nuova parrocchia, accogliere e sostenere il nuovo collaboratore che molto probabilmente verrà assegnato in Valmalenco a breve e dare ancora un aiuto alla realizzazione del "Presepe Vivente", manifestazione tanto cara a don Mariano che quest'anno si svolgerà nella piazza della chiesa di Lanzada invece che nei prati di Vetto per i problemi di distanziamento dovuti alla situazione Covid. Caro don, siamo pronti a mantenere le tue raccomandazioni, ma anche tu torna a trovarci, ti aspettiamo allo Scerscen e non solo.

Rino Masa



Don Mariano

Don Andrea, arrivederci

Il Gruppo Alpini di Caspoggio ringrazia Don Andrea per la reciproca e splendida collaborazione che, anno dopo anno, si è rinnovata ogni qualvolta la parrocchia ha avuto bisogno degli Alpini e gli Alpini della Parrocchia, l'amicizia che ci ha unito rimarrà intatta anche adesso che è stato chiamato ad altro incarico.

Certo ogni distacco è fonte di preoccupazione e di incertezza, perché interrompe e modifica relazioni umane stabilite nel tempo. Don Andrea è stato prezioso, e il trasferimento nella Parrocchia di Chiuro è segno tangibile della provvisorietà di questi legami, umanamente importanti, ma destinati a cambiare, soprattutto nella vita di un sacerdote. Siamo convinti comunque che, con la determinazione che lo contraddistingue, saprà ricominciare in un nuovo ambiente e con nuove persone. Sono superflue ulteriori parole per ringraziare quanto bene ci ha voluto, compiuto gratuitamente con tanto cuore, con tanta umiltà e con l'assoluta convinzione che solo il bene può migliorare la nostra vita. Per questo gli Alpini di Caspoggio, il 19 ottobre, hanno donato a Don Andrea una "scaglia" in pietra locale della Valmalenco sulla quale raffigurata la Chiesa Parrocchiale di Caspoggio e il cappello Alpino, segni tangibili a ricordo che Don Andrea sarà sempre il benvenuto non solo nella sede del Gruppo, ma anche nell'intera comunità alla quale sarà sempre legato.

Arrivederci Don Andrea.

Arif Negrini



Don Andrea

Saluto di Don Andrea

Tanti sono stati i momenti vissuti con il Gruppo Alpini di Caspoggio in questi sei anni. Tante occasioni ufficiali e molte più ufficiose. Molti momenti in cui apprezzare anche lo stare assieme in iniziative comuni con altri Gruppi ANA o con altre associazioni. Tante le occasioni in cui alimentare lo spirito di comunità e di collaborazione. In un tempo dove la tentazione di ritirarsi nel privato e di fuggire nell'individualismo è spesso presente anche nei nostri paesi, è stato importante vedere un gruppo impegnarsi ed essere disponibile a lavorare insieme, anche tra diverse generazioni. Prezioso è stato l'aiuto dato dagli Alpini alla comunità pastorale, dalle processioni della Madonna di Primolo che hanno percorso tutta la valle nel maggio 2016, a tantissime altre occasioni, fino alle iniziative per i cento anni della chiesetta della Madonna della Pace e del rifugio "Cristina" presso l'alpe Prabello. Così come ho sempre apprezzato le occasioni di poter essere presente agli appuntamenti importanti per il Gruppo, come il Raduno sezionale a fine settembre 2019. È bello ricordare ciò che si è fatto assieme ma ancora più bello il pensare che, se collaborazioni e attività con il Gruppo trasferendosi dalla Valmalenco finiranno o saranno comunque occasionali, invece l'amicizia resta. Non solo perché di tanto in tanto una rimpatriata si può fare, ma soprattutto perché le relazioni entrano a far parte di ciò che siamo e le persone le portiamo sempre con noi nei vari tratti del nostro percorso.

Don Andrea Del Giorgio

CHIESA IN VALMALENCO

Il Rifugio e la Tacia degli Alpini all'alpe Lagazzuolo, adiacenti allo smeraldino lago omonimo sono stati meta gettonata dagli escursionisti anche quest'estate.

Trovandolo chiuso a causa dell'emergenza sanitaria Covid19. Tuttavia il Gruppo se ne prende sempre cura e periodicamente sale per verificarne lo stato, effettuare eventuale manutenzione e per cercare sistematicamente qualche miglioria. Pietro Schenatti, Fausto Pedrotti, Albino Schenatti, Lodovico Gianotti e Pierluigi Donghi, tra i promotori della realizzazione, costituiscono lo *zoccolo duro*, meglio gli *scarponi duri*, che assiduamente se ne prendono cura in tutte le stagioni dell'anno, anche in inverno. Si erano infatti adoperati per ristrutturare la stalla e la vecchia baita degli alpeggiatori, trasformando entrambe in strutture accoglienti tra il 2007 e 2009. Ogni anno a luglio viene organizzato dagli Alpini il tradizionale raduno. L'appuntamento, saltato per le restrizioni sanitarie in questi due anni, si auspica possa essere ripreso nel 2022.



Gli "scarponi duri" al Rifugio del Lagazzuolo.

La piccozza

C'è voluto una spolverata alla piccozza per far ritrovare due comilitoni **Arnaldo Romeri**, cl. 1937, di Ardenno e **Carlo Lenatti Pimpi**, cl. 1936, di Chiesa Valmalenco.

Insieme a Malles al Batt. Tirano, ritrovarsi dopo 61 anni è stato piacevole e commovente siparietto per raccontarsi.

Carlo ha sempre conservato con cura una piccozza, ricavata dalla gamba di un tavolo, artisticamente creata e donata dall'amico Arnaldo, ieri promettente falegname, ora affermato imprenditore con azienda a Pilasco di Ardenno: "Arredamenti Romeri", supportato anche dalla bella famiglia.

"Se te la volet indrè te ghè da pagamela cara!" ammonisce simpaticamente Carlo all'artista Arnaldo. Ma c'è da giurare che ad entrambi la piccozza evoca bei tempi e amicizia senza prezzo.



LANZADA

Da qualche anno, l'Alpino don Graziano Colombo, milanese di nascita ma malenco adozione perché fin da bambino veniva in vacanza in valle, passa un periodo di meritato riposo con la mamma Natalina a Franscia e alloggia nella piccola dimora attigua alla chiesetta dedicata ai minatori.

Ogni giorno della sua permanenza estiva, richiama a rapporto (si fa per dire) gli abitanti di Franscia per la S. Messa. Suona le campane, accende il megafono e diffonde la celebrazione a tutti, presenti e lontani. La chiesetta è un po' isolata ma sia lui che la mamma hanno legato molto con le persone del luogo e con loro si scambiano inviti e si trovano in compagnia.

Quest'anno don Graziano dice che ha piacere di celebrare una S. Messa per gli Alpini.

La proposta è subito accolta con entusiasmo da tutti i Gruppi malenchi che domenica 12 Settembre si sono fatti trovare tutti presenti a Franscia. È stato un bel momento, praticamente il primo ritrovo dopo quasi due anni di chiusura e distanziamento. Durante la S. Messa ogni Gruppo ha ricordato i propri Alpini andati avanti in questo ultimo periodo: per Lanzada: **Carlo Salvetti**; per Torre di S. Maria: **Orsatti Mario**; per Chiesa in Valmalenco: **Bruno Schenatti, Fedele Ragazzi, Giacomo Guerra**.

A fine Messa, un simpatico aperitivo in compagnia e un arrivederci al prossimo anno.

Rino Masa



La partecipata S. Messa di don Graziano a Franscia in ricordo di tutti gli Alpini malenchi andati avanti.

SONDRIO

In occasione della giornata ecologica che si è svolta nel mese di settembre 2021 il Gruppo, come ogni anno, ha pulito un lungo tratto del Sentiero Valtellina raccogliendo una grossa quantità di rifiuti.



Il 18 settembre 2021 il Gruppo ha salutato il parroco della Beata Vergine del Rosario Don Valerio Livio. Gli Alpini in questi anni hanno attivamente collaborato con il sacerdote nelle attività della Parrocchia.



Sabato 23 ottobre, in occasione della raccolta fondi organizzata dall'associazione "A danca da vida" volta a ricostruire la vita nella favela più povera della città di Sao Mateus gli Alpini hanno contribuito all'iniziativa impegnandosi a preparare le caldaroste. L'intero ricavato della giornata è stato devoluto in beneficenza.



4 Novembre

Nel parco della Rimembranza, gremito di labari, bandiere e vessilli, presenti le autorità civili e militari in occasione della giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, gli Alpini hanno dato inizio alla cerimonia con l'importante rito dell'alzabandiera, il cui significato intrinseco è ricordare e la storia passata ed i valori che hanno guidato ogni generazione. La celebrazione del 4 novembre, istituita nel 1919, è l'unica festa nazionale che abbia attraversato decenni di storia italiana: dall'età liberale all'Italia repubblicana. Quest'anno la celebrazione per il giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze armate si intreccia con il centenario della tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria. Oggi come ieri questo giorno ricorda il valore dell'unità nazionale ed il contributo imprescindibile della difesa per il bene dell'Italia.

Per il Gruppo Alpini di Sondrio **Maristella Ravelli**



Le celebrazioni del 4 Novembre, anche a causa di confuse circolari istituzionali e per le note misure cautelative sanitarie, quest'anno sono state organizzate in tono minore e con limitate presenze.

ALBOSAGGIA

Attività estive del Gruppo

La pandemia ci ha, ancora una volta, impedito di fare le nostre feste estive, ma non sono mancati momenti significativi a ricordo dei nostri caduti, sia al Lago della Casera, dove il 24 agosto una rappresentanza di Alpini e Protezione Civile si è ritrovata per una cerimonia commemorativa al monumento degli Alpini con l'alza bandiera e la deposizione di una corona, così come il 12 settembre ai Mosconi abbiamo assistito alla S. Messa celebrata dal nostro Prevosto per tutti i Reduci e gli Alpini "andati avanti" in questi anni.

Sempre presenti a sostegno di tutte le Associazioni del paese, abbiamo collaborato con "scargamut"; con Padre Lorenzo per il montaggio dei capannoni al Campe; con l'oratorio offrendo il pranzo ai ragazzi alla conclusione del Grest e con il FAI con il servizio d'ordine in occasione delle giornate FAI di apertura della Chiesa ai Mosconi, della Chiesa Parrocchiale e del Castello Paribelli.



Ciao Vito

Lo scorso 30 agosto, alla presenza di tanti Alpini, dei componenti della P.C. e di numerosissimi gagliardetti provenienti da tutta la provincia, abbiamo dato l'ultimo saluto Vito Murada, classe 1935. Riporto il mio saluto a Vito durante la cerimonia di commiato al cimitero.

"Oggi diamo l'ultimo saluto al nostro decano degli Alpini che è andato avanti. Ieri quando ho contattato gli Alpini per il programma del funerale, sono rimasti tutti increduli, nessuno pensava che la tua malattia fosse così grave, nessuno se lo aspettava, anche perché tu hai vissuto gli ultimi mesi con tanta dignità e coraggio. Ci siamo incontrati l'ultima volta

quando mi hai consegnato l'encomio solenne del Comando delle Truppe Alpine ricevuto da Giulia, tua nipote, e le foto da pubblicare su Valtellina Alpina. Ci tenevi molto, eri molto orgoglioso della tua famiglia: di tua moglie Anna, di Ivan e Giulia, campioni di sci alpinismo, di Graziano, sindaco da tanti anni, degli altri nipoti che ti hanno dato molte soddisfazioni. La foto della bella famiglia alpina è finita purtroppo sul tuo comodino in ospedale, ...come un santino, che esibivi a tutti con orgoglio. Oggi sento il dovere di ringraziarti per aver fatto tanti lavori in sordina... senza tanto clamore. Avevi preso molto a cuore il nostro Santuarietto alla Madonna dei Mosconi, avevi messo i fiori sulle due finestre della Chiesa e andavi ad innaffiarli ogni settimana, come segno di rispetto e di presenza, senza contare poi che con tuo amico Sergio tenevi tutto pulito, sia lo spazio fuori dalla Chiesa che tutta la contrada. Eri sempre presente tutte le volte che ti chiamavo per i preparativi delle nostre feste ... quante volte! Caro Vito ora che sei nel Paradiso di Cantore, troverai tutti i nostri amici Alpini andati avanti in questi anni...salutali tutti. Io credo che da lassù continuerai ad aiutare tutti, gli ammalati, gli anziani, le persone che avevano bisogno di una parola di conforto...tu con il tuo modo di fare riuscivi ad essere sempre nel posto giusto al momento giusto. Noi cercheremo di seguire il tuo esempio cercando di essere sempre Alpini, adesso ancora con le braccia e poi con il cuore. Ciao Vito e grazie di tutto.



Ciao Attilio

È andato avanti l'Artigliere Alpino Attilio Previsdomini, classe 1941, del 5^a Art. da Montagna del Gruppo Sondrio a Vipiteno, che ha ricoperto la carica di Consigliere del Gruppo dal 1995 al 2015 e di solerte Segretario dal 1981 al 1995.

Molto attivo nel Gruppo, per tanti anni, è stato anche il nostro cuciniere durante i lavori di ricostruzione del muro de "L'ort del Prevost" e del muro alla Chiesa di S. Antonio alla Motta. Sempre presente anche in tutti gli interventi di pulizia che nei vari anni sono stati fatti. Ha sempre partecipato alle adunate nazionali e a tutte le manifestazioni che si sono svolte in paese, sempre disponibile tutte le volte che veniva richiesta la sua presenza. Anche a lui è stato dato l'ultimo saluto alpino al cimitero con la presenza di tanti gagliardetti.



Cerimonia 4 novembre

Giovedì 4 novembre, alla presenza del Sindaco, si è riunita una rappresentanza degli Alpini e P.C. (depositari anche della bandiera dei combattenti e Reduci) al Monumento ai caduti in piazza V^a Alpini per celebrare la festa delle forze armate e per ricordare i tanti caduti i cui nomi sono scritti sul monumento. Una celebrazione in tono minore, su invito del Prefetto, limitata alla posa della corona d'alloro al monumento e all'alza bandiera. È stata letta anche la preghiera del combattente per ricordare anche i nostri Reduci. Il Gonfalone del Comune, le bandiere combattentistiche e il gagliardetto degli Alpini, hanno reso onore alla cerimonia. Il Sindaco ha voluto ricordare come la pandemia che stiamo vivendo, che continua a minare la nostra sicurezza e la nostra libertà, possa essere paragonata a quello che hanno vissuto i nostri soldati in trincea...

"Il nostro elmetto la mascherina, il nostro fucile il distanziamento, il vaccino la nostra difesa... ma il nemico è subdolo ed è pronto a colpire i più deboli. Ma la maggior parte della nostra gente ha dimostrato di avere un forte senso civico, lo stesso che i caduti del nostro paese hanno dimostrato servendo l'Italia, immolando la loro giovane vita per la vera libertà. E noi non dobbiamo sciupare questo insegnamento nato dal sacrificio. Per questo è necessario che i ragazzi capiscano che la vera libertà va conquistata ogni giorno e ognuno deve fare la sua parte per difenderla. Un grande uomo del novecento, don Luigi Sturzo, disse: "la libertà è come l'aria: si vive nell'aria; se l'aria è viziata si soffre; se l'aria è insufficiente, si soffoca; se l'aria manca, si muore". La libertà vive, si propaga, si perpetua quando il NOI prevale sull'io. Quel NOI è il motto di voi Alpini, a cui va il mio grazie a nome di tutta la comunità per il servizio che donate al paese e per insegnarci il vero valore della parola libertà. ..."

Sempre toccanti le parole del nostro Sindaco che in tante occasioni ci dimostra il suo apprezzamento per le nostre attività e per il senso di appartenenza al nostro paese.

Il Capogruppo **Dario Bormolini**

MONTAGNA IN VALT.NA

Gruppo attivissimo nel fine settimana del 6 e 7 novembre.

Sabato 6 manutenzione della pista forestale in quota in località Carnale, domenica 7 celebrazione del 4 novembre.

Memori dei recenti e violenti temporali che avevano creato non pochi problemi e danni, sabato 6 novembre un gruppo di Alpini del paese si è dedicato alla pulizia delle canaline stradali per l'acqua piovana in zona Carnale. Tutte le canaline, con partenza all'inizio dello sterrato di Carnale fino al termine della tagliafuoco in zona Davaglione Piano, sono state liberate dal detrito stradale, così da permettere un normale flusso dell'acqua. Inoltre si è anche intervenuti nella pulizia del sentiero appena sopra la tagliafuoco che da Davaglione Piano porta alla "Crus" di Carnale.



Domenica 7 il Gruppo si è invece dedicato alla ricorrenza del 4 novembre. Dopo le varie ordinanze contrastanti tra loro, il Gruppo ha recepito l'ultima di queste che dava la possibilità di celebrare "La giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate" nonché il ricordo dei reduci e dei combattenti, come sempre fatto prima che le problematiche legate al covid-19 lo impedissero.

La cerimonia, favorita dalla splendida giornata dal punto di vista meteorologico, oltre alla presenza delle autorità politiche e religiose nelle persone del sindaco Barbara Baldini e del Reverendo Don Battista Rinaldi, ha visto l'entusiasta partecipazione di moltissima cittadinanza. Al termine delle celebrazioni, il Gruppo Alpini si è concesso un momento conviviale presso un ristorante della zona.



Eccellente ripresa del Gruppo di Montagna; le info del Capogruppo Alfio Della Maddalena lo provano.

PIATEDA

Domenica 24 ottobre 2021 Volontari del Gruppo Alpini e Protezione Civile di Piateda in collaborazione con l'Amministrazione comunale e il Gruppo Sentieri Piateda hanno effettuato il taglio arbusti e la pulizia del torrente Rhon dalla foce in Adda al confine con Tresivio. La bella giornata ci ha dato una mano. Fattiva la partecipazione degli alpini ben 8 più 17 aggregati coadiuvati da vari cittadini volenterosi ci hanno permesso di completare il lavoro in 5 ore anche se faticose. Gli Alpini hanno messo a disposizione le attrezzature e carburanti per l'esecuzione dei lavori. A breve una ditta provvederà al recupero e smaltimento delle ramaglie accatastate dai Volontari. Mi ritengo molto soddisfatto, anche per la partecipazione di alcuni Alpini piuttosto latitanti. Al termine ci si è ritrovati davanti a un buon rancio offerto dal Gruppo dove, tra un boccone e l'altro, è emersa la soddisfazione di tutti e la volontà di proseguire su queste iniziative per la salvaguardia del nostro territorio.

Debbo purtroppo aggiungere una nota negativa: abbiamo dovuto togliere dall'alveo parecchia immondizia di ogni genere. La cosa più fastidiosa dei volontari è pulire lo sporco di pochi maleducati. Però questo non ci scoraggia nel proseguo delle nostre attività di volontariato.

Il Capogruppo **Luigi Gusmeroli**



L'efficace lavoro al Rhon effettuato dai volontari di Piateda

TRESIVIO

Per non mancare ai nostri “doveri istituzionali” che svolgiamo nel paese, il Gruppo Alpini ha riproposto, anche per l'anno in corso, l'evento “castagnata”, ad uso e consumo dei bambini delle scuole elementari, sempre entusiasti nel ricevere atti di attenzione da parte degli alpini e nel collaborare con la nostra associazione.

Data la contingente situazione pandemica in atto, non è stato possibile, come per gli anni scorsi, organizzare l'evento in piena libertà e convivialità presso il parco comunale. Si è quindi ritenuto di preparare i braschè in separata sede, per consegnare poi il “prodotto finito” presso il plesso scolastico.

I volontari si sono dunque ritrovati a casa del Capogruppo Ruggero, per allestire “la cucina da campo”; una volta terminata la cottura, la giornata è proseguita con la visita agli scolari per la distribuzione del rancio.

Per ringraziarci del nostro pensiero e anche per contribuire a ricordare e onorare i caduti durante le guerre, Giovedì 4 Novembre, i bambini, accompagnati dalle insegnati, si sono recati presso il monumento dei caduti, dove hanno riposto un elaborato da loro ideato.

Paolo Folini



La vicinanza degli Alpini con le Scuole è consolidata

TEGLIO

Anche quest'anno le restrizioni per la pandemia hanno seriamente penalizzato i nostri raduni, ritrovi e momenti conviviali ma il Gruppo non ha disertato nell'essere operativo e anche con quei pochi volenterosi elementi ha garantito ai passanti e turisti la pulizia e l'ordine della mulattiera di Casa Cordini e dell'area monumento non facendo mancare la sua opera di volontariato.

Destino ha voluto che anche quest'anno agosto ci abbia visto riuniti ma purtroppo con spirito e motivazione completamente diversi da quelli soliti.

Ci siamo ritrovati per sostenere la famiglia dell'alpino Valli Modesto, a cui prematuramente e inaspettatamente è stato portato via Simone, figlio del buon Giacomo, grande amico e sostenitore del Gruppo. Una famiglia la loro che ci ha da sempre dimostrato grande disponibilità e buona volontà e per questo non potevamo che ricambiare con la nostra vicinanza e solidarietà. Proprio in ricordo di Simone si è voluta posizionare una targhetta nel luogo che lui fin da bambino ha frequentato e che ha visto spiccare tra le rocce pian piano quella Madonnina che ci ha riunito tutti ogni anno in preghiera e a cui oggi noi affidiamo la sua protezione.

Simone sarà per noi tutti l'angelo che la montagna ha scelto tra gli scarponi più belli; se vi troverete a passare vi sarà impossibile non pensare a lui e leggendo le due preghiere ogni battito d'ali, ogni nuvola, ogni sibilo di marmotta vi farà riflettere su quel soffio d'aria pura che vi giunge da quell'immenso che sovrasta quella piccola icona mariana ai piedi dell'Alpe Meden.



Nella ricorrenza del 4 novembre un gruppo ristretto di Alpini si è riunito per la deposizione delle corone presso il monumento alpini e il monumento ai caduti; doveroso il ricordo e una preghiera per i nostri reduci, per i caduti, per le vedove e per i nostri cari alpini andati avanti in particolare quest'anno abbiamo voluto ricordare Carimati Renato, ex Capogruppo, a 10 anni dalla sua scomparsa. Siamo certi che tutti loro insieme a Simone proteggeranno i nostri passi dai crepacci della vita.

Il Capogruppo Renato Travaini



MAZZO DI VALTELLINA

Celebrata il 4 novembre la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate e centenario della traslazione del Milite Ignoto. Dopo la S. Messa in ricordo dei caduti successiva deposizione della corona al monumento dei caduti.



Portafortuna la nostra mascotte, futuro Alpino.

La squadra di P.C. ha lavorato nei giorni del 26 settembre e 2 ottobre 2021 alla manutenzione del territorio, in vista della stagione autunnale quando la Valle Campasc raggiunge portate considerevoli e l'alveo deve essere sgombrato da piante e materiale. Ha inoltre partecipato a "Fiumi sicuri" in Valdidentro il 6 novembre per la pulizia della vegetazione infestante nell'alveo del torrente Viola.

Angela Ronzi



S. GIACOMO DI TEGLIO

“Il Maresciallo”

Giorni addietro affacciandomi alla finestra, sbirciando attraverso i vetri, scorgo sul terrazzo poco distante dalla mia abitazione intento a leggere il giornale un mio/nostro vecio Alpino e mi prometto, visto il rallentamento della pandemia di recarmi a trovarlo. È un giovincello se lo paragoniamo al decano del Gruppo, **Gianni** classe 1919, ma entrato nel gruppetto degli oltre novantenni PROSIT e tanto di cappello. Lui è **Fernando Fendoni**, classe 1930, CAR a Merano nel 1950, Battaglione Edolo, 5° Alpini, 52° Compagnia. Li, racconta, ho trovato un tenente valtellinese Schiappadini di Tresenda, ufficiale col patentino di pilota di aerei, che mi ha convinto a recarmi a Spoleto per il corso sottufficiali da dove, trascorsi 6 mesi, dopo aver conseguito il grado di Sergente sono rientrato a Merano, dove, al termine dei 18 mesi sono stato congedato. Ho ripreso il mio lavoro che avevo lasciato per il servizio militare presso la ditta FALCK, mi sono accasato e inaspettatamente, a ottobre del 1961 sono stato richiamato per un aggiornamento ma principalmente per ordine pubblico a seguito degli innumerevoli attentati ai tralicci in Alto Adige (a settembre era nato il mio quarto figlio). Sono stato convocato a Malles al rinato nel 1953 Batt. Tirano dove in turni notturni con picchetto armato si controllava il territorio dell'alta Val Venosta fino allo Stelvio. Dopo tre mesi sono stato riposto in congedo col grado di sergente maggiore (per il nostro Gruppo è Maresciallo). Ho lavorato ancora qualche anno in Falck, mentre gli ultimi 20 anni della mia vita lavorativa li ho passati presso la ditta locale di macchine agricole gestita da miei cognati. Nel 1989 alla creazione del Gruppo Alpini di S. Giacomo sono entrato nel direttivo del primo consiglio come Vicecapogruppo e ho dato molte volte, tempo permettendo, una mano per la posa delle prime basi ed ora che il Gruppo è maggiorenne mi auguro prosegua il lavoro manuale all'occorrenza, ma essenzialmente non dimentichi di tramandare il grande patrimonio morale degli Alpini.

AugurandoTi anche a nome dell'intero Gruppo e della Sezione Valtellinese, salute, pace e serenità, grazie Fernando.



Auguri al novantunenne “Maresciallo” Fernando Fendoni



Filippo (il più giovane tesserato di S. Giacomo) con la sorellina **Maddalena** in braccio al nonno materno Quinto Pusterla di Piateda, naia a Brunico, caserma Lugramani, anno 1979. È un dormiente; dopo questa uscita non può non tesserarsi!

SONDALO

In questo lungo periodo causato dalla situazione sanitaria (covid) il Gruppo ha trovato il modo di poter svolgere piccoli lavori di volontariato. Anche quest'anno, si sono fatte quelle piccole cose concesse, oltre la nostra festa di S. Agnese, già riportata nel numero precedente di *Valtellina Alpina*, abbiamo partecipato alla cerimonia del 25 Aprile in forma molto ridotta.

Inoltre componenti del Gruppo hanno collaborato in:

- Gara ciclistica Santini ormai da molti anni sempre presenti.
- Aiuto Gara Ciclistica Carabinieri in congedo, sempre rispettando le norme.
- Aiuto Oratorio per Grest Bambini.
- Abituale sfalcatura dei prati, pulizia delle scalinate, cambio dei sostegni di sicurezza attorno alla Chiesetta di S. Agnese.
- Pulizia del monumento dei caduti, sfalcio erba, taglio siepi.
- Castagnata in collaborazione con associazioni e Pro Loco.

Il Capogruppo Igor Giordani



Operose anche in modalità silenziosa le penne nere sondalo.

PIATTA VALDISOTTO

“... riposano nella Pace Eterna”

Per il Gruppo Alpini di Piatta il 2021, anno che doveva essere ricco di gioiosi eventi e iniziative per la ricorrenza del 50° anno di Fondazione, verrà ricordato come anno particolarmente funesto: 4 alpini partiti a suo tempo da Piatta per la naja “sono andati avanti”. L'alpino **Michele Tagliaferri** (classe 1950), medico condotto nel Comprensorio di Bormio e neopensionato, iscritto per alcuni decenni al Gruppo, ci lascia il 3 febbraio in seguito a malattia.

Il 3 marzo **Diego Dei Cas** del '57 ci ha lasciato dopo alcuni anni di cure per un “male oscuro”, anni nei quali ha continuato a condurre, supportato dalla moglie Daniela, l'attività di chef presso il suo Ristorante S. Pietro. Più volte, nello stesso, ha ospitato il Gruppo per lo svolgimento dell'Assemblea Annuale e successivo momento conviviale.

Esattamente un mese dopo, il 3 aprile, l'Alpino paracadutista **Valentino Canclini**, in seguito a contagio da Covid-19 e successive complicazioni, raggiunge l'amico e coscritto Diego.

La cerimonia funebre viene celebrata presso il cimitero del paese sotto il volo dolce e planare di due gipeti che sembrava volessero salutarlo e portarlo lassù con loro. Valentino è stato per una ventina d'anni Consigliere del Gruppo e Vicecapogruppo per 3 mandati.

Alfonso Canclini, fratello di Valentino, del 1949, anch'esso alpino paracadutista “MAI STRAC”, si è spento l'8 ottobre dopo aver combattuto per molti anni contro la malattia che lo ha progressivamente consumato.

Fondatore nel 1971 del Gruppo Alpini di Piatta, assieme al fratello Carlo, è stato Capogruppo per oltre una decina di anni e poi Consigliere. È stato inoltre uno dei promotori del Gemellaggio di Piatta con i *fradis* del Gruppo Alpini di Ospedaletto di Gemona del Friuli. Molti alpini lo hanno conosciuto, anche fuori provincia, per l'attività lavorativa e per la sua capacità di coinvolgimento, che talora sfociava in un canto improvvisato, magari con l'accompagnamento dell'amata fisarmonica.

Il cordoglio degli Alpini di Piatta e delle Rappresentanze dell'Alta valle, è sempre stato “grande”, non in numeri ma in qualità, a causa delle norme restrittive dovute al persistere della pandemia.

Alfredo Praolini



Michele, Diego, Valentino e Alfonso... “riposano nella Pace Eterna”

Inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Pavia.

5 Settembre 2021

“Vaccinarsi è un dovere civico e morale. Non si invochi la libertà per sottrarsi dalla vaccinazione, perché quella invocazione equivale alla richiesta di licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso la vita altrui”.

Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

VALDISOTTO

Domenica 8 agosto, come lo scorso anno, alcuni Alpini del Gruppo con il Sindaco e Don Bruno si sono ritrovati al Forte di Oga; dopo l'alza bandiera e la deposizione della corona è stata celebrata la Santa Messa in Onore dei Caduti. Alcuni visitatori del Forte hanno colto l'occasione partecipando alla cerimonia.



Lunedì 1 novembre, Alpini del Gruppo con il Sindaco hanno partecipato alla Santa Messa che Don Bruno ha celebrato presso il cimitero di Cepina, al termine ci siamo ritrovati all'esterno presso il Monumento dei Caduti per la commemorazione del "4 Novembre".



Sabato 25 settembre i coniugi **Marta e Orlando Gasperi**, classe 1947, Socio Alpino e Consigliere del Gruppo, hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.

Auguri vivissimi da tutti gli Alpini della Sezione Valtellinese

PEDENOSSO

Domenica 15 agosto, come tradizione, ci siamo trovati sul Monte Scale in compagnia dei rappresentanti dei Gruppi Alpini dell'Alta Valle e di affezionati Alpini arrivati da fuori provincia per partecipare al "Pellegrinaggio" in ricordo della posa della croce sulla vetta, avvenuta in occasione della Pentecoste dell'anno Santo 1900.

Il termine "Pellegrinaggio" è stato preso a prestito dall'usanza che c'era di recarsi in vetta con le scolaresche, famiglie e gruppi, per chiedere una grazia o per una semplice preghiera.

Purtroppo anche quest'anno, a causa del Covid-19, come tutti gli altri Gruppi Alpini dell'Alta Valle, non abbiamo potuto organizzare il consueto rancio.

Anche la S. Messa, normalmente celebrata ai piedi della croce, per motivi di sicurezza è stata trasferita presso i fortini della prima guerra mondiale.

Il Celebrante Don Mauro, della comunità pastorale della Valldentro, e Padre Vicenziano Giuseppe Turati hanno ricordato la figura di Padre Giuseppe a 100 anni dalla nascita ed a 20 dalla scomparsa.

Significativa anche la presenza di tre frati laici provenienti da Cremona, Varese e Bergamo. Tra questi Fra Gianluca Lazzaroni ha portato un suo ricordo personale di Padre Giuseppe e ci ha augurato di riuscire ad illuminare di nuovo la Croce, affinché torni a rischiarare la vallata come ha fatto dalla metà degli anni sessanta fino ad una decina di anni fa.

Il Capogruppo **Dario Schivalocchi**



Superbo balcone panoramico sul bormiese, le sue valli e vette, la cresta che raggiunge la Croce di Monte Scale è gettonata meta escursionistica ma anche importante sito ricco di manufatti per i cultori di storia della Grande Guerra.

LIVIGNO TREPALLE

Saluti agli Alpini andati avanti

Il 2021 avrebbe dovuto essere un anno di ripresa e nuove speranze.

Per gli Alpini e gli Amici degli Alpini di Livigno Trepalle è stato un anno di saluti.

Siamo stati colpiti proprio nel centro propulsivo del Gruppo: "IL CONSIGLIO".

Il primo ad andare avanti è stato **Franco**.

Il bonario brontolone, magari un po' spigoloso, ma sempre pronto a darsi e a darti una seconda opportunità. Così orgoglioso nell'arrabbiarsi come riservato e disponibile nel porgerci la mano.

Poi **Giuseppe**, quel gran uomo che se non lo conoscevi ti incuteva timore. Ma quando ci passavi un po' di tempo scoprivi solo bontà e dedizione. Quella dedizione che ogni giorno ti faceva prendere cura della tua Famiglia. Quante volte ti abbiamo sentito dire: *"adesso vado a far da mangiare ai miei nipoti poi continuiamo a lavorare"*.

Valeriano l'estroso musicista. Sempre pronto a fare una cantata, mai mancava uno sguardo complice quando c'era da far festa. Sempre disponibile per la sua Famiglia, gli Alpini e l'amata Fanfara.

Infine **Narciso** il nostro Capogruppo.

In questi giorni si sono dette e scritte molte parole, ma tu per noi eri PASSIONE. Quella passione che ti spingeva qualunque cosa facessi.

La passione per la Montagna, la Famiglia, la tua Gente, il tuo Paese e i tuoi Alpini.

Mai indietreggiavi nelle tue convinzioni e se anche non ci trovava d'accordo, mai quando ci si rivedeva, sul tuo viso c'era astio o livore.

A nessuno hai mai fatto mancare il tuo sorriso, la tua altisonante voce e la mano tesa all'aiuto.

Dopo tutti questi addii, cosa potevano fare gli Alpini?

Quello che fanno di solito: si uniscono in un solenne dolore per chi è andato avanti, si stringono discretamente alle famiglie dei defunti e si incoraggiano a vicenda.

Quest'anno abbiamo perso un po' disponibilità, dedizione, altruismo e passione.

Ma cosa abbiamo ritrovato?

Quando ci siamo riuniti per preparare la tradizionale castagnata, era un po' più mesta e composta. Ma mai così partecipe, con la voglia di sentirsi vicini, di sentirsi utili e vivi. Pian piano ci si scioglie e si inizia a scherzare.

Una voglia di allegria che serve ad esorcizzare dolore e cattivi pensieri.

Cosa fanno gli Alpini dopo aver superato una prova difficile?

Zaino in spalla e fanno ciò che gli riesce meglio "AIUTARE".

"ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI"

Non è solo uno slogan buttato lì, ma le fondamenta di noi stessi.

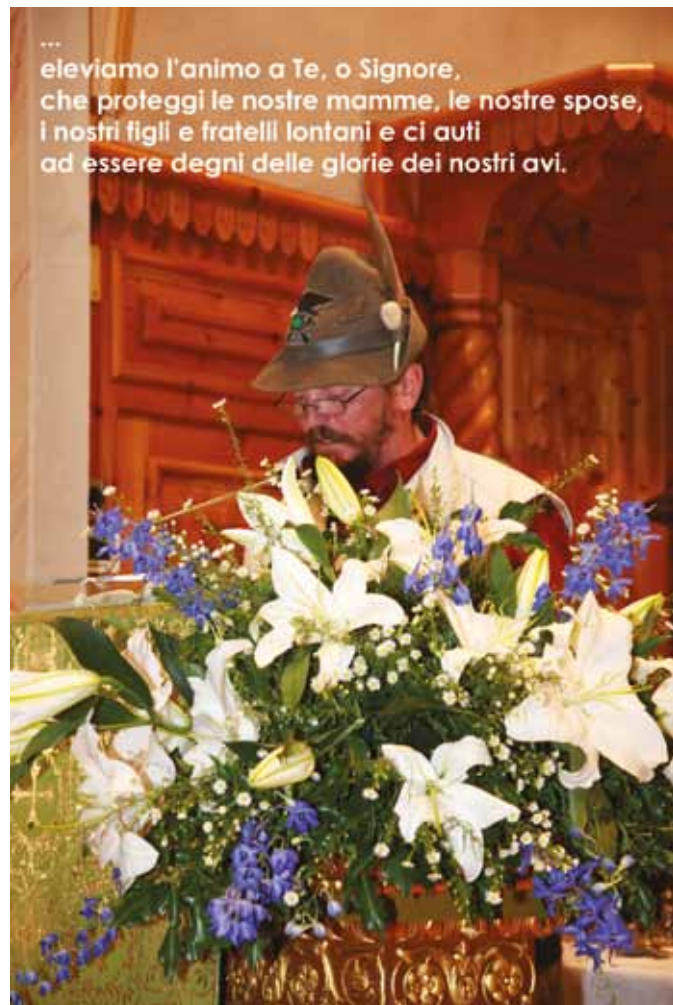
Franco, Giuseppe, Valeriano e Narciso oltre a tutti gli altri Alpini andati avanti, grazie per quello che avete fatto, grazie dell'esempio che rende più chiara, non più semplice, la via.

Anche lasciandoci ci avete dato la possibilità di essere più uniti. Sta a noi ora mantenere questi valori.

Ovunque siate guardateci con affetto e non fateci mancare la vostra forza e il vostro amore.

Alpini di Livigno Trepalle!

TUTTI PRESENTI



PROMEMORIA

Libro Verde della Solidarietà, ventunesima edizione

Cari Presidenti, come di consueto, inviamo le "linee guida" che dovranno essere utilizzate per la corretta compilazione del foglio excel relativo al Libro Verde. Il termine ultimo per l'invio dei dati è il **28 febbraio 2022**. Rinvieremo alle Sezioni il file finale per una ulteriore verifica prima della stampa. Grazie per la collaborazione.

Silvano Spiller

Responsabile Commissione Centro Studi Ana

Inoltre la circolare che riguarda il libro Verde 2021.

Nessuna novità rispetto agli anni precedenti.

I fogli excel compilati devono arrivare in Sezione entro il 15 febbraio 2022.

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 100 Gruppo Gordona
€ 150 Gruppo Novate Mezzola
€ 300 Gruppo Piantedo

SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

GRUPPO COSIO VALTELLINO
GIOVANNONI UMBERTO MARTINO, CL. 1935
MANNI BARTOLOMEO, CL. 1947
GAMBETTA SILVIO, CL. 1949

GRUPPO GORDONA
MAZZINA LUCIANO, CL. 1943
CAMERONI CRESENTINO, CL. 1944

GRUPPO APRICA
DELLA MORETTA MOSÈ, CL. 1947 *Già Capogruppo*
NEGRI BRUNO, CL. 1956

GRUPPO PONCHIERA
DONINI GIACOMO, CL. 1949
PROH FIORENZO, CL. 1931
Capogruppo Ex Gruppo Mossini

GRUPPO BERBENNO DI VALT.
DEL MOLINO GIOVANNI, CL. 1936

GRUPPO CHIAVENNA
VANINETTI DANTE, CL. 1939
BUZZETTI FULVIO, CL. 1940
CARENINI ELVEZIO, CL. 1933
MASOLINI GIUSEPPE, CL. 1944
SALA GIUSEPPE, CL. 1938
CASATI FABIO, CL. 1958
ROBUSTELLI MARCO, CL. 1970

GRUPPO VILLA DI CHIAVENNA
MARTINOLI ALDO, CL. 1936

GRUPPO ALBOSAGGIA
MURADA VITO, CL. 1935
PREVISDOMINI ATTILIO, CL. 1941
Consigliere del Gruppo
PIANI PEPPINO, CL. 1924

GRUPPO NUOVA OLONIO
BARRI PIERO, CL. 1933

GRUPPO GORDONA
CAMERONI CRESENTINO, CL. 1944

GRUPPO LIVIGNO - TREPALLE
ZINI VALERIANO, CL. 1959 *Consigliere del Gruppo*
ZINI NARCISO, CL. 1961 *Capogruppo*

GRUPPO CIVO
BONETTI COSTANTE "TINO" CL. 1947

GRUPPO DELEBIO
SANDIONIGI BATTISTA, CL. 1937
Già Capogruppo 1967/1973
DON ALESSANDRO ZUBIANI, CL. 1980 *Aggregato*

GRUPPO VALMASINO
BAROLA LUCIANO, CL. 1936

GRUPPO CEDRASCO
TRIVELLA GIOVANNI, CL. 1944 *Capogruppo*

GRUPPO PIATTA
CANCLINI ALFONSO (*FONZI*), CL. 1949

GRUPPO PIANTEDO
TAVANI GUIDO, CL. 1938
ACQUISTAPACE EMERE, CL. 1929

GRUPPO TORRE S. MARIA
LANZETTI GILBERTO, CL. 1942

GRUPPO BORMIO
COLTURI MARINO, CL. 1940

GRUPPO CHIESA VALMALENCO
GUERRA GIACOMO, CL. 1928
CANOVO ROBERTO *MUSCHIN*, CL. 1937

GRUPPO FORCOLA SIRTÀ
LIBERA LUDOVICO *VICO*, CL. 1928

GRUPPO VILLA DI TIRANO
BORSERIO VALMIRO, CL. 1939

GRUPPO ARDENNO
FASCENDINI ORLANDO, CL. 1948

GRUPPO CASTELLO DELL'ACQUA
GIANNI FRANCO, CL. 1947

GRUPPO PIATEDA
AMONINI LUIGI, CL. 1933

GRUPPO GROSIO
GIORGIO SOPPELSA, CL. 1932 *Decano del Gruppo*

GRUPPO TIRANO BUI
NOLI LUIGI, CL. 1929

*La famiglia alpina
valtellinese e valchiavennasca
con VALTELLINA ALPINA
partecipa al cordoglio dei familiari.*

PROSSIME MANIFESTAZIONI

22 Gennaio MORBEGNO
79° Commemorazione Warwarowka

26 Gennaio BORMIO
79° Commemorazione Nikolajewka

26 Gennaio GORDONA
79° Commemorazione Nikolajewka
S. Messa ore 18

26 Gennaio SONDRIO COLDÀ
79° Commemorazione Nikolajewka

30 Gennaio ANDALO
Commemorazione Nikolajewka e Warwarowka

5/6 Febbraio CUNEO
Camp.to Naz. Sci di Fondo a Vinadio

13 Febbraio GORDONA
Raduno del Gruppo

27 Febbraio VILLA DI TIRANO
Assemblea Delegati Sez. Valtellinese

12/13 Marzo APRICA
Camp.to Naz. Slalom Gigante

26/27 Marzo DOMODOSSOLA
Camp.to Naz. Sci Alpinismo a Macugnaga

23/24 Aprile OMEGNA
Camp.to Naz. Mountain Bike a Maggiora

24 aprile DELEBIO
Raduno in Poncina

5/8 Maggio RIMINI SAN MARINO
93° Adunata Nazionale

22 Maggio MORBEGNO
Raduno del Gruppo alla Colonia fluviale

29 Maggio MILANO
Assemblea dei Delegati

16/19 Giugno ABRUZZI
Alpiniadi Estive Abruzzi

19 Giugno DELEBIO
Commemorazione Caduti a Campo Beto

16/17 Luglio VERONA
Camp.to Naz. Tiro con Carabina e Pistola

17 Luglio PASSO S. MARCO
45° Incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi

22/23/24 Luglio ADAMELLO
58° Pellegrinaggio in Adamello

31 Luglio ROGGOLO
Raduno in Erdona

6 Agosto LANZADA SCERSCEN
Commemorazione caduti Scerscen

7 Agosto BORMIO
35° Raduno 3^a Cant. Stelvio Cim.ro Militare

21 Agosto VALFURVA PASSO GAVIA
46° Pellegrinaggio Sacratio S. Matteo
Valumbrina - Passo Gavia

28 Agosto ANDALO
Raduno in località Piazzo

23-24-25 Settembre SONDRIO
100° Sezione Valtellinese

22/23 Ottobre LECCO
Raduno 2° RGPT

13 Novembre TRESIVIO
Giornata dell'Atleta Alpino

20 Novembre VERONA
Riunione Responsabili sezionali Sport

11 Dicembre MILANO
S. Messa Natale Duomo

VALTELLINA ALPINA
E mail: marinoscarpone@gmail.com



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtellinese@ana.it - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

La tua Banca pensa a te

SUPERBONUS 110% e altri BONUS FISCALI



Foto: Paolo Rossi - Adobe Stock

Le nostre filiali sono a disposizione per maggiori informazioni



800 088 698



info.superbonus@popso.it



**Banca Popolare
di Sondrio** popso.it

**SUPER
ECO
SISMA**

BONUS